ULTIMA CON LE BORSE — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno 91 - Num. 83
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-965 al 40-968

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
7-8 Aprile 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 40-039, 50-990, 55-061 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 600) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1950): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Stamane all'aeroporto di Ciampino, di ritorno dagli Stati Uniti

Pella: «L'Occidente vuole la pace ma non cederà alle minacce»

Il Ministro degli Esteri ha aggiunto che le riunioni di Washington hanno sgomberato il terreno dagli equivoci: "Se l'Est desidera giungere a una ragionevole intesa, nel rispetto dei diritti di tutti i popoli interessati, la via è aperta per fecondi lavori. Se resteremo uniti e solidali, non avremo nulla da temere e potremo dedicare, con ragionevoli speranze, le nostre energie a porre le basi di una migliore convivenza e di una migliore comprensione fra tutte le nazioni del mondo" - Oggi stesso il ministro illustra a Gronchi e a Segni i risultati della sua missione

Roma, martedì sera.

Il ministro Pella, con la delegazione che lo ha accompagnato a Washington in occasione della recente sessione del Consiglio atlantico, è giunto stamane a Ciampino alle ore 10,40. Al suo arrivo, egli ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«L'assicurazione più confortante, che mi è grato esprimere al mio ritorno in Italia dalle riunioni della Nato di Washington, deriva dalla tranquilla, unanime fermezza manifestata dalle Nazioni della alleanza nel proposito di difendere i più vitali interessi del mondo libero. Se le riunioni di Washington avessero potuto svolgersi pubblicamente, i critici abituali del Patto atlantico sarebbero stati impressionati nel vedere quindici rappresentanti di quindici liberi popoli esprimere, senza alcuna iattanza, ma anche senza alcun timore, la ferma determinazione di non cedere alle minacce; e ciò non per impedire o rendere difficile le prossime consultazioni diplomatiche, ma, al contrario, per assicurare a questi colloqui le maggiori probabilità di successo.

«E' infatti impensabile — e speriamo che le riunioni di Washington siano valse a farlo capire — che l'Occidente possa cedere nella difesa di quei diritti e nella tutela di quelle posizioni fondamentali che sono ormai garanzia della nostra indipendenza e della nostra libertà.

«L'aver sgomberato il terreno dagli equivoci che ancora potevano sussistere al riguardo è stato, io credo, un contributo di grande importanza dato alla causa della pace dalla riunione celebrativa del decennale dell'alleanza atlantica. Se, come sinceramente speriamo, si desidera ad Est giungere ad una ragionevole intesa, nel rispetto dei diritti di tutti i popoli interessati, la via è aperta per fecondi lavori.

«Vorrei anche dirvi che, nel consesso di Washington, la parola dell'Italia è stata ascoltata con l'attenzione e col rispetto che il nostro Paese ha conseguito attraverso la sua politica costante e lineare, intesa da un lato a rafforzare, in ogni possibile senso, la solidarietà che unisce le nazioni della alleanza, e dall'altro a contribuire, su ogni terreno, ai pacifici costruttivi sviluppi del sistema che ci unisce.

«Questo deve essere motivo di incoraggiamento e di fiducia per l'azione che l'Italia potrà svolgere nel corso degli avvenimenti diplomatici dei prossimi mesi. La maggiore garanzia di successo degli sforzi che stanno per iniziarsi per assicurare al mondo pace e libertà, sta nella unità tra i popoli liberi. Se resteremo uniti e solidali, non avremo nulla da temere e potremo dedicare con ragionevoli speranze le nostre energie a porre le basi di una migliore convivenza fra tutti i popoli di questa nostra Europa e di una migliore comprensione fra tutti i popoli del mondo».

L'on. Pella, a un giornalista che glielo chiedeva, ha nettamente smentito di aver pronunziato, durante un banchetto, la frase che ha suscitato le recenti polemiche sulla stampa. «Assolutamente non è stata pronunciata» — ha detto categoricamente il ministro degli Esteri. La frase, contenuta in un dispaccio da New York della «Associated Press» e che l'on. Pella ha così recisamente smentita era la seguente: «L'Italia preferisce correre il rischio di un attacco atomico da parte dell'Unione Sovietica, che quello di una dominazione comunista».

Ad attendere il ministro all'aeroporto erano i sottosegretari on. Folchi e Bovetti e l'ambasciatore Fracassi, capo del cerimoniale della presidenza della Repubblica e dai direttori generali di Palazzo Chigi.

Oggi stesso l'on. Pella si incontrerà con Segni e Gronchi, ai quali riferirà sulla sua missione e sulla posizione assunta dall'Italia di fronte ai grossi problemi internazionali che sono sul tappeto. Giovedì, poi, l'on. Pella farà la sua esposizione al Consiglio dei ministri e, infine, venerdì mattina interverrà alla Commissione degli Esteri già convocata da Scelba.

La nostra posizione internazionale, comunque, verrà alla ribalta, nei due rami del Parlamento, quando si discuteranno le mozioni dell'estrema sinistra sulla installazione dei missili, discussioni che si concluderanno con un voto. L'invito di Togliatti per la costituzione di un fronte comune delle sinistre si è fermato praticamente a Nenni. I socialisti, infatti, hanno compiuto un vero e proprio «salto della quaglia» per quanto riguarda la questione dei missili, chiedendo che il Parlamento discuta non già la mozione, ma addirittura l'accordo stesso, come se si trattasse di un nuovo patto di alleanza. I repubblicani e i socialdemocratici hanno invece risposto picche all'invito di Togliatti. Tuttavia i comunisti sembrano soddisfatti lo stesso del risultato ottenuto, tanto che «l'Unità» scrive: «Il p.s.i. ha dato in modo netto la sola risposta che poteva dare. L'unità di posizione di comunisti e socialisti sulla questione essenziale dei missili conferma che una sola alternativa è possibile e necessaria, quella che si impernia sulla collaborazione e la lotta di tutte le forze schiettamente operaie e popolari».

A Togliatti risponde stamane Piazza del Gesù, proprio sulla questione dei missili. «Perché mai i missili installati in Italia — si chiede "Il Popolo" — sarebbero offensivi, e quelli ben più potenti che sono dall'altra parte, sarebbero, invece, piccoli monumenti della pace, come cipressi nei parchi della rimembranza?».

Togliatti non ha affatto smentito la presenza di rampe per missili nei Paesi dell'Est europeo: ha detto a Venezia, con un senso veramente singolare del humour, che bisogna dare credito a quel che dice l'Unione Sovietica, perché la Russia ha offerto più volte all'Italia un patto di non aggressione e perché la Russia ha proposto di mettere al bando le armi atomiche. «Se bastassero le dichiarazioni a rendere pacifici i missili — commenta l'organo della d.c. — l'on. Togliatti potrebbe stare tranquillo: anche il nostro governo è impegnato a conservare la pace e non ha la minima intenzione di attaccar chicchessia».

Quanto all'altro argomento del giorno — e cioè il ritorno di Fanfani sulla scena politica — non vi è dubbio che la "rentrée" dell'ex presidente del Consiglio è stata piuttosto polemica, per non dire quasi aggressiva. I suoi amici sostengono che si tratta di una presa di posizione in vista del congresso della d.c. e non di un attacco all'on. Segni. Questo può essere vero, ma dal partito al governo il passo è certamente breve. E lo si è visto dal discorso di Moro che, nello sforzo di mettere il partito al di sopra delle polemiche, ha ripreso l'antica formula, cara a Zoli, del «governo di minoranza precostituita», mentre Gui, all'opposto, ha difeso a fondo il Ministero Segni, quale vera e sincera espressione di tutto il gruppo parlamentare democristiano.

Pellecchia

La diva americana Susan Hayward, la migliore attrice del 1958 per il ruolo da lei sostenuto nella pellicola «Non voglio morire», asciuga la fronte dell'attore inglese David Niven al quale è stato anche assegnato l'Oscar (migliore attore protagonista) per il film «Tavole separate». Niven è apparso ieri sera profondamente commosso (Radiofoto)

Colpito da frequenti svenimenti

Kruscev sta male perché beve troppo

Un giornalista tedesco della United Press racconta di avere assistito il 10 marzo scorso, in un ricevimento presso l'ambasciata sovietica di Berlino Est, ad un malore del premier russo, il quale in due ore aveva tracannato diciassette bicchieri di "brandy,,

Nostro servizio particolare

Bonn, martedì sera.

Il Primo ministro sovietico Nikita Kruscev è stato sottoposto ad una visita medica intesa ad accertare le cause degli improvvisi svenimenti ai quali da qualche tempo è soggetto e che si sono ripetuti nelle ultime settimane con una frequenza allarmante. La notizia è stata fornita dal giornale di Amburgo «Bild Zeitung» il quale afferma di aver appreso da fonti diplomatiche finlandesi che le condizioni di salute del leader russo «non sono così buone come il suo florido aspetto potrebbe far credere».

Precisa il giornale che la visita si è svolta nel più stretto riserbo e che il referto medico non è stato reso noto. La segretezza ufficiale avvolge dunque la malattia di Kruscev, ma essa non basta a nasconderne la natura ed a celarne le cause: il Primo ministro sovietico soffre delle conseguenze dell'abuso dell'alcool, il suo fegato è minacciato di intossicazione, il suo equilibrio nervoso è profondamente scosso. Ad uno degli svenimenti di Kruscev ho assistito personalmente in occasione della recente visita fatta dal Primo ministro sovietico all'Ambasciata dell'URSS a Berlino Est.

La sera del 10 marzo nella sede dell'Ambasciata sovietica, nel corso di un ricevimento al quale parteciparono ottocento persone, Kruscev fu preso da improvviso malore. Egli venne trasportato privo di sensi in una stanza attigua al vestibolo dove il Premier russo si trovava per salutare alcune alte personalità della Germania orientale che stavano lasciando l'Ambasciata dell'URSS. Il Primo ministro russo riapparve circa dieci minuti più tardi; ma era ancora pallido e sconvolto. In precedenza, durante il ricevimento avevamo visto Kruscev, nel giro di tre ore e venti minuti, bere ben dodici bicchieri colmi di cognac alla media di un bicchiere ogni quarto d'ora.

Per circa mezz'ora, mentre nella sala principale della sede della missione sovietica si svolgeva il ricevimento, Kruscev era rimasto chiuso in uno degli uffici con alcuni alti funzionari dell'ambasciata e del governo della Repubblica Democratica. Un cameriere con un vassoio contenente una bottiglia di brandy ed alcuni bicchieri era entrato nella stanza e ne era uscito poco dopo a mani vuote. Si può presumere quindi che Kruscev abbia bevuto durante la breve discussione altri due o tre bicchieri di liquore. In totale si può affermare che il leader russo abbia ingerito dai tredici ai diciassette bicchieri di brandy nel breve giro di poco più di due ore.

Dopo lo svenimento Kruscev si giustificò con gli ospiti rimasti sconcertati. Disse che non era accaduto niente di grave, che si era trattato di un malessere passeggero. Tuttavia ordinò che le luci fossero abbassate e impiegò qualche minuto prima di recuperare la sua presenza di spirito. Quando si mosse per far ritorno nella sala Kruscev barcollò e due funzionari dell'Ambasciata furono costretti a sorreggerlo e a guidarlo.

Sulla base di quanto ho visto a Berlino credo dunque di poter affermare che gli svenimenti di cui Kruscev soffre sono una conseguenza del troppo alcool che beve. Non è un segreto del resto che all'uomo propugnatore nell'URSS di una aspra campagna contro l'alcoolismo, piacciono immensamente le bevande spiritose. Un episodio analogo a quello avvenuto nell'Ambasciata sovietica a Berlino Est, ebbe luogo alcuni anni or sono a Belgrado quando Kruscev e Nikolai Bulganin furono ospiti del maresciallo Tito.

Friedhelm Kemna
della «United Press»

In una fastosa cornice alla presenza delle celebrità dello schermo

L'«Oscar» alla Hayward e a David Niven proclamati ieri i migliori attori dell'anno

Il miglior film del 1958 è «Gigi», che ha conquistato 9 delle celebri statuette - Wendy Hiller e Burl Ives premiati come attori non protagonisti - Molti applausi per Sophia Loren e Ingrid Bergman, qualche fischio per Liz Taylor - Venticinque milioni di persone hanno seguito l'avvenimento alla tv - Susan Hayward, emozionata, dimentica su una poltrona la borsetta e il visone

Nostro servizio particolare

HOLLYWOOD, mart. sera.

Susan Hayward e David Niven hanno ricevuto gli «Oscar» 1958 rispettivamente per «Non voglio morire» e per «Tavole separate». Il miglior film dell'anno è stato proclamato «Gigi» di Minnelli. Susan Hayward e David Niven sono stati scelti in una rosa di candidati che comprendeva tra le attrici: Deborah Kerr, Elizabeth Taylor, Shirley MacLaine e Rosalind Russell; tra gli attori: Tony Curtis, Spencer Tracy, Sidney Poitier e Paul Newman.

Un numero grandissimo di celebrità del mondo del cinema ha preso parte ieri sera alla 31ª edizione dei «Premi Oscar», le ambite statuine d'oro con cui vengono premiate annualmente le migliori manifestazioni delle attività connesse con l'industria cinematografica. Già tre ore prima che si iniziasse la fastosa cerimonia, oltre 2500 persone si erano assiepate lungo le strade che conducono al «Pantage Theatre». L'Hollywood Boulevard era stato chiuso al traffico e la polizia ha avuto il suo da fare per contenere l'entusiasmo della folla. Il cielo solcato dai fasci di luce di potenti riflettori, le automobili scintillanti e guidate da autisti in livrea, lo splendore degli abiti e dei gioielli delle attrici, tutto ha concorso a rendere fantasmagorica la serata.

Scroscianti applausi e grida di «Vogliamo Ingrid!» hanno salutato l'arrivo della Bergman la quale era accompagnata dalla figlia Jenny e dal suo terzo marito Lars Schmidt. Molto entusiasmo ha suscitato anche l'apparizione di attori ed attrici quali Gary Cooper, John Wayne, William Holden, Shirley MacLaine, Joan Collins, Bob Hope, Jane Wyman, Louis Jourdan, Gig Young, Martha Hyer e Maurice Chevalier. Jayne Mansfield è arrivata in compagnia del marito, l'ex «Mister Universo» Mickey Hargitay.

Un uragano di battimani ha accolto Sophia Loren la quale, elegante come sempre, ha sorriso felice alla folla. Gli agenti di servizio di fronte al teatro hanno dovuto ricorrere a tutta la loro energia per trattenere le persone che volevano avvicinarsi alla bella «diva» per ottenere da lei un autografo.

Applausi inframmezzati da fischi hanno salutato Eddie Fisher ed Elizabeth Taylor, principali figure, con Debbie Reynolds, l'ex-moglie di Fisher, nel più discusso «triangolo» di Hollywood. Debbie è rimasta assente dalla serata. La Taylor sorrideva felice al pari del suo compagno il quale, quasi in un gesto di protezione, le ha tenuto un braccio sulle spalle mentre i fotografi facevano lampeggiare i loro flashes. La generazione giovane degli attori ed attrici è stata ben rappresentata ed ha scatenato applausi a non finire da parte dei loro fans. Particolare entusiasmo hanno suscitato Tony Curtis, Janet Leigh, Robert Wagner, Natalie Wood, Sandra Dee, Mitzi Gaynor e Marge Champion.

Alle ore venti locali, i 2800 posti del teatro risultavano tutti occupati. Si calcola che almeno venticinque milioni di persone abbiano seguito lo straordinario avvenimento alla televisione. I cinque «Maestri della cerimonia» della serata sono stati Bob Hope, Jerry Lewis, David Niven, Tony Randall e Sir Laurence Olivier. Quest'ultimo è stato calorosamente applaudito dal pubblico cui era stato presentato da Joan Fontaine.

Il primo «Oscar» della serata è stato quello che ha designato la migliore attrice non protagonista. Esso è toccato a Wendy Hiller per la sua partecipazione al film Tavole separate. La scelta per il miglior attore non protagonista è caduta su Burl Ives per il film Il grande paese. E' stato il primo «Oscar» per entrambi: «Il premio — ha dichiarato Ives — mi è giunto totalmente di sorpresa. Non credevo di poterlo ottenere. Nelle mie previsioni avevo puntato su Lee Cobb il quale è veramente un ottimo attore. Non so ancora dove metterò questa statuina, ma potete star certi che nella mia casa essa occuperà il posto d'onore. Vi ringrazio tutti, veramente vi ringrazio di nuovo». Il premio per la Hiller è stato ritirato dal produttore del film Harold Hecht.

Sono poi seguiti i seguenti «Oscar»:

miglior film in lingua straniera: Mio zio. La statuina è stata ritirata dal regista e protagonista, Jacques Tati;

migliore regia: Vincente Minnelli (per Gigi);

miglior soggetto, adattato per lo schermo: Gigi di Alan Jay Lerner;

miglior soggetto originale: La parete di fango di Nathan Douglas e Harold Jacob Smith. Il premio è stato consegnato da Elizabeth Taylor;

migliori costumi: Gigi (Cecil Beaton);

migliore canzone: Gigi, musica di Frederick Loewe e parole di Alan Jay Lerner;

miglior commento sonoro: Il vecchio e il mare del compositore Dimitri Tiomkin;

migliore fotografia in bianco e nero: La parete di fango;

migliore fotografia a colori: Gigi (Joseph Ruttenberg);

migliore direzione artistica: Gigi (William Horning e Preston Ames);

migliore registrazione del suono: South Pacific;

migliori effetti speciali: Tom Thumb;

migliori scenari: Gigi (Henry Grace e Joseph Gleason);

migliore musica: Gigi (André Previn).

In totale Gigi ha ottenuto nove «Oscar», uno di meno del record stabilito nel 1939 da Via col vento.

E' quindi giunto uno degli «Oscar» più attesi della serata, quello per il miglior attore protagonista, che è stato assegnato a David Niven per il film Tavole separate. Mentre Irene Dunne e John Wayne gli consegnavano la statuina, Niven è apparso profondamente commosso. Lasciando rapidamente il palcoscenico ha detto semplicemente: «Grazie, grazie molte». La designazione di Niven è stata salutata da un lungo applauso, al pari di quello di Susan Hayward che è stata definita la miglior attrice del 1958 per la parte da lei sostenuta nel film Non voglio morire. L'«Oscar» per il miglior film è toccato, come si è detto, a Gigi.

La Hayward si è letteralmente precipitata sul palcoscenico per ritirare l'ambito premio. Aveva le lacrime agli occhi e quando le è stato chiesto di dire qualcosa al microfono è riuscita soltanto a mormorare: «Vi ringrazio moltissimo, signore e signori dell'Accademia cinematografica. Vi ringrazio per avermi resa felice. Uno speciale grazie a Walter Wanger, il produttore della pellicola, che ha reso possibile tutto ciò». Nell'eccitazione della serata, la Hayward quando ha lasciato il teatro ha dimenticato sulla poltrona la borsetta e la stola di visone.

Un interminabile applauso ha salutato la Bergman che insieme a Cary Grant ha consegnato la statuina per la miglior pellicola. Radiosa e sorridente l'attrice ha detto: «Vi ringrazio per la vostra accoglienza veramente amichevole. Permettetemi anche di ringraziarvi, sia pure in ritardo, per l'«Oscar» che mi venne concesso due anni fa per Anastasia. A causa della differenza delle ore fra gli Stati Uniti e l'Europa, ricevetti la prima comunicazione dell'onore che mi era stato fatto verso le sette del mattino nella mia camera d'albergo a Parigi. Verso la fine della giornata stavo prendendo un bagno quando il mio bimbo minore mi chiese di ascoltare quanto stava dicendo in quel momento la radio. Riconobbi la voce di Cary Grant il quale diceva: «Ingrid, mi auguro siate in ascolto. Vi inviamo tutto il nostro affetto».

Un «Oscar» speciale è stato concesso a Maurice Chevalier per il contributo da lui dato allo spettacolo in genere. La statuina gli è stata consegnata da Rosalind Russell. Il settantenne chansonnier ha dichiarato: «La designazione non mi ha colto totalmente di sorpresa in quanto i giornali avevano accennato a tale possibilità. Comunque non si può mai essere sicuri di nulla sino a quando non la si è ottenuto. Il mio grazie più commosso a tutti». **n. a.**

L'Oscar per il miglior film in lingua straniera («Mio zio») è stato consegnato al regista-protagonista Jacques Tati

Wendy Hiller, la migliore attrice non protagonista per il film «Tavole separate» (Tel.)

Per la malattia del regista

Forse il «Mattatore» subirà un rinvio

Roma, martedì sera.

La trasmissione di domani sera del «Mattatore» non si sa ancora se potrà essere programmata. Il regista Daniele D'Anza, che i telespettatori hanno conosciuto di persona, durante l'ultima trasmissione del «Musichiere», è infatti da due giorni ammalato e impossibilitato quindi a dirigere le prove della popolare rubrica del mercoledì sera.

Della trasmissione, che è dedicata al cinema, è stata montata solo la prima parte, e se nel pomeriggio di oggi il regista potrà lasciare il letto e recarsi agli studi televisivi di via Teulada, si spera di essere in tempo a montare anche la seconda parte.

Vittorio Gassman intanto sta continuando a provare insieme agli altri attori, e si tiene continuamente in contatto telefonico con il regista. Stasera sarà, comunque, presa una decisione definitiva, se cioè la trasmissione potrà essere effettuata oppure no.

Alcuni hanno voluto vedere dietro a questa probabilità dei motivi polemici che in realtà non esistono. La malattia di D'Anza è vera e non un espediente, e la trasmissione non verrà comunque soppressa, ma eventualmente subirà soltanto lo spostamento di una settimana.

ULTIMISSIME

Esploso un aereo in volo sul Brasile?

RIO DE JANEIRO, martedì sera.

Un aereo privato avente a bordo un numero imprecisato di personalità politiche che si recavano ad assistere alle cerimonie per l'insediamento del nuovo governatore di Bahia, è esploso in aria mentre volava nel cielo della città di Cairu (Stato di Bahia).

La notizia alle 7,30 è stata diffusa dal servizio Ansa-Upi-Afp, ma successivamente non si è avuta alcuna conferma.

Avvelena patrigno e madre perché questa lo tiranneggiava

Berlino, martedì sera.

Manfred Bucholz di 14 anni ha ucciso la madre e il patrigno con cianuro di potassio, versato nel loro tè, per sottrarsi alla tirannia della madre.

Il ragazzo, il quale ha detto alla polizia che era suo proposito realizzare un «delitto perfetto», ha spiegato che la madre lo accompagnava in ufficio e lo riaccompagnava a casa ogni giorno, per evitare che egli s'incontrasse con la sua amica.

Bucholz ha confessato di avere ucciso anche il patrigno per rendere le indagini più difficili.

IN RHODESIA, DOPO LA FORMAZIONE DI UN LAGO ARTIFICIALE

Si tenta di salvare dalle acque migliaia di pantere, zebre, leopardi

Gli animali in grave pericolo su esigui isolotti che si vanno riducendo di ora in ora - Gli elefanti, invece, buoni nuotatori, raggiungono agevolmente la terraferma - Proteste della Società per la protezione zoologica

Nostro servizio particolare

Lukasa, martedì sera.

Il Governo della Rhodesia del nord sta impiegando tutti i mezzi reperibili per mettere in salvo migliaia di animali selvaggi che rischiano di morire affogati nel bacino del grandioso lago artificiale creato dalla diga di Kariba, sullo Zambesi, il quale si sta lentamente riempiendo da circa quattro mesi.

Nel bacino del lago le alture vengono progressivamente sommerse dal graduale sollevamento delle acque e gli animali che le abitano vi rimangono irrimediabilmente intrappolati.

Già migliaia di capi, delle più diverse specie, sono periti per annegamento. Oggi sono stati compiuti i primi tentativi di evacuazione a mezzo di barche e barconi. Alcuni animali, fra cui le zebre, non solo capaci di mettersi in salvo da sé nuotando fino alle vicine rive del lago artificiale. Nelle stesse condizioni si trovano leopardi, pantere, leoni, scimmie, giraffe, serpenti.

Gli elefanti, viceversa, buoni nuotatori, si sono addirittura messi a fare la spola fra la terraferma e le isolette che stanno per essere inghiottite nell'alveo del lago.

Nella parte del bacino che si trova nel territorio della Rhodesia del nord si sono già formate 111 isole; su 49 di esse si trovano intrappolati animali selvaggi grandi e piccoli. Va precisato che in quella zona il lago è lungo oltre 180 Km. e largo una quarantina. Si tratta del lago artificiale più grande del mondo. Il riempimento del bacino sarà completato, secondo i calcoli, nel 1963 e per quell'anno si saranno formate, soltanto nel tratto compreso nella Rhodesia del nord, oltre 600 isolette.

Parecchi degli animali più grossi, capaci per solito di mettersi in salvo a nuoto, restano sulle isole circondate dall'acqua finché non hanno utilizzato fino all'ultimo le disponibilità alimentari (erbe o piccoli animali, e secondo del genere). Quando decidono di mettersi in salvo — è stato rilevato — sono già tanto deboli che non resistono alla fatica del nuoto.

Le acque del lago Kariba salgono inesorabilmente di una trentina di centimetri al giorno. Il presidente della società per la protezione della selvaggina nella vicina Rhodesia del sud, che è anche capo dell'opposizione in quella regione, ha aspramente criticato la mancanza di adeguati provvedimenti per la evacuazione di tutti gli animali dal bacino del lago artificiale.

«Se il problema non viene risolto subito — egli ha dichiarato — fra poco non ci sarà più bisogno di risolverlo affatto. Tutti gli animali della zona saranno periti per affogamento».

Egli ha poi denunciato la inadeguatezza dei mezzi e degli uomini adibiti all'operazione: otto europei e 35 africani nel settore del lago che si trova sul territorio della Rhodesia del sud e appena un europeo e tre africani nel settore della Rhodesia del nord.

In seguito a queste sollecitazioni, il Governo della Rhodesia del nord si è messo alla ricerca di tutti i mezzi disponibili per portare a termine in tempo la gigantesca operazione di salvataggio che presenta difficoltà non trascurabili. Non è molto semplice, infatti, caricare su una barca felini di grosse dimensioni (pantere, leopardi, ecc.) o alcuni scimmioni selvaggi.

p. f.

CRONACA CITTADINA

Elezioni per il rinnovo delle commissioni interne

Da stamane alle urne 66 mila dipendenti Fiat

I candidati sono 864 (684 operai e 180 impiegati) fra i quali dovranno essere scelti 201 membri (140 operai e 61 impiegati) - In lizza cinque formazioni sindacali - Alle 17 chiusura dei seggi e inizio delle operazioni di scrutinio

L'affluenza alle urne è stata intensa tutta la mattina

Da stamane alle 7, si vota in tutte le [illegible] sezioni Fiat per il rinnovo delle commissioni interne. I primi a deporre la scheda nelle urne sono stati a partire da mezzanotte gli operai del turno di notte delle Ferriere. Al Lingotto, alla Mirafiori, e alle Fonderie i seggi sono stati aperti alle 6. L'affluenza degli elettori ai [illegible] seggi è proseguita ordinatamente per tutta la mattina e continuerà nel pomeriggio fino alle 17, ora in cui le urne saranno chiuse. Si passerà quindi allo spoglio dei voti, affidato in ogni seggio a un presidente e a due scrutatori, nominati dalle varie correnti in lizza. I risultati delle votazioni [illegible] resi noti questa sera.

Alla votazione partecipano oltre 66 mila lavoratori, di cui 52.500 operai e 13.500 impiegati. I membri di commissione interna da eleggere sono 201 di cui 61 impiegati e 140 operai.

I LIBERI LAVORATORI DEMOCRATICI *sono gli unici, come lo scorso anno, ad aver presentato liste per gli operai in tutte le [illegible] sezioni Fiat. Per gli impiegati i Lld sono in lizza in 27 sezioni (manca la lista tra i sorveglianti). I candidati dei Liberi lavoratori democratici sono complessivamente 254 dei quali 50 impiegati e 204 operai.*

LA UIL *è presente in 17 sezioni per gli impiegati e in 23 per gli operai. Non sono state presentate liste per gli impiegati nelle sezioni Produzioni Ausiliarie, officine Sangone, officine Caselle, Metalli, Presidea di via Caserta, Presidea di via G. Bruno, Lubrificanti, Ville Roddolo, Costruzioni Centro e Cantieri e tra i sorveglianti. La Uil è assente tra gli operai alla Presidea di via Caserta, alla Presidea di via Giordano Bruno, a Ville Roddolo, alle Costruzioni Centro ed alle Costruzioni cantieri. Complessivamente la Uil ha presentato [illegible] candidati dei quali [illegible] per gli impiegati e 184 per gli operai.*

LA CISL, *che lo scorso anno era presente soltanto in [illegible] sezioni tra gli impiegati ed in [illegible] fra gli operai, è presente in 10 sezioni per gli impiegati ed in 18 per gli operai. La Cisl è assente tra gli impiegati nelle sezioni: Sede centrale di corso Marconi, Produzioni ausiliarie, Officine sussidiarie auto, Avigliana, Spa, Velivoli, Motori Avio, Officine Sangone, Metalli, Motorizzazione agricola, Presidea di via Caserta, Presidea di via Giordano Bruno, Lubrificanti, Previdenza ed assistenza, Ville Roddolo, Costruzioni Centro, Costruzioni cantieri, e tra i sorveglianti. I candidati della Cisl per gli operai non sono stati presentati alla Sede Centrale di corso Marconi, alle Officine Sangone, alla Motorizzazione agricola, alla Presidea di via Caserta, alla Presidea di via Giordano Bruno, alla Lubrificanti, alla Mutua, alle Costruzioni centro, alle Costruzioni cantieri e tra i sorveglianti. In totale la Cisl ha 184 candidati, di cui [illegible] impiegati e 158 operai.*

LA FIOM *(Cgil) non ha candidati tra gli impiegati (lo scorso anno li aveva soltanto alla Grandi Motori) e si presenta in 13 sezioni fra gli operai. Le liste Fiom mancano cioè nelle seguenti sezioni: Sede centrale di [illegible] Marconi, Avigliana, Velivoli, Motori Avio, Officine Sangone, Officine Caselle, Ricambi, Motorizzazione agricola, Presidea di via Giordano Bruno, Lubrificanti, Previdenza ed assistenza, Mutua, Ville Roddolo, Costruzioni centro e sorveglianti. In totale i candidati della Fiom sono 110.*

LA CISNAL *ha 29 candidati tra gli operai in quattro sezioni: Mirafiori, Officine sussidiarie auto, Ferriere e Spa. Non si è presentata in alcuna sezione fra gli impiegati.*

L'unica lista indipendente, comprendente un solo candidato, è stata presentata alla Presidea di via Giordano Bruno.

Lo scorso anno le elezioni per le commissioni interne Fiat avevano dato i seguenti risultati: Liberi lavoratori democratici [illegible] 37.765 (51,8%), candidati eletti 94; Uil voti [illegible] [illegible], candidati eletti [illegible]; Fiom voti [illegible] [illegible], candidati eletti [illegible]; Cisl voti [illegible] [illegible], candidati eletti [illegible]; Cisnal voti [illegible] [illegible], candidati eletti 1.

Le norme per garantire la regolarità e la segretezza del voto sono rigorose. [illegible] Il voto è segreto. Per esprimerlo l'elettore deve recarsi nell'apposita cabina chiusa e sigillare la scheda prima di uscirne. La scheda viene introdotta nell'urna alla presenza del votante. Con una speciale pinza il presidente del seggio, perfora quindi la cartolina-orologio dell'elettore, rendendo così impossibile a chiunque di votare più di una volta.

La regina d'Olanda riparte da Caselle

La regina Giuliana d'Olanda è partita stamane da Caselle, diretta all'Aja. La sovrana era giunta all'aeroporto alle 11,[illegible] accompagnata dalle figlie Margriet e Marijke, dalla segretaria particolare e da persone del suo seguito. Una piccola folla di autorità era in attesa sul campo. L'ing. Perosino, direttore degli stabilimenti Avio della Fiat, ha porto all'illustre ospite, a nome del prof. Valletta, il saluto della presidenza e della direzione generale della Società. Il «Dakota» della Regina è decollato alle ore 12.

Giuliana d'Olanda aveva lasciato Cervinia alle 10,[illegible] mentre sui monti cadeva una fitta nevicata. Il principe Bernardo e le principesse Irene e Beatrice si tratterranno nella stazione invernale fino a dopodomani.

L'avv. Peyron confermato Sindaco

"Adesso ricominciamo a lavorare sul serio,,

La seduta del Consiglio comunale è terminata alle 3 di notte - I voti ottenuti dagli assessori che compongono la Giunta

[illegible]

ASSESSORI EFFETTIVI: [illegible]

ASSESSORI SUPPLENTI: [illegible]

[illegible] Bruno e dell'on. Curti (Pc) che ha rimesso il mandato ricevuto nelle precedenti elezioni per potersi avvalere meglio la sua attività in Parlamento.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 17,2
MINIMA	+ 9,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: [illegible]

1200 ombrelli, decine di impermeabili lasciati in sei mesi sui treni del Piemonte

I cambiamenti del tempo favoriscono la sbadataggine

All'asta gli oggetti ritrovati dalle ferrovie - Quattrocento cappelli, venti macchine fotografiche - Abbandonati 11 quintali di giornali, 4000 bottiglie - C'è chi riesce a perdere anche le scarpe

Cappelli di ogni foggia e ombrelli sono pronti per l'asta

In sei mesi, sui treni che fanno capo a stazioni del Compartimento ferroviario di Torino, sono stati ricuperati circa undici quintali di giornali, qualcosa come 15 mila copie di quotidiani. Si tratta di un numero abbastanza basso — una media di cento al giorno — che dimostra come gli italiani si portino dietro il giornale anche dopo averlo letto. Quindicimila copie di giornali abbandonati sono la media giornaliera della metropolitana di Londra. Ma in Inghilterra la vita di un quotidiano è brevissima. Letti i titoli grossi, dato uno sguardo alle fotografie ed agli articoli più interessanti, la lettura è finita. Il giornale è lasciato sui sedili o — anche solo mezz'ora dopo l'acquisto — infilato nei cestini dei rifiuti.

Gli undici quintali di carta ritrovati sui treni passeranno all'asta, da lunedì prossimo (orario 9,30-11,30 e 15-18) insieme a migliaia di altri oggetti abbandonati o dimenticati sui treni, nelle stazioni, nei depositi di bagagli, negli scali merce. L'asta si terrà nei locali del deposito compartimentale, in fondo a via Chisone, proprio all'angolo con il corso Sommeiller.

Gli oggetti che giungono all'asta semestrale sono in diminuzione; non perché gli italiani stiano diventando meno smemorati, ma poiché sono parecchi i viaggiatori che iniziano le ricerche degli oggetti dimenticati in ferrovia. Una coppia di giovani sposi italiani d'America ha scritto addirittura dagli Stati Uniti per ricercare la macchina fotografica.

Gli ombrelli vengono dimenticati assai più spesso dei cappelli; all'asta vi saranno infatti 1200 parapioggia contro 400 copricapo da uomo. Al terzo posto — fra gli oggetti personali dimenticati — sono i guanti: 180 paia. Particolare cura sembra che i viaggiatori pongano nel dimenticare tutto il paio (gli spaiati sono pochissimi). Almeno così chi li comprerà all'asta potrà anche usarli. Sui treni che la domenica sera tornano dalla montagna è facile trovare paia di scarponi: evidentemente gli sciatori, stanchi della giornata, appena trovano un posto se li tolgono, infilano le scarpe da passeggio e, scendendo, non si ricordano più degli scarponi.

Partire con la pioggia ed arrivare con il sole significa sovente lasciare in treno l'ombrello; ma vi sono viaggiatori [illegible]

[illegible]

Il bosaiolo di Moncalieri in una cella delle Nuove

Una perizia psichiatrica all'aggressore della Maddalena

Sembra realmente un individuo tarato - La maggiore delle sue due bambine è al Cottolengo per deficiente sviluppo mentale - Il genovese ferito a colpi di accetta ha ripreso conoscenza

Angelo Varsalona, lo sterratore di Moncalieri autore della selvaggia aggressione di domenica al colle della Maddalena, è da ieri sera rinchiuso alle «Nuove», reo confesso di tentato omicidio. E' molto probabile che l'Autorità giudiziaria ordini presto una perizia psichiatrica per accertarne le condizioni di mente: lo stesso rapporto della polizia contiene, a quanto pare, elementi tali da giustificare questo provvedimento.

I funzionari della «Mobile», che in meno di ventiquattro ore hanno chiarito la sanguinosa vicenda, sono convinti [illegible] la confessione del Varsalona non abbia fatto luce su un punto: il movente. Lo sterratore ha certamente detto in massima [illegible]

[illegible] vocato ed insultato».

«Io ero lì per lavorare e loro mi hanno detto in malo modo di andarmene». Il feritore è siciliano ed è abbastanza naturale che abbia cercato una giustificazione basata sul fatto di essere stato offeso ed insultato. A chi abbia quella certa mentalità dell'«onore», che purtroppo è ancora diffusa in certe regioni, tale giustificazione può

Angelo Varsalona, 38 anni

persino sembrare logica e valida. Ma in questo caso ci si trova presumibilmente di fronte ad un rozzo espediente difensivo.

Non si spiega infatti perché il Varsalona, dopo aver selvaggiamente colpito il giovane, abbia inseguito la ragazza per il boschetto. E' quindi molto più probabile — pensa la polizia — che il siciliano sia rimasto colpito dalla ragazza, la quale (come egli stesso ha ammesso) gli piaceva molto. Voleva «prenderla» e, proprio, per questo motivo ha dapprima tentato di sbarazzarsi del fidanzato che la accompagnava.

[illegible] A favore della concessione della perizia psichiatrica milita ancora un altro fatto: la maggiore delle due figlie del feritore, una bimba di quattro anni, è ricoverata al Cottolengo per deficiente sviluppo mentale. Potrebbe trattarsi di una tara psichica a carattere ereditario, riscontrata cioè al padre.

Quanto alla vittima, l'impiegato genovese Giorgio Reganzoni, i medici non nascondono un certo ottimismo. Il giovane, operato al cervello nella Clinica neurologica diretta dal prof. Bolsi, ha ripreso stamane conoscenza ed appare in netto miglioramento. L'intervento è riuscito ma la prognosi continua ad essere riservata, in quanto non si possono ancora escludere eventuali complicazioni, o collassi.

Bobi doveva rallegrare una bimba malata

Raccoglie un cane e s'immerge nei guai

L'operaio aveva trascurato di pagare l'imposta per il cucciolo ed ora gli hanno pignorato la cucina

In una fredda sera dell'inverno 1957 un operaio di Settimo tornando dal lavoro trovava sulla porta di casa un cagnolino bianco semiassiderato. Senza pensarci l'uomo prendeva in braccio la bestiola, la portava nel suo alloggio, ne aveva cura. Orazio Leonardi, così si chiama l'operaio, non immaginava quali noie la sua generosità gli avrebbe procurato.

Nessuno si presentava a reclamare il cagnolino. «Bobi» diventava in breve il compagno di giochi d'una delle quattro bimbe del Leonardi gravemente malata. L'anno seguente Bobi moriva travolto da una macchina. Poco tempo dopo il Leonardi si vedeva recapitare una bolletta di pagamento: l'imposta sul cane, 2250 lire. Il suo stipendio era allora di meno di 40 mila lire: per non dissestare il bilancio familiare egli non pagava la tassa.

Trascorrevano due o tre mesi: un mattino veniva consegnata al Leonardi un'ingiunzione di pagamento. La cifra era salita a [illegible] lire. Neppure questa volta le sfortunate sorelle ora in grado di sborsare il denaro. Ieri mattina la vicenda ha avuto un drammatico epilogo: un ufficiale giudiziario provvedeva al pignoramento dei mobili (un tavolo, alcune sedie, la cucina economica) incurante delle lacrime della signora Leonardi.

Nel pomeriggio l'operaio si è recato dal sindaco e gli ha esposto il suo caso. Il sindaco non ha potuto far nulla. Il Leonardi cercherà ora di pagare la multa [illegible]

In marzo: 162 arresti e 503 persone denunciate

La Questura ha diramato il consueto bilancio dell'attività svolta nel mese di marzo. In base alla statistica risulta che la polizia torinese ha scoperto gli autori di due rapine (con tre arresti), di una tentata rapina (un arresto), di [illegible] furti (45 arresti e 90 denunce a piede libero), di 31 truffe (4 arresti e 33 denunce), di 140 altri delitti (41 arresti e 201 denunce), di 146 contravvenzioni (13 arresti e 171 denunce). Sono stati inoltre eseguiti 54 arresti su ordine dell'Autorità giudiziaria. In tutto gli arresti sono stati 162, le denunce 503.

Intensa è stata anche l'attività di «prevenzione»: 22 diffide, 38 provvedimenti di rimpatrio con divieto di ritornare per tre anni, una proposta di sorveglianza speciale e due di «soggiorno obbligatorio» accolte dall'Autorità giudiziaria, [illegible] interventi della «Volante», 87 persone indigenti sono state rimpatriate al luogo di residenza.

Nel campo della prevenzione della delinquenza minorile (accanto a 2 denunce di minori responsabili di reati) sono da registrare 8 proposte di «ricovero in casa di rieducazione» (sei delle quali già accolte), 37 operazioni per rintraccio e riconsegna alle famiglie di minori fuggiti da casa e 20 diffide a genitori di minorenni.

Pro Cultura femminile — Domani, alle 17,30, in via Cernaia 11, la contessa Flavia della Gherardesca Theodoli parlerà su: «Presenza femminile per una società migliore».

Conferenze a Unia» — Alle ore 21,15, nella Biblioteca di piazza S. Carlo 197, il prof. Irvin Bobel parlerà su: «L'economia americana e il [illegible]» [illegible] Vic Fo 18.

Forse il sanguinoso dramma scoppiò per divergenze sull'elezione del "capo,,

Con tre colpi di pistola alla schiena i "mafiosi,, liquidarono un conterraneo

Un muratore condannato a venticinque anni è riapparso in Assise d'Appello - Chiesti sedici anni per un complice già assolto

Rosario Zappia, l'imputato

Per avere ucciso il giovane conterraneo Antonino Sicilitano, due muratori calabresi, già residenti a Domodossola, si sono presentati questa mattina in Corte d'Assise al processo di appello. Il giudizio di primo grado si era svolto a Novara dove Rosario Zappia, da Bova, ritenuto responsabile di omicidio volontario esclusa la premeditazione e l'aggravante dei motivi futili ed abbietti, era stato condannato a 24 anni e 8 mesi di [illegible]

[illegible] senti, e alla fine per il pagamento del vino. Fu all'uscita da quella casa, verso le 19,30, che lo Zappia esplose tre colpi di pistola alla schiena dello Sicilitano.

Nel vicolo — è la sua versione — il Modaffari stava azzuffandosi con lo Sicilitano. Quest'ultimo, vedendolo avvicinarsi, avrebbe esclamato: «Ah, ci sei anche tu, cornuto». [illegible]

[illegible] te la faccio pagare". Sopraggiunse lo Zappia che scostò con la mano il Modaffari, esclamando: "Ora ci penso io a sistemare questo carciofo". Mentre mio fratello gridava "Non sparare" lui gli esplodeva tre colpi di pistola». Ad avvalorare le sue dichiarazioni Marco Sicilitano ha attualmente le oscure minacce di morte rivolte dai due «capimafia» all'Antonino che non intendeva [illegible]

Nell'udienza di stamane lo Zappia ha detto di aver reagito perché provocato dallo Sicilitano, mentre il Modaffari ha insistito nel proclamare la sua innocenza.

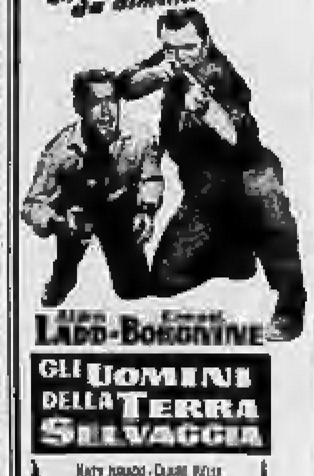
Il P. G. dott. Bianco — dopo l'arringa del patrono di Parte Civile avv. Arcardini — ha concluso la sua requisitoria chiedendo la conferma della sentenza nei confronti dello Zappia e la condanna del Modaffari a 16 anni di reclusione. [illegible]

SPETTACOLI

DORIA
ULTIME REPLICHE
IN LICENZA A PARIGI
Cinemascope a colori con
TONY CURTIS
JANET LEIGH

CORSO
ULTIME REPLICHE
IL BALIO ASCIUTTO
Technicolor Vistavision
con
JERRY LEWIS

REPOSI
DOMANI
Una donna e un tesoro da conquistare! un passato da dimenticare!



Alan LADD - Ernest BORGNINE
GLI UOMINI DELLA TERRA SELVAGGIA
Katy Jurado - Claire Kelly

Domani all'ASTOR
VICTOR MATURE
YVONNE DE CARLO

LA PRIGIONIERA DEL SUDAN
George Dolenz - John Sherman

MUSEO DEL CINEMA
PALAZZO CHIABLESE
Da oggi, alle ore 17,15 e 21,15:
GIULIO CESARE
di JOSEPH MANKIEWICZ
con MARLON BRANDO
JAMES MASON, DEBORAH KERR
(Metro Goldwyn Mayer, 1953, [illegible] minuti)
La proiezione è offerta ai visitatori del Museo. [illegible] i [illegible] posti della saletta non verranno [illegible] altri biglietti d'ingresso al Museo (L. 200)

Prossimamente in «ESCLUSIVA ASSOLUTA» al
CINE DORIA
SE NE È PARLATO ABBASTANZA
È ORA DI VEDERLO
les amants

OGGI al Cine TORINO
RITA HAYWORTH - DEBORAH KERR
DAVID NIVEN - BURT LANCASTER
WENDY HILLER in
TAVOLE SEPARATE

dal 5 al 15 aprile
★ eccezionale presentazione ★
biancheria "nailon" "SCALA D'ORO"
ai nuovi Prodotti Rhodia via b. buozzi 5

Un portinaio litigando cade e si ferisce al capo

Verso le 19 di ieri, il custode dello stabile di via Garibaldi 9, il settantanovenne Vincenzo Ferraris, incontrava sulle scale dell'edificio un casigliano e fra i due, per futili motivi, nasceva una disputa. Ad un tratto il Ferraris perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente sui gradini, ferendosi al capo. Subito soccorso, era trasportato alla Guardia medica municipale dove il sanitario di servizio gli riscontrava un trauma cranico giudicato guaribile in 30 giorni e lo faceva ricoverare all'ospedale San Giovanni.

La saggezza di Siegfried

Di André Siegfried, morto a 84 anni a Parigi la sera di Pasqua, è stato giustamente scritto che fu uno degli ultimi borghesi di Francia che ancora credesse in un capitalismo intelligente e in una democrazia liberale, fautrice di benessere e di progresso sociale. Scrittore, economista, geografo, storico politico; e ancora conferenziere, giornalista, insegnante, Siegfried è stato per mezzo secolo maestro di pensiero a quasi tutti i dirigenti della terza e della quarta Repubblica. Curiosità di apprendere e di indagare, lucidità di intelletto, serena saggezza, chiarezza d'espressione sono le doti che gli sono state sempre riconosciute. Esse non si rivelano soltanto nei numerosi libri che egli ci ha lasciato, ma anche nei pensieri e nelle massime che qui pubblichiamo, e che nella concisione quasi epigrammatica del loro giro, ci sembrano particolarmente illuminanti della visione agile e moderna che André Siegfried aveva della società e del mondo.

Molti uomini difendono più appassionatamente una opinione di un interesse. Ciò avviene perché l'opinione mette in gioco l'orgoglio, il quale, quando invece predomina l'interesse, è posto in secondo ordine.

* *

In fatto di denaro, il potere non appartiene tanto a coloro che posseggono il denaro, quanto ai gruppi organizzati che lo maneggiano.

* *

Per giudicare un atto politico, è necessario chiedersi ciò che in realtà hanno voluto i suoi autori: e quello che essi hanno voluto non è sempre ciò che si crede, non è mai ciò che essi dicono.

* *

Negli orientali, arriva sempre un momento in cui le tradizioni prevalgono.

* *

L'occidentale riserva al razionale un campo in cui non permette che intervenga l'irrazionale; l'orientale non conosce questa barriera.

* *

Non vi è peggior caos di una riunione tra francesi eminenti.

* *

Il piacere di parlare di se stessi addolcisce un consulto medico al punto di renderlo piacevole.

* *

Agli uomini sta più a cuore di esprimere la propria opinione che di farla prevalere. Lasciateli parlare.

* *

I realisti non sono generalmente i realizzatori.

* *

Ogni realizzazione è una prigione del possibile: gli uomini d'azione l'accettano.

* *

La peggiore minaccia per lo spirito proviene da coloro che pretendono di organizzarlo.

* *

I procedimenti della natura sono dispendiosi: se l'industria li adottasse, si rovinerebbe.

* *

Nell'associazione, il francese apporta più di quanto riceve, mentre il tedesco riceve più di quanto apporta.

* *

A scuola, la lezione permette di riconoscere gli ingegni, ma soltanto la ricreazione rivela i caratteri.

* *

Perché un'alleanza politica sia solida, basta essere d'accordo sul terreno della passione, non c'è bisogno di esserlo su quello della ragione. I giuristi di Filippo il Bello saranno sempre pronti a trovare buone ragioni per la passione.

* *

Ciò che è urgente non deve distoglierci da ciò che è importante.

* *

Bisogna affrettarsi a scrivere prima di conoscere le questioni; dopo, non se ne ha il coraggio.

* *

Introdurre la coscienza e la ragione nelle funzioni che la natura ha affidato all'istinto, significa introdurvi la morte... Dio lo sapeva molto bene della faccenda della mela.

* *

Rifiutarsi di non credere nel bene vuol dire non conoscere la vita.

* *

Quando si è al servizio della verità, conta di più cercarla che averla trovata.

* *

Molte persone salgono sul treno adatto, poche discendono alla stazione adatta.

* *

Nell'amministrazione, è più facile creare che distruggere.

André Siegfried

Capitombolo di un agente della polizia a cavallo nella V Strada di New York durante la parata che gli irlandesi residenti nella metropoli americana organizzano ogni anno nel giorno di San Patrizio (Radiofoto)

I MALI DELLE GRANDI CITTA'

Ignoranza e corruzione giovanile

Certe ragazze non si considerano degradate da una vita irregolare: nell'uomo credono di trovare un amico, sovente trovano uno sfruttatore - Squallida storia di una quindicenne - Le traviate ricorrono spesso con ostinazione all'arma della menzogna, stupida ed assurda

Nostro servizio particolare

Milano, aprile.

Mi accingo, quasi riluttante, a parlare delle ragazze che la grande città porta al male. Purtroppo in questi ultimi tempi, per ragioni di lavoro letterario, ho voluto conoscere quelli che una volta si chiamavano pittorescamente i bassifondi delle metropoli. L'esperienza è stata grave e, per me, nonostante conosca le miserie della vita, dolorosa. Potrei tacere, ma non so quale forza mi incita a scrivere, invece: aggiungerò con la mia povera voce, spero, un accento ai molti che cercano di fare capire che il male c'è e che bisogna curarlo. So bene che, per sanare la corruzione di certe classi povere macinate dalla grande città, non sono necessarie soltanto la volontà, la carità, le buone parole, l'amore per il prossimo, la fratellanza e l'abnegazione, ma il denaro. Per sradicare il male provocato dalla miseria che costringe, per esempio, una famiglia di sei o sette persone a dormire sullo stesso giaciglio in una squallida stanza, sarebbe necessario prima di qualsiasi altra cosa dare sei o sette letti puliti e diverse stanze ai derelitti. Per sradicare il male sono necessari fattori definitivi come lavoro, salute, benessere materiale e intelligenza, lo so; e so che non è facile trovare tutte queste cose. Tocco un problema bruciante, lo so, e che non si guarisce con le parole, ma forse mettere il dito sulla piaga può servire: forse essere una persona di più che porta la sua testimonianza, può servire. Parlerò, quindi, delle ragazze traviate.

Le ragazze molto giovani sono, per un dato numero di anni, materia plasmabile, poiché vivono secondo gli esempi e l'educazione che hanno ricevuto. Purtroppo in certe sventurate famiglie dove il denaro è considerato il grande salvatore — e diventa, quindi per il valore che gli si dà, il grande corruttore — tutti gli sforzi dell'individuo sono volti a guadagnare comunque. Le ragazze che non hanno ricevuto in famiglia nessuna educazione morale ed hanno, anzi, avuto sotto gli occhi esempi vergognosi, sono quasi sempre portate ad una vita irregolare. Portate non tanto per temperamento quanto per ignoranza delle turpitudini a cui vanno incontro e per quella rassegnata obbedienza a ciò che credono fatale nella natura della donna. Fatale la degradazione! Pure, in certe coscienze buie, in cui non c'è neppure la grazia e la sensibilità misteriosa del gatto o del cane, la corruzione non è considerata un male degradante. La madre non ha mai avvertito le figlie dei pericoli a cui vanno incontro dandosi a una vita che in apparenza sembra più facile di un lavoro giornaliero, ed esse credono di trovare nell'uomo, almeno finché sono giovanissime e prive di esperienza, un amico. Trovano, invece, talvolta uno sfruttatore e un nemico. Nessuno considera come e perché una ragazza è caduta. E spesso le ragazze sono vittime, all'inizio innocenti, di chi conoscere a fondo la degradazione.

In un riformatorio femminile ho assistito a diversi processi di ragazze traviate. Esperienza necessaria, credo, a chi vuole scrivere e conoscere certi lati del costume. Racconterò uno dei casi che mi ha più colpita. Una ragazza di diciassette anni, trovata senza carta d'identità sui bastioni di Milano, in compagnia di un giovinastro, premuta dal giudice, incominciò a narrare la sua storia: due anni prima, un giorno freddo d'inverno — aveva quindici anni! — era seduta in tram vicino a una donna di bell'aspetto, ancora giovane, ben vestita e beneducata. La donna intavolò discorso e la ragazzina disse che era orfana di entrambi i genitori, che viveva in un paese a qualche chilometro da Milano con una zia, che tutte le mattine, all'alba e digiuna, veniva a lavorare in un negozio di parrucchiere in periferia. Aveva freddo, era commovente, fresca, ingenua e la donna si mostrò impietosita. Le offrì un caffè e latte caldo in casa sua e la ragazzina accettò. «Torna domani prima di andare al lavoro, almeno ti riscaldi lo stomaco», le disse la donna congedandola. La ragazzina credette di avere trovato un angelo in terra, tornò l'indomani, tornò il giorno dopo, prese insomma l'abitudine del caffè e latte caldo in una casa accogliente. Una mattina la donna le disse: «Fammi un piacere, non andare al lavoro; oggi, io devo uscire, stai qui a sorvegliare mia figlia». Poiché la donna (e questo particolare mi fece raccapricciare) aveva una bambina di pochi mesi. La ragazza rimase felice a guardia della culla. Per farla breve, un giorno con una scusa, un giorno con un'altra, la donna si guadagnò la fiducia della ragazzina, le fece lasciare il lavoro, la nutrì, la vestì decentemente; e un giorno, capitò nella casa un uomo...

A questo punto la ragazza ebbe una reticenza e il giudice fece entrare la donna che le aveva offerto ospitalità e caffè e latte. Era una donna di trentacinque anni, alta, piacente, i capelli neri bene acconciati, le unghie dipinte, il viso bonario e qualche pretesa di eleganza. Lanciò un'occhiata alla ragazza ed ella arrossì, chinò il capo. L'interrogatorio seguitò. La donna confermò il racconto della ragazza, disse che s'era affezionata all'orfanella, che l'aveva aiutata fino al giorno in cui si era accorta che la ragazzina, fuori di casa sua, si comportava male. E non l'aveva più ricevuta. Dell'uomo, il primo, ch'era entrato in casa, nessuna parola. Interrogata di nuovo la ragazza, e spronatala a riprendere la narrazione dal momento in cui aveva visto un estraneo in casa, il giudice non ottenne più nulla. La ragazza, che un momento prima aveva lasciato indovinare tutto il rovescio della vergognosa iniziazione, si confuse, arrossì, negò ogni insinuazione malevola contro la donna e si chiuse in un folle silenzio.

Pietoso e sconsolante era lo spettacolo che offriva, poiché si capiva benissimo che per un istinto di riconoscenza male intesa aveva paura di nuocere a quella che forse in cuor suo giudicava ancora la sua benefattrice. Non capiva che era stata condotta alla degradazione a lenti gradi e che quanto aveva fatto la donna era orribile, quanto aveva fatto lei stessa era vergognoso. E mentiva; la menzogna era la sua difesa e la difesa della donna. La quale, abile come tutte le donne del suo stampo, aveva preso un aspetto odioso, sicuro, beffardo quasi, ambiguo proprio per tutto ciò che nascondeva. Il giudice, i testimoni, le suore, abituati al buono, se così posso dire, della coscienza umana, erano sicuri d'avere davanti una corruttrice di minorenni, ma non avevano prove per accusarla. La menzogna della ragazza da lei traviata era riconoscente la salvava.

La menzogna! Durante i diversi interrogatori di ragazze traviate a cui fui presente, non udii che menzogne. Mentire, per quelle anime buie, era l'unico mezzo di difesa. E quasi tutte mentivano anche davanti all'evidenza; mentivano per paura, per odio dell'autorità, per ignoranza, per ribellione, per il piacere, anche, di mentire, di non dare elementi in mano all'odiata giustizia.

L'arma di tutte le donne di scarso senso morale, la stupida menzogna che irrita e scoraggia perché rivela l'inefficienza della mente, abusi di immoralità e di ancestrali terrori, era sfoderata come unica salvaguardia. Tutte, ahimè, tutte le ragazze che vidi sfilare davanti al giudice mentivano. E la menzogna, su qualunque viso (tutti visi giovani) aveva quel dato sguardo, quella data piega del collo, quella data smorfia delle labbra.

Una sola ragazza ebbe un accesso di sincerità. Le parlarono della madre che soffriva nel saperla in riformatorio; allora la ragazza scoppiò in pianto, fu tutta convulsa, dovettero farla sedere perché non si reggeva più in piedi. Il nome della madre aveva fatto uno strappo nella sua coscienza, quello strappo da cui sarebbe entrata in lei la redenzione. Aveva soltanto rubato, e rubo da poco, per cui sarebbe uscita presto dal riformatorio. Tornata dalla madre, pentita, forse si sarebbe salvata per sempre.

Ma per una ragazza che si salva, quante si perdono!

E' questa l'angosciosa domanda che lascia insoluto il lato umano del gravissimo problema.

Marise Ferro

VERSO LA REALIZZAZIONE DEL "PROGETTO MERCURY,,

Gli uomini sono pronti per le esplorazioni spaziali

Dopo una severissima selezione fra 110 candidati in possesso di eccezionali doti, sono stati scelti negli Stati Uniti i sette che affronteranno l'avventura cosmica - Il primo lancio umano avverrà con un missile Atlas e costerà 53 miliardi - Il prototipo della navicella per il pilota viene esposto fra pochi giorni al congresso astronautico di Las Vegas

WASHINGTON, mart. sera.

Saranno sette, a quanto si è saputo ieri, i piloti collaudatori dell'aviazione militare americana che completeranno il proprio addestramento per prendere parte fra qualche anno alla prima avventura spaziale degli esseri umani, che va sotto il nome di «progetto Mercury».

I sette sono stati scelti fra i 110 uomini della prima selezione. Si pensava che dovessero essere dodici, ma poi il loro numero è stato ridotto. I sette dovranno fra l'altro partecipare al perfezionamento scientifico e tecnologico della navicella spaziale e ad innumerevoli prove di volo in condizioni simili a quelle che incontreranno quando voleranno attorno al mondo ad almeno 180 chilometri di altezza ed alla velocità di 38.000 chilometri al minuto.

Gli astronauti si presenteranno fra pochi giorni al centro di ricerche «Langely» di Hampton in Virginia per cominciare l'addestramento, la cui durata prevista è di almeno due anni. Hanno tutti età inferiore ai 40 anni e nessuno di essi supera un metro e ottanta di statura.

Le difficoltà fisiologiche superate con l'assuefazione

Creata la «gravità zero» nelle finte astronavi terrestri

New York, martedì sera.

«Il primo volo umano per l'attuazione del "progetto Mercury" — ha dichiarato Keith Glennan, direttore della NASA (l'ente statale americano preposto alle ricerche spaziali) — sarà indubbiamente un'impresa da pionieri. Noi tuttavia siamo decisi a fare in modo che i rischi cui andrà incontro il pilota non siano maggiori di quelli per così dire normali che affrontano i collaudatori di un nuovo aeroplano».

Quest'affermazione implicitamente conferma un'intervista concessa dal dott. Strughold, professore di medicina spaziale, al giornale dell'Associazione Medica Americana, nella quale è detto che le difficoltà di carattere fisiologico che si opponevano all'invio dell'uomo nello spazio sarebbero state praticamente superate. Va precisato che è assolutamente impensabile che un uomo possa vivere senza adeguata protezione in un viaggio interplanetario. Sarà sempre dentro un involucro chiuso che l'uomo potrà superare gli strati stratosferici dove l'ossigeno e l'azoto si trovano solo in stato atomico (e quindi irrespirabili) e dove manca qualsiasi protezione dalle radiazioni solari e cosmiche, mentre le variazioni della temperatura sono enormi.

Dopo la decisione già presa dalla NASA di costruire le navicelle per il «progetto Mercury» dal prossimo giugno sino a settembre i servizi biologici dell'aeronautica statunitense, diretti dal brigadiere-generale Flickinger, osserveranno il comportamento d'una serie di piccole scimmie che saranno inviate a grande altezza e che si spera di poter recuperare.

Osservando le reazioni delle scimmiette antropomorfe, si potranno completare i *dossiers* già raccolti dagli esperti di medicina spaziale.

Quasi tutte le difficoltà che dovrà superare il primo conquistatore del cielo, come noto, sono state riprodotte a terra. I 110 piloti volontari sottoposti alla severa selezione per la scelta dei 7 prescelti hanno sopportato dentro speciali macchine centrifughe i fenomeni di accelerazione e rallentamento intensissimi che corrispondono a quelli dei missili al momento del lancio e di un eventuale arrivo su di un pianeta.

I piloti candidati al primo volo spaziale si sono «allenati» nelle «astronavi terrestri» dove nel più assoluto silenzio ed in una totale solitudine si sono nutriti per giorni interi di alghe e di speciali lieviti. Il tutto ad una «altitudine artificiale» di 180 chilometri.

Sono stati pure sperimentati le droghe e i sistemi d'assuefazione destinati a combattere i fenomeni di claustrofobia che possono derivare dalla permanenza per un lungo periodo in un'angusta cabina, dalla fatica, dalla solitudine e dall'angoscia.

Sussiste tuttavia un'incognita: il comportamento dell'organismo umano in mancanza della forza di gravità durante un periodo prolungato. E' risultato che in determinati individui selezionati questo comportamento è soddisfacente, ma solo durante brevi frazioni di tempo.

Certi piloti, dopo uno speciale addestramento sono giunti ad una vera assuefazione attraverso un nuovo stato psicologico, chiamato «stato zero». Il prof. Strughold, autore dell'articolo citato in principio, afferma che «già vi sono basi scientifiche statisticamente sufficienti per affermare che l'uomo può sopportare lo stato di gravità-zero durante un periodo di tempo delimitato». Con ulteriori perfezionamenti della tecnica di allenamento si potranno eliminare forse del tutto i disturbi psicosensori derivanti da un prolungamento dello stato di gravità-zero.

Mentre dunque si ritiene che l'uomo sia fisiologicamente pronto per la vertiginosa avventura spaziale, i dati ultimamente raccolti, sia con i satelliti americani che russi, indicano che le radiazioni extratmosferiche sono ben più intense di quanto si ritenesse.

Perciò gli esperti di biologia dei centri americani durante il 1959 si stanno impegnando al superamento di quest'ultimo ostacolo. Oltre ai mezzi di protezione abituale vi sono due possibilità di ridurre tale pericolo: l'una consiste nell'accelerare la velocità del veicolo al fine di diminuire il tempo di esposizione alle radiazioni; l'altra è l'utilizzazione d'una traiettoria polare, poiché la cintura di radiazioni lungo di essa è, per così dire, più stretta. Proprio per verificare questo fatto, un recente satellite americano è stato lanciato su un'orbita polare. Quando sarà vinto anche questo ostacolo niente più si opporrà, pur che siano pronti i mezzi tecnici, all'invio di un uomo nello spazio.

Sinora «l'uomo ideale» per il primo lancio sembra essere A. Scott Crossfield, ingegnere e collaudatore presso la North American già candidato per pilotare l'aereo razzo "X 15".

Intervistato per una biografia, Crossfield ha fatto una dichiarazione sconcertante: «Per un volo spaziale la prima difficoltà di carattere fisiologico da vincere per il pilota sarà la noia. Egli si troverà solo nel silenzio, in una notte interminata; sarà ben difficile resistere al sonno. La noia sarà la difficoltà maggiore; il resto, gravità-zero, radiazioni ecc., per conto mio viene dopo».

Di giorno in giorno intanto si accresce l'interesse dei tecnici aeronautici di tutto il mondo per il congresso mondiale dell'aria ormai imminente a Las Vegas nel corso del quale verrà esposto il prototipo della navicella pilotata per il progetto Mercury che prevede il lancio di un satellite con un uomo a bordo.

Si tratta di una navicella metallica del peso di circa una tonnellata che sarà inviata nello spazio con un "Atlas". La NASA ne ha già affidato la costruzione alla «Mc Donnel Aircraft Corporation», scelta fra dodici ditte. Costerà 18 milioni di dollari, corrispondenti a circa dodici miliardi di lire.

Il lancio vero e proprio, tenuto conto anche del razzo comporterà una spesa di 53 miliardi.

g. r.

Mostra-mercato a Losanna del prodotto tipico italiano

Ginevra, martedì sera.

Una mostra-mercato del prodotto italiano è stata aperta in questi giorni a Losanna da un grande magazzino della città. L'iniziativa, che porta il nome «Italia 1959», è stata realizzata con la collaborazione di industrie e di artigiani italiani, e presenta una ricca gamma di prodotti, fra cui calzature, abbigliamento, vetrerie, cappelli, mobili, cappelli, alimentari, vini in bottiglia, ecc.

Alla mostra sono presenti alcuni artigiani fatti venire appositamente da particolari regioni italiane, che offrono al pubblico un saggio della loro abilità nel lavoro di pelletteria, di calzature e del vetro. Stands specialmente realizzati offrono degustazioni di ogni sorta di prodotti e di «menu» italiani. Le commesse, in costumi regionali, completano il quadro di questa mostra-mercato.

Nel quadro di «Italia 1959» è stato aperto tra il pubblico un grande concorso che offre in premio dei viaggi in Italia.

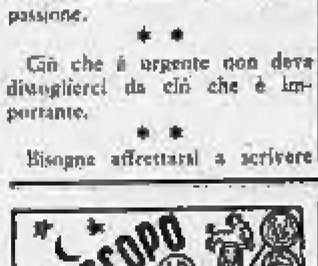
Eccezionale intervento

Un cuore riprende a battere con un massaggio di 36 ore

MADRID, martedì sera.

Il settimanale «Hora de Lunes» dà notizia di un eccezionale intervento chirurgico compiuto a Madrid dal medico Agusti Payno. Questi, sei minuti dopo che il cuore di una sua malata, Maria Lopis, aveva cessato di battere, l'ha massaggiato per trentasei ore di seguito fino a quando non ha ripreso a battere.

La giovane, che subito dopo la sincope aveva già assunto un colorito cadaverico, ha ripreso conoscenza ed è rapidamente migliorata.



[illegible]

T. Palamidessi

Notizie per le donne

Inchiesta sull'alimentazione

Il miglior farmacista: l'ortolano

«L'uomo si scava la tomba con i propri denti», afferma un vecchio proverbio. Non è mai stato così attuale. I paesi a più alto tenore di vita registrano il maggior numero di malattie dovute a errori di alimentazione. Quali?

Il primo è la scarsa conoscenza del valore dei cibi naturali. Chi sa con esattezza le virtù di ogni verdura? Eppure, ogni ortaggio è un concentrato di sostanze medicinali destinate a una determinata funzione dell'organismo, in una data stagione e in un certo clima. Se consumassimo regolarmente tutte le verdure di stagione, è probabile che eviteremmo molte malattie. Al contrario, ci saziamo di pane e pastasciutta (non integrali) e quando la verdura arriva in tavola non abbiamo più fame.

Alla frutta, diamo l'ultimo posto, invece del primo.

Cerchiamo le primizie, per avere un frutto fuori stagione, lo paghiamo caro. Ecco un altro errore. Frutta e verdura sono fatti per essere mangiati alla loro epoca. Anche la passione per i cibi e le bevande esotici è ingiustificata. Ogni terra produce ciò che occorre ai suoi abitanti. Facciamo il caso del nostro vino barbera. In Africa, anche il più inveterato bevitore ne proverebbe ripugnanza.

A proposito di bevande. Non occorre molta scienza per dimostrare che bere prima e durante i pasti è sbagliato. Si diluiscono i succhi gastrici che presiedono alla digestione e all'assimilazione. Lo stomaco, per compiere la sua funzione, fatica tre volte. Anche la minestra molto liquida è sconsigliabile all'inizio del pasto, per la stessa ragione.

Come si deve mangiare la verdura? Quella cruda, all'inizio. Un'insalatina di stagione è il migliore aperitivo, purché condita con olio genuino e limone (meglio dell'aceto). L'ideale sarebbe poterla cogliere al mattino, quando è ancora umida di rugiada. Non acquistate, comunque, verdura che abbia un aspetto appassito. Ha già perduto molte delle sue sostanze.

Ed ecco riassunte le virtù terapeutiche dei prodotti vegetali. Conoscere e saper scegliere l'ortaggio o il frutto più adatto alla propria salute è una scienza, familiare agli antichi, che abbiamo perduta. Vogliamo ristudiarla?

GUARIRE MANGIANDO

Vegetali amari (per stimolare l'appetito e tonificare l'organismo e specialmente le vie digestive): carciofi, cicoria, crescione, dente di leone, finocchio (erba), ginepro (rami e bacche), cipolla, prezzemolo, rafano (o ravanello), salvia.

Antiscorbutici (piante rivitalizzanti dell'organismo e benefiche contro la debolezza generale, la scrofolosi e la cachessia): cicoria, limone, crescione, indivia, finocchio, frutta acidula, menta, ortica, salvia, rafano (o ravanello, che è il rafano coltivato).

Antisettici (con proprietà battericide): aglio, canfora, quercia, limone, ginepro, menta (mentolo), mirtillo, prezzemolo, salvia, timo.

Antispasmodici (calmano l'irritazione dei nervi e del cervello): melanzana, canfora, luppolo, valeriana, menta, arancio (fiori, foglie, frutti), papavero, mele renette, lattuga.

Astringenti (rafforzano i tessuti, arrestano le emorragie e guariscono la diarrea): mortella, limone, cotogna, fragola (foglie e radici), lampone (tutta la pianta), olivo (scorza e foglie), ortica, prugno, vite (foglie).

Carminativi (cacciano i gas dallo stomaco e dagli intestini): anice, camomilla, carota, finocchio, menta, prezzemolo, salvia.

Depurativi (purificano il sangue ed i tessuti): ciliegia, cicoria, dente di leone, ortica, pesca, tutti i frutti acquosi ed acidi.

Diuretici (piante che favoriscono la secrezione degli umori e la decongestione del fegato e dei reni): aglio, carciofo, asparago, carota, ribes nero (foglie e bacche), sedano, ciliegia (frutto e gambo), limone, dente di leone, indivia, fragola (foglie, radici e frutti), ginepro, lattuga, cipolla, ortica, pompelmo, pesca, prezzemolo, mela, pera, prugna, uva, tè, succhi di frutta matura.

Emollienti (provocano il rilassamento dei tessuti, calmano l'irritazione e l'infiammazione delle mucose): mandorla, patata, carota, fichi, malva, lattuga, oliva (olio), riso, liquirizia, crusca di cereali.

Espettoranti (attivano la espulsione del catarro, calmano la tosse): mandorla, ananas, asparago (punta), capelvenere, cavolo rosso, dattero, incenso, fico, porro, uva secca, liquirizia, resina di pino.

Febbrifughi (piante i cui succhi rinfrescanti abbassano la febbre): ciliegia, limone, acqua d'orzo, lampone, melagrana, ribes, mora, oliva (scorza), arancio (succo e scorza), pompelmo, prezzemolo, china.

Epatici (hanno un'azione favorevole sul funzionamento del fegato. I loro succhi eccitano la secrezione della bile o la rendono più fluida): carota, cicoria, limone, dente di leone, indivia, lattuga, arancio (succo), pompelmo, prugna secca, uva.

Purgativi (provocano la espulsione dei detriti e la secrezione di muco delle ghiandole intestinali): aloe, mandorle (olio), carota, cicoria, lino, oliva (olio), pesco (foglie e fiori), uva, ricino (olio), rabarbaro.

Rinfrescanti (i loro succhi hanno il potere di purificare i liquidi dell'organismo e di calmare i calori irritativi): ribes nero, ciliegia, limone, zucca, cocomero, indivia, fico fresco, fragola, lampone, ribes, valeriana, melone, mora, lattuga, arancio, pompelmo, pesca, riso.

Stimolanti (hanno proprietà toniche e favoriscono la crescita e la vitalità): aglio, anice, sedano, zucca, finocchio, ginepro, menta, cipolla, salvia, timo.

l. h.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/3003L Torino. [illegible]

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». [illegible]

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 per parola

[illegible]

MAGLIFICIO lavorazione artigiana di lusso, marca ben nota, cede vera occasione a persone del ramo. [illegible] Torino. 6341

PANETTIERI l'Ufficio [illegible] Telefonare 62-534.

PRESTITI [illegible]

RAPPRESENTANZE [illegible] F3216

TABACCHERIA [illegible]

[illegible]

Ultimi giorni di VENDITA SPECIALE

per cambiamento di proprietario

AKAMS CONFEZIONI

Gonne lana	L. 1000 - 1900
Abitini classici e fantasia	» 5000 - 8200
Tailleurs gran moda	» 8500 - 12000
Giacche singole	» 5400 - 7000
Soprabiti in 30 tinte	» 12000 - 14500
Impermeabili nylon	» 6800

AKAMS - VIA SANTA TERESA, 24

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI E TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

ARTIGIANATO L. 90 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI STABILI AZ. L. 100 p. p.

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI E TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI E TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 90 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

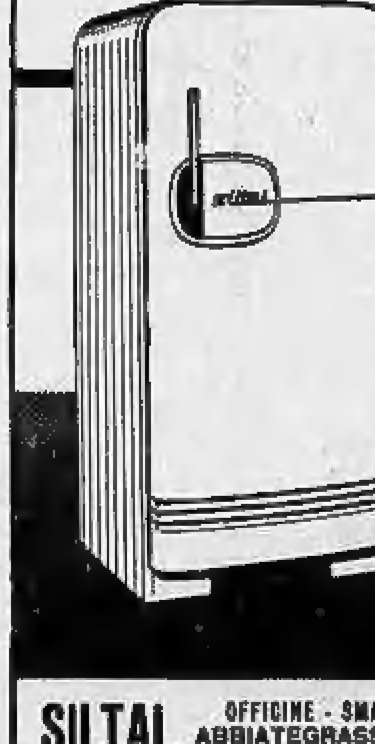
[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNZI MATRIMON. L. 100 per parola

[illegible]



siltal

è giusto aggiornarsi con il prezzo è un dovere mantenere inalterata la qualità

SILTAL OFFICINE - SMALTERIE ABBIATEGRASSO (Milano) ELETTRODOMESTICI METALLICI - CUCINE A GAS ED ELETTRICHE - MOBILI

Rappresentante per il Piemonte CASARINI FRANCESCO Corso Re Umberto 10 Telef. 46.807 - 528.783 - TORINO

gamma di 7 modelli

Anche dalla scelta di un purgante può dipendere la salute del vostro bimbo. I principi attivi contenuti nel confetto FALQUI esercitano sull'intestino un'azione lassativa-purgativa blanda ma sicura; perciò il confetto FALQUI è indicato anche per gli organismi più delicati.

il confetto di frutta

FALQUI

fa bene a grandi e piccini

LAVATRICI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI **24 RATE** **LOTTI** V. MAZZINI 41

SGABBERINTI L. 100 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

IGIENE E ESTETICA L. 90 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

ALL'AUTOAGENZIA [illegible]

(Continua a pag. 6)

Portate la DENTIERA? Lavatela con L'OXZYNASE ... **PER.DE.CO.** CHIEDETELO NELLE MIGLIORI FARMACIE

Ag. Gen. PER.DE.CO via BEAUMONT 21 Torino

Un imminente congresso di medicina psicosomatica

I litigi fra marito e moglie possono creare nei ragazzi anche l'ulcera gastrica

Nel cervello le redini dello stomaco - Una suggestiva inchiesta americana - Il «fattore famiglia»

L'avvenimento sanitario di attualità sta per essere un congresso di medicina psicosomatica, che si terrà a giorni in Germania. Si tratta di una materia che i non ortodossi direbbero «di moda» attuale, e noi diremmo, forse meglio, che trova nelle condizioni attuali della vita le migliori premesse per affermarsi.

«Mens sana in corpore sano»; l'antico aforisma di Giovenale è sempre freschissimo. Non è possibile che esista un perfetto equilibrio mentale, un benessere dello spirito, senza una adeguata serenità viscerale. Ma è pure ormai assodato che quella massima è reversibile; cosicché si deve convenire che anche la psiche influisce sull'organizzazione funzionale corporea, tanto da giustificare un altro detto latino: «Mens agitat molem».

Di lì è facile il passo all'ammettere non soltanto morbi che stanziati in sede somatica, cioè malanni fisici, si riverberano sulla psiche, ma anche morbosi funzionamenti dei visceri derivanti da moventi psicogeni. Si tratta in quest'ultimo caso effettivamente di quelle forme sintomatologiche, a carico di un organo o dell'altro, dette appunto «psicosomatiche». Malattie o solo complessi di sintomi («sindromi») che da qualche anno ci sono venuti scodellando gli studiosi americani, ma la cui intima essenza era stata precedentemente e da lunga pezza messa in luce dall'intuizione prima, e da approfondite dimostrazioni poi, di valenti medici italiani. Persino una forma di reumatismo è stata recentemente riconosciuta di origine psicosomatica.

Va ricordata l'insistenza con cui già alcuni decenni addietro un grande chirurgo bolognese additò il fenomeno dell'apparizione dell'ulcera gastrica o duodenale (sulle cui cause e concause sono state accampate infinite teorie) come un vero parto del cervello. Preoccupazioni martellanti, stati di apprensione continua, orgasmi a ripetizione, fattori di tensione nervosa più o meno giustificata, stati insomma di ansietà, pur lasciando in disparte la vera ansia morbosa immotivata di cui si è or ora discusso al congresso degli psichiatri, son tutti elementi che, prendendo le mosse dalla corteccia cerebrale e fondendosi, come raggi di sole captati da una lente, nella centrale della vita vegetativa allogata in certi nuclei nervosi della base del cervello, possono funzionarvi da innesco a impulsi, pronti a partire da quei centri verso organi disparati, tra cui anche e principalmente lo stomaco.

Orbene, come già aveva intuito quel chirurgo, se troppi e troppo tumultuariamente quegli elementi disturbatori si riflettono sull'attività dello stomaco, è assai probabile che tutto quel turbamento psichico riecheggi morbosamente sulla mucosa gastrica, mettendone qualche zona in imbarazzo. E' da tale imbarazzo che fluisce, sia per difetto di circolazione sanguigna locale, sia per alterazione dei succhi digestivi, sia ancora per contratture intempestive, la deficiente nutrizione parcellare della mucosa stessa, la minorata difesa locale, infine l'ulcerazione. Tale concezione della causa e del meccanismo di formazione dell'ulcera gastroduodenale, nata dunque tra noi, è stata rielaborata in America per tornare ancora nei paesi latini, come idea della nuova scienza psicosomatica. Così come è venuto con l'etichetta di primizia il tentativo di una terapia chirurgica dell'ulcera, anch'esso già proposto dallo studioso italiano, cioè il taglio delle vie nervose che collegano il cervello con lo stomaco, in modo da interdire l'arrivo sino ad esso delle sensazioni psichiche deleterie; il che avrebbe risparmiato l'amputazione di buona parte del viscere in causa.

Non a caso abbiamo rievocato queste notizie nei giorni che precedono il congresso internazionale di medicina psicosomatica, cui porteranno contributi nuovi alcuni specialisti italiani. Vogliate seguirci. Da qualche tempo anche i pediatri italiani sono andati sollevando il problema dell'ulcera gastro-duodenale nei ragazzi, un male che per l'addietro era sconosciuto nella puerizia. Stavolta, però, la priorità di averne scoperto la sua frequenza nell'età della scuola spetta davvero all'America con le sue abbondanti statistiche. Può darsi che in passato talvolta lesioni ulcerative del genere ci siano pure state nella fanciullezza e che siano passate inosservate; confuse con tante altre svariate turbe digestive.

Ad ogni modo anche se l'insediamento dell'ulcera nello stomaco o in quel budellino che ne fa seguito, il duodeno, non sia appannaggio esclusivo dell'epoca moderna, perlomeno il registrato aumento attuale di frequenza da che potrebbe essere giustificato? Ecco a questo punto tornare in campo la teoria psicosomatica. Cosicché alcuni medici americani, che hanno particolarmente studiato il fenomeno, hanno emesso l'ipotesi che l'incremento ulceroso in bambini al disotto dei nove anni dipenda appunto da un infiltrarsi di fattori emotivi tra i ragazzi.

L'attento esame dei piccoli pazienti pare abbia confermato il fondamento della tesi. Il fattore «famiglia» — che sotto vari aspetti è stato pure discusso al congresso di Genova, circa la salute mentale degli adolescenti — è comparso come primo reo, naturalmente quando si tratti della famiglia disgregata o disgregabile, la famiglia travagliata da divorzi o ricostruzioni posticce, la famiglia in cui i dissidi tra marito e moglie sono aperti e l'aggressività tra i coniugi spaventa i bambini. L'inchiesta effettuata ha dimostrato precisamente che i piccoli ulcerosi presi in considerazione erano provenienti da famiglie di divorziati, o figli di padri ingiustamente severi, incapaci di intrattenere rapporti con la prole. Nei casi studiati si trovarono ragazzetti preoccupati delle condizioni finanziarie familiari, tali da rendere instabile la prosecuzione dei loro studi. Se ne trovarono inoltre afflitti dalla mancanza di attenzioni materne. Certo in tutti sono state riscontrate stimmate nervose, cariche emotive.

Comunque sia, è pur affiorato che le migliori guarigioni si ottengono facendo cambiare a quei ragazzi sia l'ambiente, sia il metodo di vita. Nello stesso tempo occorre cercare di comprendere il loro particolare modo di vedere e di volere, che sovente non collima con quello dei genitori. L'affetto, l'intelligente assistenza della madre, ecco ciò che soprattutto conta perché non si instaurino nella psiche del fanciullo quegli strati di tensione emotiva, che possono portare a disturbi nervosi rilevanti e alla stessa malattia ulcerosa gastrica. E', ciononostante, evidente che per la prevenzione di questo malanno occorre pure risparmiare ai bambini fatiche eccessive ed ovviare alla denutrizione, elementi che fanno peggio sopportare la tensione nervosa.

Angelo Viziano

Siamo stati sulla sommità (provvisoria) del più caratteristico monumento cittadino

Nell'agosto del 1960 la Mole Antonelliana riapparirà com'era prima del «diluvio»

I complessi lavori in corso nell'edificio di via Montebello, ritenuto come il più classico ed ineguagliato esempio di costruzione in «muratura armata» - Un ascensore che in due minuti porta a 83 metri d'altezza - Capitelli di pietra sostituiti con altri di metallo Come verrà sistemata la nuova guglia metallica pesante 73 tonnellate che sostituirà quella abbattuta dall'uragano nel maggio 1953

Sono stato sulla Mole. Non proprio in cima, a 120 metri da terra dove il troncone attende che gli si innesti la nuova guglia, ma sino alla sommità del così detto «tempietto» che sovrasta la grande cupola; anzi, dentro il cupolino (esternamente a tronco di cono), a poco più di cento metri di altezza.

Il cielo limpido della sopraggiunta primavera era un invito a guardarsi intorno e vedendo lassù qualche traccia di minio dato di fresco era naturale domandarsi: a che punto sono i lavori della Mole? Subito ho pensato di girare la domanda ad uno degli «iniziati», il titolare dell'impresa Gonnet, cui un anno fa sono stati aggiudicati i lavori di ricostruzione.

Una telefonata, e l'indomani ero in cantiere. Entrando da via Montebello (ma sarebbe stato anche più agevole passare dall'ingresso posteriore, su via Riberi) si nota come buona parte del materiale caduto con l'antica guglia sia stato riordinato, componendo una specie di raccolta delle diverse sagome in pietra dell'Antonelli usate nella costruzione: un campionario utilissimo quando si tratterà di rivestire i 48 metri circa di guglia che, com'è noto, verranno innalzati con un'anima in acciaio che l'ing. Antoldi delle Officine di Savigliano ha studiato e che ora si sta già preparando perché possa essere innestata nell'antica struttura mediante un robusto tamburo anulare munito di otto contrafforti in cemento armato.

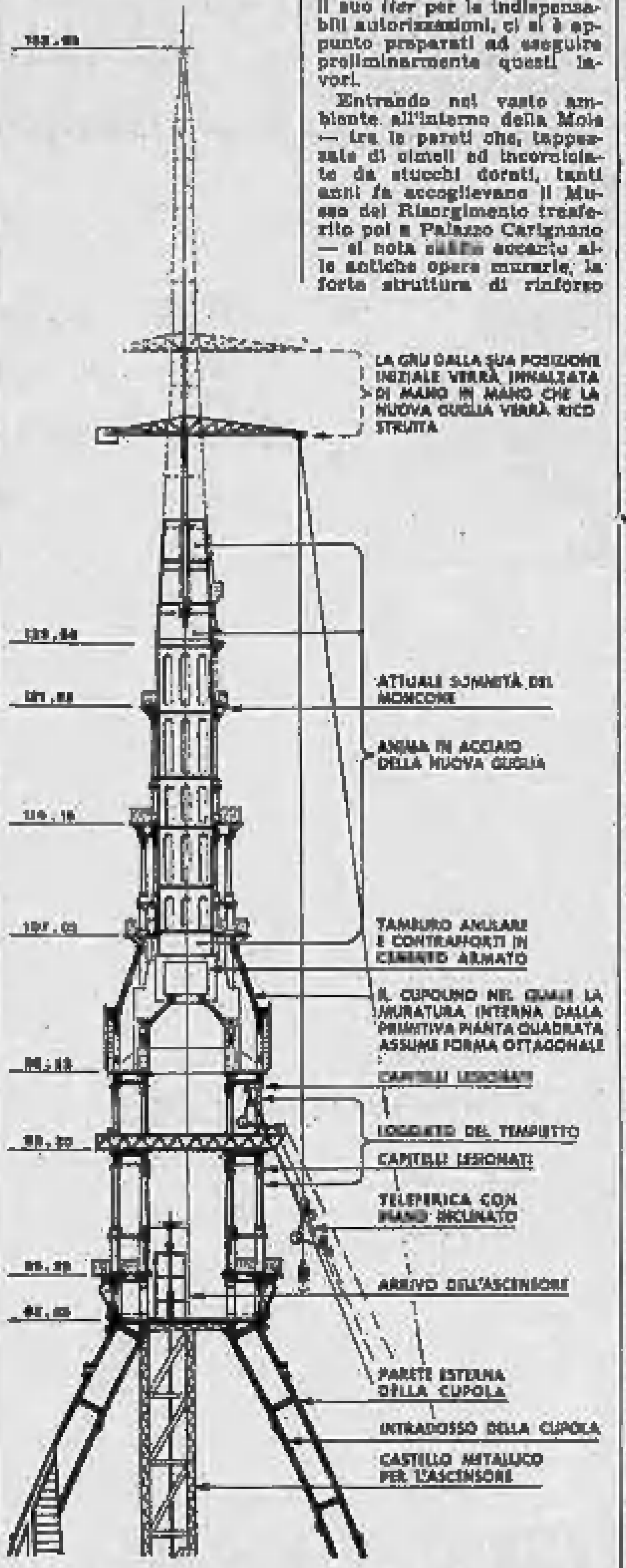
Bisogna subito notare che si tratta di un'opera complessa e, diremmo, da specialisti. Le difficoltà che il compianto prof. Albenga e il prof. Danusso hanno studiato e, si può dire, matematicamente superato nel loro progetto (collaudato, com'è noto, già in un modello perfettamente realizzato in scala), nonostante le ingegnose soluzioni adottate dal consulente dell'impresa prof. Zignoli, che ha anche predisposto il piano di cantiere, conservano infatti, nell'esecuzione, una loro fragranza, mentre può accadere che qualche altro fatto nuovo si presenti lassù del quale, prima di procedere, si deve naturalmente tener conto.

Proprio per degli imprevisti, ad un anno dall'inizio dei lavori, — come mi è stato spiegato nell'ufficio dell'impresa, in una piccola stanza adiacente al grande ambiente di base della Mole — non si è potuta ancora allestire quella struttura di rinforzo cui prima accennavo. Si è infatti riconosciuta la necessità e la precedenza di altri lavori alla sommità della grande cupola, per sostituire, tra l'altro, anche alcuni capitelli delle colonne dei due ordini del tempietto che presentavano lesioni.

L'ufficio tecnico municipale che ha la direzione dei lavori ne aveva fatto subito relazione alla commissione di consulenza e di controllo che si è riunita per esaminare il da farsi e, mentre la pratica relativa a queste nuove opere e a certe varianti di cui nel frattempo s'era vista la necessità o l'opportunità faceva, come si dice, il suo iter per le indispensabili autorizzazioni, ci si è appunto preparati ad eseguire preliminarmente questi lavori.

Entrando nel vasto ambiente all'interno della Mole — tra le pareti che, tappezzate di cimeli ed incorniciate da stucchi dorati, tanti anni fa accoglievano il Museo del Risorgimento trasferito poi a Palazzo Carignano — si nota subito accanto alle antiche opere murarie, la forte struttura di rinforzo che nel 1932 l'ing. Pozzo e lo stesso prof. Albenga avevano fatto erigere e che, opportunamente lasciata con il suo cemento armato in vista, innerva ora le membrature antonelliane.

Quasi al centro, un robusto castello in legno s'innalza solidissimo (e periodicamente visitato da un ingegnere dell'Ispettorato del lavoro) scomparendo, ad una cinquantina di metri, in un soppalco in legno che, come piano di servizio, chiude interamente la base del cupolone. In questa grossa armatura in legno sono fissate le guide verticali lungo le quali si muove l'ascensore della portata di 400 chilogrammi che, raggiunto il tavolato, prosegue la sua corsa all'interno di un più leggero castello metallico con quattro pareti a traliccio che sul primo si innestano.



Si giunge così, in circa due minuti, alla sommità della cupola (quota 83) dove è stato creato un secondo tavolato, dal quale un verricello trasporta in alto i materiali fin là arrivati con l'ascensore o per mezzo della teleferica che da terra sale appunto esternamente sino alla grande cupola.

Per noi non c'è che da proseguire a piedi utilizzando in qualche tratto le scale da muratore, ma usualmente le studiatissime scalette in pietra di Luserna, con legamenti e ringhierine metallici, messe in opera dall'Antonelli.

Si esce quindi un momento per affacciarsi alla bella balconata quadrata (dalla quale Torino appare in una visione veramente suggestiva inedita anche per chi l'abbia contemplata dalla collina o dai più bassi campanili) e poi, su per la scaletta, tra i due ordini del loggiato che fanno parte della struttura esterna, in pietra, del monumento (dove prevalgono i motivi architettonici di gusto neoclassico) e il prisma a base quadrata in muratura che, all'interno, segna come la continuazione dell'intradosso della grande cupola, cioè della sua parete interna.

Tra l'una e l'altra parte, lo si vede bene lassù, l'Antonelli ha studiato e messo in opera tutta una ben congegnata serie di legamenti metallici, dissimulati nelle opere murarie, affinché il monumento potesse resistere alle naturali sollecitazioni, di volta in volta scaricando tensioni o compressioni, sì che l'intera Mole può essere indicata come il classico ed ineguagliato esempio d'una complessa «muratura armata», la più cospicua anticipazione, anzi, nei tradizionali sistemi di costruzione, di quello che più tardi porterà il cemento armato.

Opera dunque mirabile di ingegneria: a farlo comprendere basterebbe anche soltanto il tratto in cui — sopra i timpani triangolari che del doppio loggiato sottostante determinano il carattere e il nome di «tempietto» — nel cupolino, con un gioco sapiente ed audace l'Antonelli ha tra loro legato l'esterna fascia tronco-conica, sulla quale s'innalzano i successivi ordini di colonne disposte ai vertici di digradanti anelli ottagonali, con l'interna struttura muraria che ingegnosamente passa dalla pianta quadrata a quella ottagonale, con lo sviluppo d'un complesso tronco di piramide; di piano in piano assumendo poi come pianta del soprastante colonnato, quella delle inferiori strutture interne, sino a saldarsi in cima, a poco più di 163 metri dal suolo.

Estremamente interessante è l'osservare sul posto tutto questo. Così come soltanto lassù ci si può rendere conto dell'estrema delicatezza d'ogni operazione.

Si tratta, al momento, di sostituire i capitelli lesionati: con opere di carpenteria metallica si stanno scaricando infatti le colonne del peso soprastante; in un secondo tempo, ogni capitello danneggiato verrà sostituito con un cilindro metallico che ne assumerà i compiti portanti, mentre il nuovo capitello avrà funzione estetica. L'operazione verrà a scaricare il maggior peso di 300 tonnellate dovuto alle nuove opere, sugli archi di collegamento della doppia cupola così da trasmetterne il carico ai rinforzi di cemento armato eseguiti ancor prima della caduta della guglia.

In un secondo tempo, ma abbastanza presto, l'impresa conta di portare a termine il candeliere in cemento armato sul quale, mediante staffoni, verrà assicurata ed innestata l'anima metallica della nuova guglia pesante circa 73 tonnellate. Seguiranno poi le opere di rivestimento che alla Mole daranno l'antico aspetto. I lavori, nonostante gli imprevisti fin qui incontrati, sembra possano esser finiti entro l'agosto del 1960.

La Mole non avrà più l'importanza di prima, dice qualcuno. «Non era già bella» si s'aggiunge quasi con rammarico. Convinciamoci: la Mole è qualche cosa che veramente meritava d'essere ripristinata nella sua interezza, e costituirà sempre un esempio tra i più cospicui dell'ingegneria edilizia.

an. dra.

Interessante sondaggio in Francia

Un'auto, una casa, tre bimbi aspirazione della "coppia tipo 1959"

Causa la crisi degli alloggi, nella regione parigina l'ottanta per cento dei giovani coniugi vive in coabitazione o in albergo

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

E' accertato che i francesi si sposano giovanissimi. Contrariamente ad una opinione largamente diffusa, l'età media delle coppie di neo-sposi si aggira non già sui 25 ma sui 21 anno. Tale constatazione la si ricava dai risultati di un curioso sondaggio, grazie al quale è stato possibile fissare per la posterità le caratteristiche della «coppia tipo 1959», tale quale si presenta all'uscita dal Municipio. «Lui» ha 27 anni, misura un metro e 72 centimetri di altezza, pesa 72 chili, ha i capelli castani e gli occhi color nocciola; «lei» ha 23 anni, è alta metri 1,62 (senza tacchi), pesa 55 chili, ha i capelli castano chiaro e gli occhi verdi-azzurri o color nocciola.

Il principale interesse della inchiesta consiste tuttavia nell'esame delle prospettive che la vita offre alla maggioranza dei giovani sposi. Al ritorno dal viaggio di nozze — il più delle volte brevissimo — prendono possesso della camera messa a loro disposizione dai genitori dell'uno o dell'altro.

I loro sogni, le loro ambizioni, sono molteplici e relativamente modesti: un appartamento, sia pure minuscolo, un frigorifero, una lavatrice automatica, un televisore, l'acqua calda (corrente), un'automobile ed un reddito sufficiente a consentire loro di avere tre bambini. Nella scala dei valori, l'ambizione maggiore, e nel contempo il sogno più difficilmente realizzabile, della «coppia tipo 1959» è rappresentato da una più che naturale aspirazione all'indipendenza ovvero alla disponibilità di un appartamento.

In effetti, nella regione parigina, sulla quale è accentrata pressoché un quinto della popolazione della Francia metropolitana, la crisi degli alloggi fa sì che l'80% delle famiglie di recente formazione siano costrette a vivere in coabitazione o all'albergo. Per contro, tenuto conto del fatto che, nella quasi totalità dei casi, gli sposi novelli esercitano entrambi una professione o un mestiere, e dispongono di conseguenza di un reddito medio che si aggira sul milione di franchi all'anno, nulla impedisce alla sposina — a condizione che sia economa e che disponga dello spazio sufficiente alla loro sistemazione — di procurarsi con relativa facilità i principali apparecchi elettrodomestici.

Altra aspirazione: due ruote supplementari. Coloro che desiderano soddisfarla rapidamente ricorrono al mercato delle automobili usate, soluzione che avrà il vantaggio di ridurre considerevolmente la spesa iniziale. Accade però sovente che la macchina fissata in primavera venga rivenduta in autunno per un terzo della somma sborsata, a causa delle forti spese di mantenimento. A tal proposito, basta prendere in considerazione i calcoli effettuati dalla direzione della documentazione fiscale e concernenti il costo al chilometro di ognuna delle automobili di serie fabbricate in Francia. Il fisco, che ha preso per base i prezzi di vendita dell'ultimo Salon de l'automobile e conteggiato la benzina a 86 franchi il litro e l'olio a 200 franchi, ovvero ai prezzi minimi, fa una distinzione fra l'automobilista parigino e quello provinciale. Per quest'ultimo il costo del garage non è incluso. Morale: a Parigi il chilometro meno caro costa 14 franchi (2 CV Citroën), e il più caro («Versailles») 35 franchi.

Infine, l'ultimo grande sogno della «coppia tipo 1959» è di disporre dei mezzi sufficienti al decoroso mantenimento di tre bambini. Direttamente collegata al «problema-appartamento», tale ambizione presenta il vantaggio di essere proiettata nel tempo. Tenuto comunque conto del fatto che la popolazione francese aumenta d'oltre trecentomila unità ogni anno e che entro la prossima estate conterà di 45 milioni di anime, non si può dire che i giovani sposi attendano troppo a lungo prima di ingrossare la loro famigliola.

m. v.

In un ristorante presso Rocca Pia di Tivoli, ove si sono recati in gita, una sposa offre all'ex-imperatrice Soraya confetti e orchidee. Di fronte a Soraya, che ha a fianco la madre signora Esfandiari, è il principe Raimondo Orsini (Telefoto a «Stampa Sera»)

La moda italiana in antitesi con le artificiosità esotiche e la voga delle parrucche

Armonioso equilibrio tra sobrietà e praticità la nuova «linea» delle acconciature femminili

Seguendo l'esempio della moda italiana, che in questi anni si è svincolata dall'influenza straniera creando il suo stile personale, anche i creatori di acconciature femminili hanno deciso di riunirsi in un «Ente» che ha lo scopo di «lanciare» linee ideate in stretto rapporto con lo stile della moda italiana. Poiché eleganza significa di per se stessa armonia è logico che esista uno stretto legame fra l'abito, gli accessori e la pettinatura.

Il «Centro italiano alta moda acconciatura per signora» ha tenuto presenti questi motivi ed ha realizzato alcuni esempi della nuova linea nazionale, nata seguendo le tendenze, il gusto delle donne, i suggerimenti della sartoria e modisteria italiane.

Al «Circolo della stampa» sono state presentate ai giornalisti le nuove acconciature. Esse offrono un armonioso equilibrio tra sobrietà e praticità e, pur risentendo della tendenza internazionale della moda dei capelli corti e gonfi, hanno il vantaggio di essere facilmente adattabili ad ogni tipo di donna di qualunque età.

Pettinatura di tipo sbarazzino adatta a un volto ovale

Le interpretazioni naturalmente variano a seconda dell'estro del parrucchiere, e soprattutto a seconda dei lineamenti delle clienti. La vera abilità dell'acconciatore sta infatti nel saper «personalizzare» la linea nuova di taglio, armonizzandola con il volto della cliente.

Ecco, per esempio, la pettinatura di tipo sbarazzino adatta ad un volto ovale, dai tratti minuti e regolari, oppure quella di chiara ispirazione alla forma triangolare della testa del gatto che si adatterà a chi ha zigomi sporgenti e mento piccolo e aguzzo, o quella che ricorda l'aspetto romantico delle nostre antenate dell'800 o, infine, quella raccolta e molto armoniosa che dona un grande rilievo alla bellezza del colore dei capelli.

Ispirata alla forma triangolare della testa di gatto

Aspetto romantico dell'800

A proposito delle tinte di questi ultimi possiamo assicurare che sarà sempre più difficile invecchiare a una donna che possa permettersi di curare la sua bellezza. La gamma delle nuove tinte risulta talmente naturale e luminosa da rendere perplesso chiunque sull'autenticità naturale di queste con gran vantaggio di chi si accorge di possedere i primi capelli bianchi e vuol correre a rapidi e sicuri ripari. Il risultato è indubbiamente invitante, considerando la perfezione attuale delle sfumature che si possono ottenere e che, aggiungendo un tocco brillante di colore al viso, rendono la fisionomia abilmente ringiovanita. Non a torto è stato dedicato al nome «jeunesse» il gruppo di queste tinte dai toni delicati dove primeggia il biondo in varie gradazioni (madreperlaceo, argenteo, caldo, ramato, nordico).

La voga delle tinte chiare è una tendenza non solo giustificata dalla moda o dall'esempio delle capigliature delle più famose «stelle» cinematografiche attuali quanto dalla risaputa constatazione che i capelli biondi ammorbidiscono i lineamenti e la loro luminosità rischiara il volto, ringiovanendolo.

Con la nuova linea «italiana» in antitesi con le artificiosità straniere e con la pretenziosa e difficile voga delle parrucche lanciata in Francia, si è voluto dimostrare che il progresso dell'eleganza femminile può essere inteso solo esaltando la bellezza della donna, ravvivandola, ornandola, completandola dell'accessorio più splendido e naturale che possieda: la capigliatura.

s. f.

Raccolta e molto armoniosa

in tutte le librerie d'Italia
dal 10 aprile

MARIO SOLDATI

LA MESSA DEI VILLEGGIANTI

con una prefazione dell'Autore,
volume rilegato di 352 pagine, sovracoperta a colori di Renato Birolli.

In preparazione, dello stesso Autore:

ALLA RICERCA DEI CIBI GENUINI

(I serie: Viaggio nella valle del Po)

CANZONETTE

L'opera di Mario Soldati entra così nella collezione
NARRATORI ITALIANI DI MONDADORI:

da oltre 50 anni il punto sulla narrativa italiana, nel rinnovarsi delle generazioni e delle stagioni letterarie.

La collezione Narratori Italiani riunirà organicamente OPERE DI:

Riccardo Bacchelli, Anna Banti, Luigi Bartolini, Dino Buzzati, Giovanni Comisso, Alba de Céspedes, Enrico Emanuelli, Gianna Manzini, Marino Moretti, Guido Piovene, Domenico Rea, Ignazio Silone, Elio Vittorini ed altri.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

A chi acquista

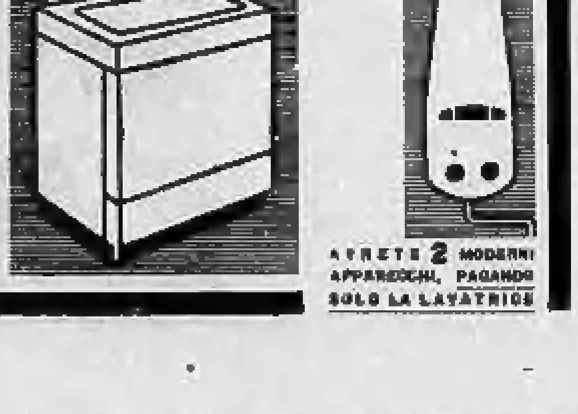
PRESSO I NEGOZI DELLA **PROGAS**

- VIA S. TOMASO 26
- VIA XX SETTEMBRE 45
- CORSO G. CESARE
- PIAZZA SABOTINO 1

una macchina lavabiancheria

VERRÀ FORNITO **GRATIS**, ED INSTALLATO SENZA ALCUNA SPESA, SUL LAVELLO DI CUCINA, UNO **SCALDACQUA A GAS** CON VALVOLA DI SICUREZZA AMERICANA DEL SISTEMA A TERMOCOPPIA (SICUREZZA AL 100 %).

LAVATRICE più scaldacqua



AVRETE 2 MODERNI APPARECCHI, PAGANDO SOLO LA LAVATRICE

Stamane alle Assise di Napoli sempre gremite di pubblico

Rivelato il nome del maggiore che «consigliò» Pupetta a tacere

Egli, secondo la Difesa della vedova di Pascalone, è un ufficiale dell'esercito in pensione - Si chiama Nello Ricolo e la Corte ha deciso la sua immediata convocazione - Ma l'ex-militare, a quanto sembra, si è allontanato dalla città partenopea sin da venerdì scorso - «Prima per Roma e poi per ignota destinazione», ha detto la moglie

La vecchia madre di Gaetano Orlando, l'assassino di Pasquale Simonetti (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Il misterioso maggiore ha ora un nome. La rivelazione sull'identità di questo importante personaggio è stata fatta stamane immediatamente all'inizio dell'udienza dall'avv. Giuseppe Fusco, uno dei difensori di Pupetta Maresca. Egli si alza e dice: «Il maggiore dell'esercito in pensione che a nome dell'Esposito si recò a Castellammare si chiama Nello Ricolo e abita in Napoli, al numero 61 di via Michelangelo Schipa». Quindi l'avv. Fusco chiede che il maggiore Ricolo venga invitato subito a comparire in aula, mandandogli una citazione a mano tramite un ufficiale dei carabinieri. La difesa di Gaetano Orlando si associa immediatamente. L'on. Alfredo De Marsico chiede: primo, che si accerti quale era la posizione militare del maggiore al momento in cui vi fu quel colloquio con Pupetta; secondo, se il maggiore ha un figlio tenente medico e dove egli attualmente presta servizio. L'avv. Giacomo Augenti non si oppone purché preventivamente, in base all'articolo 457 del Codice di Procedura Penale, si accertino le fonti cui ha attinto l'avv. Fusco onde fissare i limiti e la certezza del mezzo di prova. Il prof. Pasquale Di Gennaro fa le sue riserve sulle richieste di Augenti: «Perché — egli dice — il solo utile vero obiettivo è di ritardare il mezzo di prova».

L'avv. Augenti chiede da chi si è appreso dell'esistenza del maggiore.

«Ebbene — dice l'avv. Di Gennaro — noi possiamo dare subito la risposta. Da chi abbiamo appreso quel nome? Dalla madre di Pupetta Maresca».

L'on. De Marsico è d'accordo nel non doversi comunque intralciare la presenza in aula del nuovo personaggio. «Noi — dice De Marsico, che rappresenta la famiglia dell'uomo ucciso da Pupetta — siamo vivamente desiderosi che il nuovo teste compaia al più presto in aula. Così Pupetta Maresca, allorché interrogheremo questo maggiore, non potrà più continuare a recitare la commedia, come ha fatto finora». E ironicamente aggiunge: «E così, con l'apporto di questa nuova testimonianza, i difensori di Pupetta si sentiranno infondere nuovo coraggio!».

La caustica battuta determina la reazione del prof. Di Gennaro che insorge: «Sia ben chiaro, prof. De Marsico, che noi non abbiamo bisogno di alcun coraggio».

Alle ore 11 la Corte si ritira per deliberare se citare o no il nuovo testimone e in che modo. Infatti l'obiettivo degli avvocati di Pupetta è addirittura di farlo condurre in aula subito.

Durante l'intervallo il pubblico che gremisce la sala commenta rumorosamente. Su di una fila di sedie, in un angolo, l'aula della Assise accoglie degli ospiti insoliti: pittori, disegnatori, registi, alcuni scrittori fra cui Michele Prisco, autore de «Gli eredi del vento», e uno stuolo di belle signore eleganti, che venute dal «convento» di San Domenico come dovessero assistere ad una «mattinata». E il numero d'eccezione, l'attrattiva principale, è sempre Pupetta, la bruna «matadora». Non manca, fra gli altri, un noto ecclesiastico, padre Gennaro De Martino, un brillante predicatore della Compagnia di Gesù.

Che in quest'aula vi sia il dolore di tre famiglie (compresa quella dell'assassino di Pascalone, la quale vedrà ingoiare dal carcere un marito e un padre giovanissimo), che dietro il fiume di parole appaia un'eco delle rivoltellate e le chiazze di sangue, che questo processo sia tutto a lacrime, che importa? Il cielo è azzurro, l'aria mite, il sole splende sulle pietre antiche della cittadella medioevale dei figli di San Domenico, e le signore, un mazzetto di quell'aiuola fiorita che è la élite partenopea, hanno il viso raggiante nel vivere una tanto intensa commozione.

Alle 11,40 la corte rientra: il maggiore dovrà comparire al più presto nell'aula.

Ma l'ufficiale, così hanno accertato le ricerche fatte fulmineamente da alcuni giornalisti, non si trova al suo domicilio. Agli stessi giornalisti la moglie del maggiore ha risposto che suo marito s'era allontanato da Napoli per ignota destinazione fin da venerdì scorso, da quando cioè per la prima volta nel corso del dibattimento si parlò di un maggiore dell'Esercito. La signora Ricolo ha aggiunto d'aver ricevuto domenica scorsa una telefonata da Roma del marito, il quale la informava che sarebbe partito dalla capitale per altra città, senza però precisare quale.

Il presidente Palumbo richiama quindi Pupetta Maresca per continuare la sua deposizione. L'imputata, che già nella passata udienza è stata sottoposta ad un interrogatorio durato complessivamente circa 15 ore, ha preso posto sulla sedia situata di fronte al presidente, il quale la invita a parlare di altri episodi che ella conosce circa la uccisione di «Pascalone 'e Nola».

Pupetta — Ho sentito poco fa che un avvocato voleva sapere come i miei parenti abbiano saputo il nome del maggiore... Vi faccio presente che lo stesso maggiore pochi giorni dopo la visita di cui ho già parlato venne a casa mia una seconda volta accompagnato da un colonnello dell'esercito il quale era in divisa.

Indipendentemente dagli elementi che sul piano della rispettiva responsabilità personali emergono a mano a mano dal torbido torrente dei fatti, una cosa intanto è già ben chiara: il dibattimento Orlando-Maresca non sta affatto deludendo circa quello che si prevedeva sarebbe stato il suo aspetto più interessante. Infatti sempre più nitido appare il quadro del gigantesco racket del mercato di esportazione verso l'interno e l'estero di frutta, patate, legumi e ortaggi. Perché questo è il punto da tenere sempre presente per ben valutare l'importanza di ciò che oggi avviene in una delle aule giudiziarie della Repubblica Italiana. Il colpo che il 16 luglio del 1955 uccide Pascalone, la rivoltellata che il 4 ottobre di quell'anno, sotto il trasparente velo della vendetta con una scaltra messa in scena, elimina uno degli autentici zar del commercio ortofrutticolo (Antonio Esposito), la inscrive di Pupetta che interrogata dal presidente nella sua deposizione dice: «è ovvio», «sovente», e anche «l'attesa vana», sono solo polvere che non deve mai nascondere un altro più essenziale scenario: il meccanismo, diremmo fisiologico, anzi patologico, di quel complesso procedimento per cui il contadino (il produttore) soffre e viene a trovarsi in grave disagio, e il compratore al dettaglio (il consumatore) sborsa cifre enormi per poter portare sul desco familiare non tartufi o caviale, ma un piatto di verdura, un arancio succoso, una manciata di ciliege.

Che Pupetta abbia messo mano alla pistola prima o dopo dell'uomo da lei ritenuto il mandante nell'uccisione di suo marito, questo è importante perché i giudici «togati» e quelli «popolari» misurino il peso della condanna; ma se tutto fosse qui, in una lotta di gangsters fra cui si muove la bruna e bella vedova di «Pascalone 'e Nola», il processo acquisterebbe — come elementi interessati tentano di far credere — solo l'aspetto di un sanguinoso capitolo della malavita. Invece è ben altro che sta accadendo, e dovrà ancora venire fuori. La massaia di Milano o di Torino che non capisce perché mai un asparago o un carciofo costino quel che costano, e tenta spiegarselo facendo l'analisi dei prezzi dall'orto alla casa del negozio, seguendo questo processo capirà molti «perché». Un quotidiano di Napoli, Il Roma, pubblicò il 4 ottobre dello scorso anno una interessante statistica. La riproduciamo. Il primo prezzo è quello pagato all'agricoltore, il secondo è il prezzo fatto al mercato generale, il terzo il prezzo praticato «ufficialmente» al minuto e il quarto, infine, quello che viene «effettivamente» fatto al di là delle tabelle annonarie. Non v'è donna pratica dei misteri degli erbivendoli che non conosca quante e quali sottili distinzioni essi sappiano fare per giustificare uno sbalzo di prezzo, per esempio, fra due mele che all'occhio e al gusto sembrano — e sono — identiche. Ecco dunque la statistica:

Peperoni verdi: 15, 26, 50, 80; pomodori di San Marzano: 6, 28, 40, 45; pomodori verdoni: 30, 50, 80, 110; mele del tipo "delizione": 18, 75, 110, 180; pere Williams: 21, 55, 80, 100; uva Barzano: 60, 80, 115, 130; uva moscato di Terracina: 35, 88, 120, 170; limoni: 40, 100, 145, 250.

Come può credere avanti un contadino quando si vede pagare 18 lire al chilo, sia pure acquistate nel suo fondo, le mele su cui vedrà poi in città un cartello di 180? E come un salariato, un impiegato, un professionista medio potrà far quadrare il suo bilancio se deve pagare prezzi così esosi? Per valutare l'ampiezza del giro di affari che si svolge sul mercato ortofrutticolo di Napoli bisognerà pensare che esso quattro anni fa era di 18 miliardi annui. E ancora. Salvatore Adinolfi, integerrimo presidente degli esportatori ortofrutticoli campani (quelli che avrebbero tutto l'interesse alla normalizzazione del mercato) precisava — e ciò nel 1955 — alcune cifre. Per le patate 41.000 quintali venivano assorbiti dal consumo locale (in Campania) e 1875 andavano all'estero; insalate: 545 quintali localmente e 185.000 destinati all'esportazione. Albicocche: 45.000 quintali alla città e 92.000 all'estero.

Questi dati acquistano un più esatto significato se si pensa che nella voce "destinate alla città" rientrano le tonnellate assorbite dall'industria conserviera, che a S. Giovanni a Teduccio ha uno dei grandi centri nazionali con la Cirio, la Del Gaizo, Vitelli, Bevilacqua, Crudele, e così via.

Ogni anno si esportano circa tre milioni di quintali di prodotti. Ma — ecco l'interrogativo — di quanto sarebbe diminuito il prezzo se non vi fosse stata la torbida barcamarei che si svolge sui marciapiedi del corso Novara? E potrà durare questa situazione nella nuova fase del Mercato Europeo Comune, ove si imporranno i prodotti sul piano della concorrenza internazionale?

In un Paese di così antica e raffinata civiltà qual è l'Italia, non è possibile che continuino ad esistere simili fenomeni.

Crescenzo Guarino

Elizabeth Taylor e il fidanzato, il cantante Eddie Fisher, in un ritrovo di Las Vegas dove il Fisher ha cantato alcuni giorni addietro. L'attrice reca al polso un braccialetto scintillante di diamanti donatole dal fidanzato (Rad.)

La seduta di ieri sera è stata tranquilla

Rientrata a Cuneo la crisi comunale

Superate senza difficoltà le questioni relative alle cariche nell'ospedale civile e nella Cassa di risparmio - Un curioso "caso": confermato al suo posto un consigliere comunale trasferitosi nel Canada

Cuneo, martedì sera.

E' rientrata al Consiglio comunale di Cuneo la crisi che aleggiava nell'aria fino a poche ore prima della seduta di ieri sera. Il presidente uscente dell'ospedale civile, il liberale dott. Francesco Manfredi, è stato rieletto, per ora parlo mano, come consigliere dell'ente. Toccherà adesso ai componenti del Consiglio di amministrazione, con elezioni interne, stabilire se il dott. Manfredi possa venire ancora richiamato alla carica della presidenza oppure se la stessa carica debba essere affidata all'on. prof. Emanuele Ferraris, neo-eletto d.c.

A nuovo sindaco della Cassa di Risparmio, al posto del liberale dott. Giuseppe Chiesa, che non poteva oltre rimanere per una profilata incompatibilità con il suo incarico di presidente della Camera di Commercio, è stato eletto un altro liberale, il generale Macario, presidente del Comitato comunale dell'Opera Maternità e Infanzia. Insomma, si è trattato di una vittoria liberale e i d.c. e i socialdemocratici hanno dovuto rinunciare alle loro speranze per evitare aspre polemiche che avrebbero potuto appunto dar luogo ad una vera e propria crisi comunale.

Se tale svolta è stata scongiurata, questo va anche onestamente attribuito a una serena campagna della stampa locale. La tattica temporeggiatrice del sindaco prof. Dal Pozzo — chiaramente comprensivo del pericolo — valse poi a consentire quei laboriosi approcci fra i vari schieramenti politici che hanno portato alla tranquilla seduta di ieri notte.

Ciò nonostante, proprio al termine della seduta, una dichiarazione di voto del sindaco non ha ottenuto successo, per un caso veramente curioso e, potremmo dire, più unico che raro. Si trattava di votare la decadenza di un giovane consigliere liberale, il dottore in legge Fulvio Callimaci, trasferitosi con la moglie da alcuni mesi in Canada per sistemarsi colà professionalmente.

Il gruppo liberale aveva chiesto che fosse affermata tale decadenza per recuperare il voto mancante e sostituire il dott. Callimaci con il liberale commerciante Roberto Roveta; ma il dr. Callimaci, in questi mesi, ha sempre continuato a mandare dal Canadà giustificazioni e lettere dalle quali risulta chiaro il suo proposito di non volere essere rimosso dalla sua carica di consigliere comunale, lasciando intravvedere anche la possibilità che un giorno o l'altro egli possa rimpatriare e riassidersi in Consiglio.

La questione si trascina così in modo quasi paradossale, come abbiamo detto, da mesi. I liberali hanno un voto in meno in Consiglio, e d'altra parte gli altri gruppi si trincerano dietro il paravento di dichiarazioni anonime oppure di atteggiamenti moralistici affermando che non spetta al Consiglio allorare un collega, obbligarlo insomma all'andarsene, quando l'espatriato lascia chiaramente intendere di volere tornare al suo posto, premurandosi, a ogni seduta, di far pervenire da oltre Oceano una giustificativa della sua assenza.

Comunque il sindaco ha dato ragione ai liberali votando per la decadenza del dr. Callimaci dall'incarico di consigliere; ma lo scrutinio segreto ha contestato la sua dichiarazione di voto: infatti si sono avuti 11 sì, 2 no e ben 10 schede bianche. Così, non essendo stato raggiunto il numero legale, il liberale dott. Callimaci continuerà per ora a rimanere consigliere comunale di Cuneo, dal Canadà.

Dopo la seduta di ieri

Verso un commissario prefettizio a Casale?

Casale, martedì sera.

La mossa dei diciannove consiglieri socialcomunisti e dei due marpisti nella seduta straordinaria di ieri notte, per mettere in crisi la civica amministrazione di Casale, non ha suscitato molta sorpresa tra la popolazione. Da quando il Marp, con comunicato alla stampa, annunciò 15 giorni fa che avrebbe negato l'appoggio esterno all'attuale Giunta formata da democristiani, liberali e socialdemocratici, appariva chiaro che a palazzo San Giorgio un giorno o l'altro sarebbe scoppiata la bomba e l'amministrazione si sarebbe arenata data la parità di voti — diciannove contro diciannove — dei due schieramenti avversari, cioè socialcomunisti da una parte e coalizione democristiana - liberale - socialdemocratica dall'altra.

Iniziatore della mossa è stato il deputato socialista on. Paolo Angelino che ha richiesto al sindaco democristiano avv. Boverio di controllare se, dopo la dichiarazione marpista, egli poteva dirsi ancora sicuro di avere la maggioranza. Intervenivano molto vivacemente nella discussione il senatore democristiano Paolo Desana e i liberali. Ma il deputato socialista, appoggiato dal consigliere comunista Fertari, presentava con mozione scritta la sua richiesta e quindi tutti i socialcomunisti e i due consiglieri del Marp abbandonavano l'aula costringendo così il sindaco a rinviare a data da destinarsi la seduta per mancanza del numero legale dei consiglieri.

Che avverrà ora? Si andrà incontro ad un'amministrazione commissariale o ad elezioni amministrative a breve scadenza? Ecco le domande che si pongono i casalesi, per rispondere alle quali occorrerà attendere le decisioni che prenderanno i partiti della coalizione che ancora hanno retto le sorti del Comune.

Tre feriti a Canelli

Urta nel sorpasso una moto e si rovescia sull'asfalto

Canelli, martedì sera.

Tre giovani sono stati protagonisti di un incidente stradale verificatosi la notte scorsa nei pressi di Canelli. Su di una moto procedevano verso Rocchetta Belbo il contadino Giuseppe Scavino di 26 anni che sul sellino posteriore aveva l'amico Eugenio Gonella, entrambi di Rocchetta. I due stavano tornando dal cinema quando venivano velocemente sorpassati da un'altra motocicletta, condotta da Giuseppe Poggio di 21 anni, reduce da una festa di coscritti.

Nel sorpasso il Poggio, a quanto pare, urtava contro l'altra motocicletta e dopo una paurosa sbandata si rovesciava sull'asfalto; lo Scavino riusciva invece ad evitare il peggio, finendo in un fosso laterale.

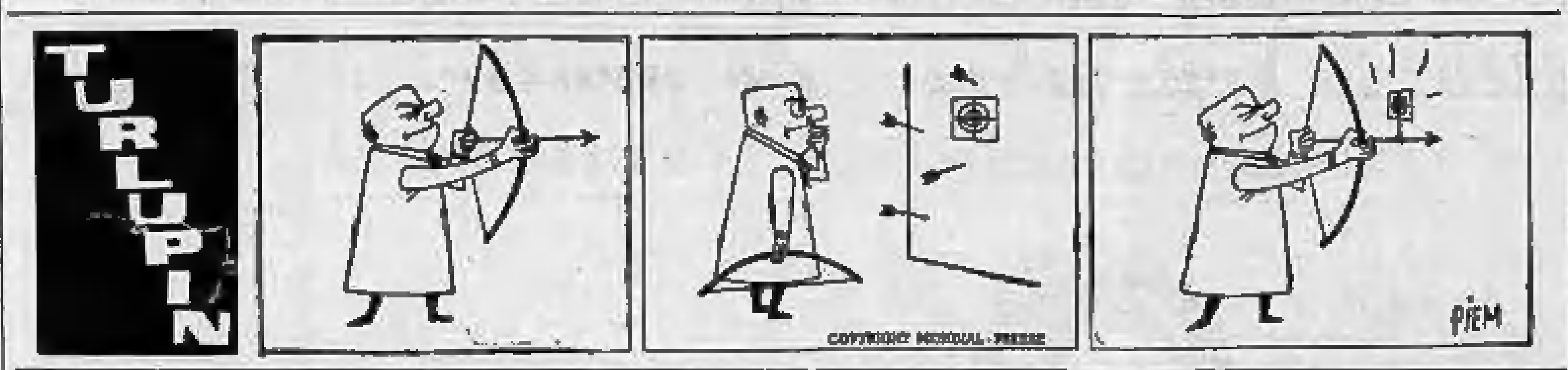
Trasportato all'ospedale di Canelli, il Poggio veniva ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica e altre ferite; lo Scavino e il Gonella hanno riportato invece ferite meno gravi, guaribili in una trentina di giorni.

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

CIII. — *Per uno strano caso il marchese di Villemer passa la notte, in casa dei Peyraque, nella camera di Carolina di Saint Geneix che egli ha cercato invano dappertutto. La giovane si nasconde e va a dormire in un villaggio vicino*

Giustina sale per preparare la camera e per abbracciare la sua povera Carolina che è veramente afflitta. «Che cosa? — le dice ella a bassa voce. — Lo so malato e lo lascerò così? No, ero pazza! Rimango!». «Ah! Questo mio marito non glielo permetterà — risponde Giustina. — Egli è risoluto, ma ha ragione... Se lei si impietosisce, non potrà più lasciarlo. E allora... so bene che non farà nulla di male, ma la madre... E poi, che cosa si dirà?». La povera Carolina non è più libera di agire secondo il suo cuore. Ella ha così tanto ripetuto le ragioni della sua fuga ai Peyraque che questi sono pronti a obbligarla a non recedere dalla sua decisione... Peyraque sale a cercarla e la conduce fuori verso il carretto. Mentre Peyraque sistema il pacchetto, la ragazza, che ha veramente perduto la testa, scappa, entra dalla porta posteriore nella casa e vede il signor di Villemer, che volta le spalle. Carolina non va più avanti: egli ha l'aria meno ammalata di quanto ella temeva... «Eccomi» dice la giovane tornando verso Peyraque...



SHERLOCK HOLMES: «FIAMMA D'ARGENTO» di sir Arthur Conan Doyle

XL. — Ned, il ragazzo di scuderia che aveva il compito di non perdere d'occhio «Fiamma d'Argento» viene trovato narcotizzato mentre il cavallo è sparito. Anche del signor Straker, il proprietario, non si trova traccia.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 11)

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ABBIAMO Ducati 200, Mondial 175, M.V. 175, BMW Sidecar, Lambretta, Mondello [illegible]
ABBIAMO vasto assortimento Lambretta d'occasione [illegible]
ACCETTANSI vecchie moto per permute [illegible] Gilera, Rumi [illegible]
AGENZIA Motom-Mival, Ducati [illegible] Antonio Cecchi 57 [illegible]
CAPRIOLO 75 [illegible]
CAPRIOLO 125 lire 172.000 [illegible]
CICLOMOTORI, migliori marche [illegible]
GILERA [illegible]
ITOM [illegible]
LAMBRETTA produzione 1960 [illegible]
LAMBRETTA 125-150 [illegible]
LAMBRETTA modelli 1959 [illegible]
LAMBRETTA ultimissimi modelli [illegible]
MOTOFURGONCINI [illegible]
MOTOM Italiana, Filiale di Torino [illegible]
M.V. [illegible]
PEDASO [illegible]
[illegible] Lambretta 1960 [illegible]
VASTO assortimento [illegible]
VESPA MOLEGGIO [illegible]
VOLETE acquistare, cambiare Vespa [illegible]
VOLETE cambiare [illegible]
VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa [illegible]
VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa [illegible]
VUOLE cambiare, comperare Vespa [illegible]

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

ABBIAMO argenteria, gioielleria, orologeria [illegible]
ACCESSORI [illegible]
ACQUISTA libri [illegible]
AFFARONE [illegible]
AFFARONI [illegible]
AL Centro Radio [illegible]
ALLOGGI Mobili [illegible]
ANTICO [illegible]
APPROFITTATE camere [illegible]
ARCIOCCASIONE! [illegible]
ARMADI-guardaroba [illegible]
ARREDATEVI [illegible]
ATTENZIONE! Fabbrica mobili [illegible]
ATTENZIONE! Matrimoniali [illegible]
BAMBINI [illegible]
BELLISSIMO [illegible]
BRILLANTI, gioielli [illegible]
CUCCIOLI [illegible]
ELETTRODOMESTICI [illegible]
FIDANZATE [illegible]
FRANCOBOLLI collezione [illegible]
FRIGORIFERI [illegible]
FRIGORIFERI [illegible]
LAVABIANCHERIA [illegible]

(Continua a pag. 8)

INDIRIZZI

PRESTITI
contro cessione quinto stipendio concessioni a parastatali e privati.
LIQUIDAZIONI RAPIDE
Compagnia Finanziaria Italiana
Via Bellezia 5 - Tel. 524-656

TELERIE Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 13 - TORINO

DECORATORI
trasformate con minima spesa le vostre tinte a calce in pitture lavabili aggiungendo il:
Fissativo marchio PINOCCHIO
[illegible] Chiedetelo al vostro colorificio

S. CAPELLO
TAPPEZZIERE
POLTRONE - SALOTTI
VIA CIBRARIO, 14

IMPERMEABILI
E MANTELLINE
PER ADULTI E BAMBINI
GRANDE ASSORTIMENTO
G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 511-116
Via Milano, 11 Tel. 511-306
Via Po, 6/B Tel. 48-029
Si accettano Buoni E.N.A.L.

MOBILIFICIO S. PAOLO
[illegible] I migliori mobili ai migliori prezzi [illegible]

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE
ARMADIONI Facilitazioni
Via Bellezia, 18 - TORINO

STRAGULA
Il più economico ed elegante COPRI PAVIMENTO
L. 700 il mq
Dello stesso materiale: TAPPETI E GUIDE IN TUTTE LE MISURE
G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 511-116
Via Milano, 11 Tel. 511-306
Via Po, 6/B Tel. 48-029
Si accettano Buoni E.N.A.L.

LA DITTA SORESI
Dischi - Lampade - Radio
si è trasferita
in via S. Secondo n. 11
TORINO - Telef. 47-071

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA
anche a piccole partite presso
l'UNIONE FABBRICANTI
VIA LAGRANGE, n. 1
angolo via Maria Vittoria

CASA DELLA PENNA
Piazza Carlo Felice 40 - Porta Nuova
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

MATERASSI PIRELLI
DI GOMMA PIUMA
SOFFICI - ETERNI - ECONOMICI
G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 511-116
Via Milano, 11 Tel. 511-306
Via Po, 6/B Tel. 48-029
Si accettano Buoni E.N.A.L.

DECORATORI
chiedete al vostro colorificio un sacco gratuito dimostrativo tinte a tempera!
MEDONFIX
[illegible]

INFORMAZIONI
De Negri - Telefono 537-[illegible]
INVESTIGAZIONI

... i giocattoli più moderni
AEROPICCOLA
VIA XX SETTEMBRE, 1
TORINO - Telefono 524-744

Dott. P. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
[illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

A Sofia nel torneo dei giovani calciatori

Sconfitti e applauditi gli italiani

JUVENTUS: probabile rientro di Boniperti e di Nicolè - TALMONE TORINO: è difficile togliere di squadra Vargilen e Crippa

I calciatori azzurri juniores hanno ceduto ieri per 1-0 di fronte alla Bulgaria nella finale del torneo internazionale dell'U.E.F.A. disputata a Sofia. La sconfitta subita dalla squadra italiana nella partita decisiva nulla toglie al valore dei giovanissimi azzurri, confermato a sufficienza nei precedenti incontri.

A giudizio generale di tutti i tecnici e giornalisti che hanno assistito alle varie fasi del torneo la compagine italiana è stata la migliore, sia come individualità che come gioco d'assieme. Indubbiamente agli azzurri ha nuociuto la sorte che li ha portati a disputare l'incontro decisivo proprio contro la Bulgaria, che ha potuto fruire dell'entusiasta appoggio del pubblico amico, valutato a 50 mila spettatori.

Si ha l'impressione che, se l'avversario di ieri non fosse stato l'undici bulgaro, la rappresentativa italiana si sarebbe confermata vincitrice del torneo anche questo anno. Comunque anche contro la Bulgaria, i ragazzi di Mattanei hanno mostrato la loro brillantissima doti. Sorpresi a metà del primo tempo da una rete degli avversari, ottenuta col favore di un fortissimo vento, essi per tutto il resto della partita hanno stretto d'assedio la porta bulgara. Le brillanti parate del portiere Alexandrov e la mancanza di coraggio dell'arbitro austriaco Steiner che non ha osato concedere agli azzurri un evidentissimo «rigore» per atterramento di Ferrario, hanno impedito però che l'Italia raggiungesse il meritatissimo pareggio.

In un torneo amichevole come questo, però la vittoria finale ha un valore relativo. Più che la classifica effettiva conta quella degli elogi, e in questa graduatoria, i giovani calciatori italiani sono giunti nettamente primi.

* *

Così Cesarini spiega il pareggio con il Bari, risultato che ha destato una certa sorpresa nel club juventino: «Non tutto riesce bene, ma è certo che dobbiamo rimanere un tantino perplessi di fronte al comportamento di alcuni giocatori (non dico i nomi); dopo le brillanti prestazioni con la Fiorentina e con il Milan, questo 2 a 2 non trova una ragione logica. I difetti della squadra comunque sono noti, dovremo in qualche modo provvedere».

Per la trasferta di Vicenza intanto sembrano ormai certi due importanti ritorni: Boniperti e Nicolè. Il giovane centroavanti già ieri si è allenato e pur non forzando molto ha lavorato sodo; Boniperti inizierà la preparazione oggi stesso. Venerdì nel pomeriggio i due attaccanti collauderanno definitivamente le loro condizioni in vista della partenza per Vicenza, fissata per le prime ore di sabato pomeriggio a mezzo di una automotrice speciale, su cui saranno ammessi anche alcuni soci e tifosi. Oltre ai rientri di Boniperti e di Nicolè non sono previste novità nella squadra bianconera.

A proposito dello schieramento juventino per la partita di Vicenza, Cesarini questa mattina ha dichiarato: «Contro il Lanerossi ci sarà anche Charles. Non è possibile rinunciare al gallese. E' un elemento troppo prezioso per il nostro gioco d'attacco».

* *

Reduci da Napoli i granata del Talmone Torino si troveranno oggi al campo per il primo raduno settimanale in vista della gara di domenica prossima, una gara importantissima in quanto l'avversario si chiama Udinese. Un match che i torinesi devono vincere, se non vogliono in una sola volta compromettere quanto di buono hanno fatto in questo ultimo periodo. Per la circostanza dovrebbero rientrare in squadra sia Ganzer che Virgili. I sostituti di Napoli però hanno giocato benissimo, per cui Senkey pare perplesso nel dover dire a Vargilen ed a Crippa (autore fra l'altro dei 2 goals): «Grazie ed arrivederci». Il tecnico ungherese preferisce attendere la fine settimana prima di decidere qualcosa sull'argomento. Le condizioni fisiche dei granata sono buone; nessun infortunio di rilievo, neppure dopo la «battaglia» di Napoli.

Un interessante dibattito ieri sera a Milano

Pollice verso contro la droga

Ma il problema resta aperto: come impedire che gli atleti si droghino? - L'urgenza di norme precise e severe che permettano di punire i colpevoli dei gravi abusi

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, martedì sera.

Ieri sera a Milano, in un interessante dibattito promosso dall'Associazione Vecchi Universitari Sportivi milanesi, e condotto con intelligenza dall'avv. Manera, l'imputata era la droga. Tutti, o quasi, si trovavan d'accordo nel condannarne l'uso e l'abuso, i presenti avevano ascoltato con il fiato sospeso una breve, ma drammatica serie di esempi presentati con tono efficace dal dottor Clerie, vice-presidente della Federazione dei Medici Sportivi. Esempi talvolta tragici di atleti stroncati, uccisi persino dalla droga. L'oratore disse di un caso. Un medico appunto della Federazione dei Medici Sportivi, ebbe ad intervenire per prestar soccorso ad un giovane corridore, il quale, come ebbe superata una gravissima crisi, confessò d'aver ingerito alcune pillole, rivelando anche il nome di chi queste pillole gli aveva consigliato prima e consegnate poi. Il medico fece rapporto alla Federazione che inoltrò un esposto circostanziato sia alla Federazione cui apparteneva il corridore, sia alla Procura della Repubblica. Risultato: la Federazione rispose con una lettera che conteneva avere il pregio di essere redatta in termini diplomatici, e, dopo qualche tempo, rispose anche la Pretura ordinando di «distruggere la compressa di cui trattasi», vale a dire la pillola che era rimasta di scarto al corridore e che il medico aveva sequestrato.

Un esempio pratico che illustra la situazione. Pollice verso contro la droga. E va bene. Ma occorrono leggi precise per reprimerne l'uso. Abbiamo ascoltato ieri sera dalla voce del dottor Cipolla come sia possibile, esaminando sangue ed orina degli atleti, stabilire con relativa sicurezza se gli atleti in questione abbiano chiesto alla chimica l'illusione del maggior rendimento. Abbiamo ascoltato dall'avvocato Giuseppe Ambrosini come, nei regolamenti di alcune federazioni, sia codificato in modo chiaro la proibizione di servirsi di eccitanti. Ma nessuno è stato in grado di stabilire in che modo la teoria sia traducibile in pratica. I ciclisti sono, tra gli sportivi militanti, quelli che più di altri si servono di energetici, talvolta di notevole potenza. E' possibile un esame all'arrivo di una gara? E' lecito che gli atleti vengano prelevati e sottoposti ad esami? Non solo, ma in quel modo è possibile tenere in sospeso il risultato della corsa, in attesa che le analisi, lunghe parecchie dodici ore, diano il loro responso?

Il problema è serio ed è complesso. Il collega Ciro Verratti del «Corriere della Sera», sempre sgombrando il terreno dalle facili parole, che magari affascinano, ma che spesso sono lontane dalla realtà, ha ricordato casi pratici. Quando si sia impegnati in prove di eccezionale importanza come ad esempio un campionato del mondo, è facile dire, a mente fredda, che la droga non bisogna adoperarla, in nome di quegli splendidi principi che vogliono lo sport puro, leale, onesto. Ma, in occasioni del genere, allorché si è sicuri al cento per cento che l'avversario si è drogato, quale dirigente di quale federazione si prende la responsabilità di proibire la droga al proprio rappresentante, pronto ad accollarsi le critiche di una quasi certa sconfitta? Il salto dalla teoria alla pratica. Tutti alla pari, insomma, devono essere. Gli italiani come gli stranieri. Solo così la battaglia contro la droga può avere buone probabilità di venir combattuta con speranze di vittoria.

Il problema è complesso. Ieri sera non sono mancati i sostenitori della droga, intesa naturalmente come energetico. Gli astanti sono stati chiamati a rispondere ad una domanda: «Immaginiamo che una grande vittoria costi "più cento". Fingiamo che le conseguenze della droga necessaria per conseguire questa vittoria siano calcolabili in "meno cinquanta". Ebbene, val la pena di rischiare il "meno cinquanta" per raggiungere il "più cento"?». La risposta dei più è stata negativa. Occorre ora che si trovino i mezzi adatti perché la droga sia combattuta con reale efficacia. Intervenga chi deve intervenire, come già è successo in campo ippico, dove, essendo le competizioni legate, tramite le scommesse, ad interessi anche notevoli, i colpevoli sono perseguiti dalla legge sotto l'accusa di truffa. Negli altri sports una simile regolamentazione non è evidentemente possibile. Ma occorre escogitare un qualcosa di reale, di tangibile, di attuabile per punire gli abusi. Deve essere aiutato chi, onestamente, tenta di mantenere lo sport puro e leale.

GIGI BOCCACINI

Una «crisi» famosa: quella che colpì il ciclista francese Malléjac sulla salita al Mont Ventoux in un Giro di Francia

Notizie d'attualità sul tennis italiano

Fausto Gardini torna alle gare

Ha chiesto quindici giorni di ferie per partecipare ai tornei di Palermo e Napoli - Come verrà formata la squadra azzurra di Coppa Davis?

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

L'attività agonistica dei tennisti italiani è ormai in pieno svolgimento ma soltanto domenica prossima avrà inizio la catena dei tornei internazionali primaverili in Italia. Si incomincerà con Reggio Calabria (12-15) per poi proseguire con Catania (15-19), Palermo (20-26), Napoli (27 aprile-3 maggio), preludio ai Campionati internazionali d'Italia al Foro Italico di Roma, in programma dal 4 al 12 maggio.

Nicola Pietrangeli, Orlando Sirola e Beppe Merlo, quanto è a dire i tre migliori giocatori nostrani, sono ancora ben lontani dalla forma desiderata. E ciò, se è giustificabile per Pietrangeli e per Sirola, che quest'anno hanno gareggiato soltanto al Cairo e ad Alessandria d'Egitto, non lo può essere altrettanto per Merlo che vanta al proprio attivo ben 31 giornate di attività all'estero nei primi tre mesi del 1959. Forse soltanto in occasione degli «internazionali», i tre azzurri raggiungeranno il giusto ritmo, in tempo per affilare le... racchette alla vigilia della loro prima uscita in Coppa Davis.

Già si fanno illazioni sulla formazione della squadra italiana di Coppa Davis. La nuova commissione tecnica non ha ancora varato la nuova compagine che, naturalmente, avrà i suoi punti di forza in Pietrangeli e in Sirola. Si dice che ai due campioni saranno affiancati i giovani Giancarlo Maggi di Genova e Sergio Tacchini di Novara, mentre Merlo e Antonio Maggi sarebbero lasciati fuori squadra. Altri, ancora, avanzano la candidatura del veronese Ferruccio Bonetti. In sostanza, i tecnici federali sembrano un po' indecisi; vorrebbero lanciare i giovani, ma temono l'eventuale e possibile azione di una parte della stampa per l'esclusione di Merlo.

Mentre fervono queste discussioni, Fausto Gardini è ritornato alla ribalta senza farsi precedere da inutili forme pubblicitarie. Gardini, dopo aver assaporato la gioia della vittoria nel mese di settembre, affermandosi nel torneo di Lesa, conobbe l'amarezza della sconfitta per mano di Lazzarino nei campionati italiani a squadre. Ora, sebbene poco allenato a causa degli assillanti impegni di lavoro, l'ex-campione azzurro ha deciso di riprovare. Ha chiesto e ottenuto quindici giorni di ferie che trascorrerà a Palermo e Napoli in concomitanza di quei due tornei internazionali ai quali già si è iscritto.

La notizia farà sensazione specialmente a Napoli dove Gardini è sempre riuscito a dividere il pubblico in due fazioni ben distinte: quella dei «plauditores» e quella dei denigratori. A tal punto che, quattro anni fa, in occasione di un suo incontro con Marcello Del Bello nella finalissima dei campionati a squadre, dovette intervenire la Celere per placare gli animi troppo accesi.

Gardini spera di poter intensificare la preparazione prima di raggiungere Palermo, ma Giancarlo Maggi e Tacchini, suoi abituali allenatori, ben presto lo lasceranno, per giocare a Reggio Calabria prima e a Catania poi. Comunque, Fausto è sicuro di fare ancora una degna figura. «Ho letto sui giornali che a Palermo e a Napoli vi saranno, fra gli altri, anche l'australiano Fraser, considerato il numero uno del mondo, gli inglesi Knight e Davies e via discorrendo. Tutta gente che dovrebbe cappottarmi giocando non fa altro che giocare a tennis per dodici mesi l'anno. Ma non dispero. E poi, ormai il tennis per me è diventato un divertimento. Quindi, vincere o perdere è la stessa cosa. L'importante è fare dello sport».

Così Gardini. Ma è facile prevedere che, sul rettangolo rosso, il milanese ritroverà come per incanto la grinta, la volontà, il cuore e la cattiveria dei bei tempi, di quando, cioè, non ammetteva di dover perdere contro nessuno, nemmeno contro il campione del mondo.

Alberto Calvi

Fausto Gardini

Mobilitati i tifosi fiorentini per la partita con il Milan

Aspettano la grande giornata dell'attacco dai cento goals

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

La vittoria della Fiorentina sul Bologna, assai più larga di quanto si prevedesse e di quanto prevedeva lo stesso Czeizler, che sabato sera aveva espresso sincere preoccupazioni sull'esito dell'incontro che riteneva senz'altro molto difficile, ha accontentato letteralmente la passione dei sostenitori della squadra viola.

A Bologna — a parte l'atteggiamento della squadra rossoblù che, come è noto, si è comportata fin dal primo minuto come chi non spera neanche un po' di poter vincere — la Fiorentina ha disputato un magnifico incontro e, forse, per la prima volta in questo campionato non hanno giocato bene soltanto le «stelle», come Montuori, Hamrin, Lojacono e Gratton, ma anche l'ala sinistra, quel Petris, cioè, di cui si conoscevano le innate qualità, ma che non era quasi mai riuscito a inserirsi nella manovra offensiva della Fiorentina. Sul campo bolognese Petris è «esploso», come dicono gli sportivi, e ha segnato tre goals. Da domenica quello che i «tifosi» chiamano «l'attacco dei cento goals» (ne ha segnati ottantatré in 25 giornate: è, dunque, sopra media rispetto all'ambizioso disegno) ha una grande carta in più.

Non occorrerà dire a questo punto quali pronostici si facciano per la prossima partita col Milan. Si conta sulla vittoria, su una vittoria tanto più ambita in quanto non solo farebbe dimenticare la sconfitta di San Siro, ma deciderebbe probabilmente dell'assegnazione dello scudetto. Sotto l'affettuosa fiducia con cui si attendono i viola alla prova non è però difficile indovinare qualche timore.

Czeizler, come al solito, non fa pronostici. Domenica sera si disse soddisfatto della sua squadra, tuttavia lasciò capire che il rotondo successo sul Bologna non gli faceva presumere d'avere in tasca il risultato col Milan.

«Questa volta — disse — sono soddisfatto della squadra, che ha giocato almeno al novanta per cento delle sue possibilità, ma domenica prossima... ci vorrà anche il dieci per cento che mancava oggi. E speriamo che basti».

Oggi il direttore tecnico ha insistito su questo concetto e a chi gli faceva presente che il Milan attuale non è più il "suo" Milan del "Gre-No-Li", ha risposto che l'inevitabile cambio della formazione di una squadra, con il conseguente cambio della sua formula tattica, non significa affatto che quella squadra sia meno forte. «La Fiorentina 1958-59 è sostanzialmente diversa dalla Fiorentina 1955-56 e, tuttavia, è in corsa per lo scudetto. Quanto alla conclusione di questa corsa, abbene, aspettiamo il responso del campo».

Press'a poco dello stesso parere sembrano molti sportivi. D'altra parte è anche vero che gli ambienti «tifosi» fiorentini si sono andati facendo una mentalità da scudetto, quasi un'abitudine, diremmo a queste lotte appassionanti. Certe esagerazioni in cui si cadde nel famoso campionato 1955-56 oggi non si notano più: si prendono le cose con più calma e con più obbiettiva valutazione della realtà.

Ciò non toglie, si capisce, che la partita di domenica prossima non sia attesa addirittura con ansia. La richiesta dei biglietti ha assunto un ritmo addirittura impressionante e ormai quelli numerati sono esauriti. Entro oggi o domani si prevede che saranno esauriti anche i biglietti di ogni altro ordine di posti.

In tanta agitazione i soli apparentemente tranquilli — ed è certo un gran bene per la Fiorentina — sono i giocatori: tutti nelle migliori condizioni fisiche, hanno ripreso oggi la loro preparazione con un allenamento atletico. Il programma non sarà diverso da quello delle ultime settimane e culminerà giovedì nell'incontro a due porte fra titolari e una formazione di ragazzi.

Mario Gandolfo

Si sono svolte a Cervinia le finali del campionato Cuccioli del Cervino. Settanta concorrenti, dai 4 ai 15 anni, si sono dati battaglia, ottenendo ottimi risultati. Ecco un simpatico gruppetto di futuri campioni della neve prima dell'inizio della gara

DEFILIPPIS: PROPOSITI DI BATTAGLIA, DOPO LA SCONFITTA DI DOMENICA

"A Napoli mi è andata male, ritento nella Parigi-Roubaix"

Nostro servizio particolare

Napoli, martedì sera.

Il Giro di Campania ha svolto con diligenza i compiti che gli erano stati affidati. Ha «mosso» la rivalità dei ciclisti italiani, ha indicato il grado di forma di parecchi dei migliori, ha collaudato il «ritorno» di alcuni di loro ed ha fatto capire come Baldini, da ragazzo serio e prudente qual è, non stia in alcun modo forzando la preparazione. Il campione del mondo guarda lontano, alle prossime grandi corse a tappe e alla stagione che, per lui, si presenta particolarmente densa e impegnativa.

La prima prova del campionato italiano di ciclismo ha inoltre detto un'altra cosa: che Defilippis è alla disperata ricerca di una grande affermazione e che per raggiungerla non bada a sforzi. Anche domenica il torinese ha messo in luce una grande combattività. Sentendosi in giornata favorevole, confortato dal caldo primaverile che lo predispone alle imprese di un certo rilievo, il corridore piemontese ha attaccato nel punto cruciale della gara, sulla dura salita di Agerola. Il suo tentativo, che come si sa è avvenuto a 12 chilometri dal traguardo dell'Arenaccia, ha dato tono a tutta la parte conclusiva della competizione.

Quando Defilippis è scattato, ha fatto il vuoto dietro di sé. Nessuno dei competitori ha saputo tenere la sua ruota ed egli è schizzato verso la vetta con passo deciso. Quanto gli sia costato questo sforzo lo si è poi visto nell'epilogo. Ma Defilippis, ragazzo che non cerca scuse facili, ha fatto presente che la sua sconfitta ha avuto origine dalla troppa acqua versatagli addosso dall'entusiastica folla che lungo la salita di Agerola lo ha incitato ed acclamato. «I tifosi esagerarono impazziti dall'entusiasmo — ha detto dopo l'arrivo il torinese — nel vedermi solo al comando. E da ogni sorta di recipienti mi versavano docce gelide. Ho avuto un bell'urlare che tutta quell'acqua mi avrebbe danneggiato; nessuno mi ha ascoltato. Sono così arrivato sull'autostrada e lungo alcuni piccoli "strappi" ho sentito le gambe appesantirsi. Sono stati i crampi a troncare il mio slancio. In caso contrario credo proprio che sarei riuscito a "tenere" fino a Napoli. E poi anche sulla volata ho avuto un po' di sfortuna. Contavo sull'appoggio di Conterno, l'unico dei miei compagni di squadra ad essere rimasto nel gruppo di testa, per farmi tirare la volata: ebbene, al momento decisivo, Conterno che già prima s'era fermato per rimettere in sesto una ruota, si è sentito cogliere egli pure da forti dolori alle gambe ed ha dovuto quasi fermarsi. Non ho accusato quindi un'improvvisa défaillance, perché in tal caso gli inseguitori, una volta raggiuntomi, mi avrebbero addirittura staccato».

A chi gli chiedeva poi quale dei suoi avversari gli avesse fatto migliore impressione, Defilippis ha risposto: «Pambianco in testa a tutti, per l'impegno che sempre mette in ogni gara. E poi Favero — a parte la sua volata tutta particolare, segno forse di un residuo di inesperienza — e Monti. Anche Baffi mi è sembrato in forma, ma per lui essere in ottime condizioni è ormai cosa abituale. Per non parlare di Nino Benedetti, che oltre ad aver disputato e vinto una bellissima volata, ha saputo difendersi bene anche in salita. In fondo il trentenne velocista toscano ha praticamente costruito sulla salita di Agerola il suo successo: lo dimostra anche il tempo che egli ha impiegato per arrivare in cima, il secondo dopo il mio. Io ho raggiunto il culmine in 26'51". Benedetti ne ha impiegati 27'9", Fornara 27'16" e Pambianco 27'12"».

Defilippis, che è rientrato a Torino, si allenerà sulle strade piemontesi domani e venerdì. Nella serata di venerdì partirà per Parigi insieme a Conterno, Coletto e Nencini per recarsi a disputare la Parigi-Roubaix.

b. a. r.

PUBBLICITÀ ARIES

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DA OGGI AL MUSEO DEL CINEMA

Marlon Brando shakespeariano in uno scrupoloso «Giulio Cesare»

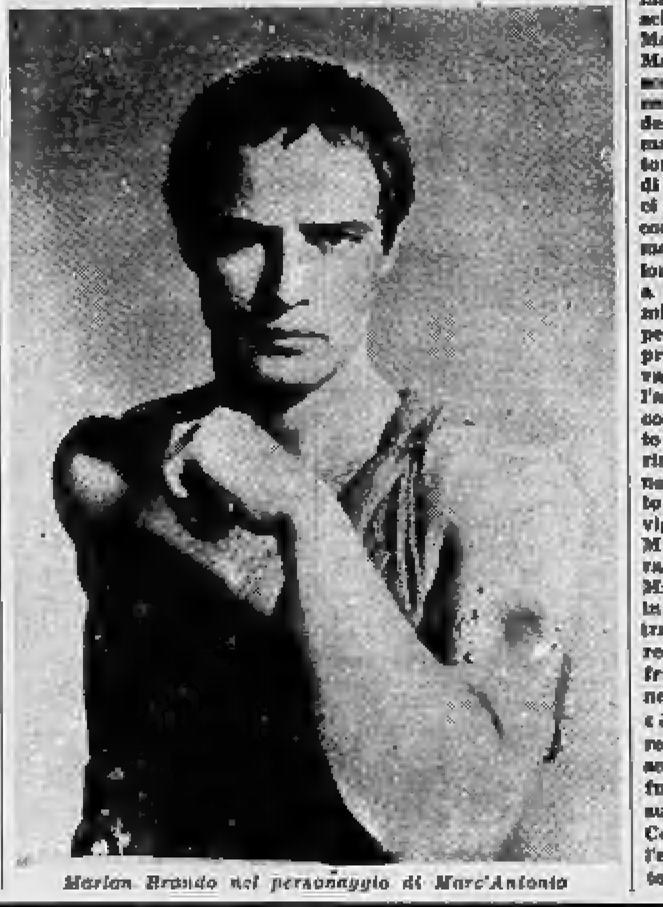
Dopo il protungato, e meritato, successo della pabstiana «Atlantide», un altro film di non comune prestigio inserisce oggi nel suo cartellone, e accoglie nella sua saletta, il Museo del Cinema: il «Giulio Cesare» che nel 1953 un regista di chiara fama, Joseph L. Mankiewicz, derivò, possiamo dire con scrupolosa onestà, dall'omonima («Julius Caesar») tragedia di Shakespeare.

Dei famosi film shakespeariani («Enrico V», «Amleto», «Otello», «Giulietta e Romeo», «Macbeth», «Riccardo III») questo — realizzato a Hollywood dalla collaborazione feconda tra un "director" assai versatile e un "producer" assai colto, John Houseman, non inerte di fronte al fascino d'un classico testo — appare uno dei più solidi ed equilibrati, nonché ambizioso di restituire nel modo più evidente e più eloquente possibile lo spirito e la lettera di quell'insigne copione che il poeta di Stratford on Avon mandò per la prima volta alla ribalta nel 1599.

L'impegno di non tradire la vibrante rappresentazione di alterne concezioni politiche è evidente nel film che, pur soggiacendo a qualche mutilazione in sede di sceneggiatura, segue progressivamente il venerabile originale, dando risalto spesso, con un sagace contrappunto di primi e primissimi piani, al valore, alla densità, al vigore polemico dei dialoghi che grandi personaggi dell'antica Roma si scambiano in scene evocanti pagine di storia immortale a tutti note, la cui teatralità originaria è corretta, e perfino annullata, dalla maestria di chi ha saputo conferire un ritmo cinematografico all'incalzare delle sorvegliatissime inquadrature (operatore: Joseph Ruttenberg) e alla impeccabile recitazione.

La recitazione: ecco appunto, e naturalmente, uno dei punti di forza di questo film. Occorrerebbe, avendo spazio, citare tutto il nutrito "cast" (trentadue nomi di particolare rilievo): sottolineeremo soltanto, nella rapida nota presente, il fatto che, come già nella tragedia, la parte di vero protagonista più che a Giulio Cesare (un forse troppo hollywoodiano Louis Calhern) compete al riluttante, idealista Bruto, al Bruto scavato e complesso che James Mason delineò con penetrante efficacia nella classica linea della recitazione shakespeariana. Un altro attore di uguale scuola e di pari lignaggio, "sir" John Gielgud, è un Cassio modulato sapientemente; Edmond O'Brien è Casca; il quasi esordiente Edmund Purdom, Strato; e due belle quanto sensibili attrici quali Greer Garson e Deborah Kerr recano, calzando rispettivamente il coturno di Calpurnia, moglie di Cesare, e quello di Porzia, sposa di Bruto, una suggestiva nota di femminilità tra la rovente e furente discordia delle passioni e delle ambizioni politiche che travagliavano i loro mariti.

"Last, not least", ultimo ma non infimo, abbiamo lasciato, tra i protagonisti, Marlon Brando, interprete di Marc'Antonio. Sette anni or sono, Marlon alimentava ancora la risaputa leggenda dello sregolato, dell'«angry man» (oggi è attore-produttore-regista...), del «Byron di Brooklyn» come gli amici e discepoli lo chiamavano con letteraria civetteria: e molti, allora, ossia nel 1952 allorché Mankiewicz cominciò a girare il film, non fecero mistero di una giustificata perplessità nel vedere proprio lui, il Brando che veniva fresco e disinvolto dall'avere interpretato al Messico il picaresco Zapata, scelto per un ruolo shakespeariano, e quale ruolo! Ebbene il «ribelle», l'«arrabbiato», non deluse, anzi meravigliò: e agli spettatori del Museo, ora, sarà addirittura possibile un confronto fra Marlon e Gassman. Il quale, infatti, in una delle prime trasmissioni del «Mattatore» recitò solennemente uno dei frammenti più celebri — e nel film più efficaci — del «Julius Caesar», vale a dire l'orazione famosa che in senato, alle idi di marzo, il futuro triumviro pronuncia sul corpo da poco inerte di Cesare, facendo leva, dopo l'eccidio, sulla emozione mutevole della folla. a. v.



Marlon Brando nel personaggio di Marc'Antonio

Nascita di Salomè

Ernesto Calindri e Carla Parmeggiani in «Nascita di Salomè» di Meano che si replica con successo allo Stabile

«Volare» ritorna davanti ai giudici

La Corte d'appello di Milano dovrà decidere se il celebre motivo è l'«imitazione» di un altro composto dal maestro De Marco

Milano, martedì sera. *Nel blu dipinto di blu, che tutti chiamano, all'americana, «Volare», si è ripresentato davanti ai giudici. Stamane, infatti, alla prima sezione della Corte d'appello, presieduta dal cons. Bianco, si è cominciato a discutere il processo di secondo grado contro il maestro Antonio De Marco, chiamato in causa da Domenico Modugno, che l'aveva denunciato per diffamazione.*

Con il De Marco, nel corso del primo processo, erano comparsi in aula anche due avvocati e due giornalisti. A suscitare il risentimento di Mimmo Modugno era stata un'intervista concessa a un giornale milanese del pomeriggio, nella quale si raccontava la storia della canzone Il castello dei sogni, composta dal De Marco, e che avrebbe potuto vantare una priorità melodica sul celeberrimo Nel blu dipinto di blu. Gli imputati erano stati giudicati dalla terza sezione del Tribunale penale il 4 luglio dello scorso anno e la sentenza aveva condannato il solo De Marco a otto mesi di reclusione, 70 mila lire di multa e al risarcimento dei danni. Tutti gli altri erano stati assolti «perché il fatto non costituisce reato».

Contro il verdetto si erano appellati subito, però, il Pubblico Ministero e i difensori del De Marco, gli avvocati Alfredo e Rodolfo De Marsico. Questi ultimi nei loro motivi di ricorso hanno affermato che il De Marco non aveva mai accusato Modugno di plagio, ma si era limitato a parlare di «imitazione». Il primo termine era stato usato da altri, perché ritenuto più tecnicamente appropriato. Ai giudici della Corte d'appello i fratelli De Marsico hanno chiesto che venga ordinata una perizia per accertare le «imitazioni» del Blu dipinto di blu, insistendo sulla relazione-perizia del maestro Mole, a suo tempo presentata.

Al processo non è presente Domenico Modugno, al presente impegnato in una lunghissima tournée negli Stati Uniti.

Oggi e domani alla Radio

Guglielmo Tell, di Schiller, alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta Il gonfalone, alle 21 sul Secondo - Alla televisione: Cesco Baseggio nei Chiassetti del carneval, di Goldoni (ore 21)

MARTEDI' 7 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, ...) [illegible] Massimo Alvaro; «Antiatomo», ... di musiche e di interpreti; [illegible], colloqui con Padre Virginio [illegible] - 17: Quattro quarti: Poker d'assi: Gilbert Bécaud, Caterina Valente, Frank Sinatra, Amalia Rodrigues; Chitarre di Spagna; Un'orchestra e un pianoforte - Ritratto di Rodgers.

Ore 18: Giornale - «Al Paradiso delle signore», di Emilio Zola; compagnia di prosa di Torino; realizzazione di Italo Alfaro (terza puntata) - 18,30: Orchestra diretta da G. Ferrio - 19: Classe unica: Emilio Peruzzi «Parole e grammatica: problemi di grammatica italiana»; Antonio Lombardi: «Il fuoco e l'igiene pubblica» - 19,30: Honky Tonky piano - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Il motivo del ricordo; con Motivi musicali di Angelini.

Ore 21: Mike Bongiorno presenta «Il gonfalone», torneo a quiz fra regioni e città italiane; orchestra diretta da Mario Consiglio; realizzazione di Adolfo Perani. Questa sera saranno in gara, per il secondo girone, le squadre della città di Milano e della Basilicata. I collegamenti radiofonici avverranno con Rho, per la squadra milanese, e con Matera per la squadra lucana.

Ore 22: Telescopio (quasi giornale del martedì) - 22,30: Giovani talenti - Jeunes talents: trasmissione scambio fra la Radiodiffusion Télévision Française e la Radiotelevisione Italiana. Presentano Hélène Saulnier e Rosalba Oletta - Al termine: Ultime notizie - 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. 1. III). — Ore 19: Comunicazione agli Osservatori geofisici - Le Grand Siècle: Cartesio e la filosofia - 19,30: Novità librarie: «Sicilia antica» di Luigi Pareti - 20: L'indicatore economico - 20,15: G. S. Bach: «Otto Sinfonie» da «Klavierbüchlein vor Wilhelm Friedemann Bach»; Hindemith: «Sonata in mi bemolle maggiore op. 11» per violino e pianoforte. Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Le Grand Siècle: La «Querelle»; Malherbe e la riforma malherbiana - 21,50: Tribuna internazionale dei compositori: Orazio Fiume: «Sinfonia in tre tempi»; Roman Vlad: «Cinque elegie su testi biblici» per voce e orchestra d'archi - 22,30: La rassegna: «Arti figurative», a cura di Marziano Bernardi - 23,00: Franz Schubert: «Variazioni su un tema originale in mi bemolle maggiore op. 35» per pianoforte a quattro mani; «Tre marce militari op. 51» per pianoforte a quattro mani.

ORE 0 (m. 355). — Ore 23,30-6,40: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 14-15,10: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi: Telesport - Il circolo dei castori: convegno settimanale dei ragazzi in gamba. Presenta Febo Conti - 18,30: Telegiornale - Gong - 18,45: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.

Ore 19: Dalla Sala del Conservatorio di S. Pietro a Majella: ripresa di una parte del Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo: J. S. Bach: «Concerto brandeburghese n. 4 in sol maggiore» per archi e cembalo (Allegro moderato, Adagio, Allegro); «Concerto brandeburghese n. 1 in fa maggiore» (Allegro non troppo, Adagio, Allegro, Minuetto). Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli - 19,40: Arte e paesaggio: Firenze - 20,10: La posta di Padre Mariano - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Chi la fa l'aspetta», ossia «I chiassetti del carneval», commedia in tre atti di Carlo Goldoni. Interpreti: Cesco Baseggio, Elsa Vazzoler, Margherita Seglin, Carlo Micheluzzi e altri; scene di Mario Grazzini; costumi di Mischa Scandella; regia di Carlo Lodovici; ripresa televisiva di Stefano De Stefani. Il sottotitolo di questa commedia goldoniana è giustificato dal fatto che vi sono ripresi motivi e modi di tanti altri lavori carnevaleschi. La commedia fu rappresentata la prima volta nel 1765, al Teatro di San Luca di Venezia, e fu un vero fiasco, che indusse Goldoni a non scrivere più in dialetto veneziano; sicché questa è l'ultima sua commedia dialettale. La vicenda: Lissandro, mercante di perle false, conosce il giovane Zanetto, innamorato di Catina, figlia del [illegible] bolognese Raimondo. Poiché è tempo di Carnevale, Lissandro è in vena di combinare burle e intrighi: promette a Zanetto di farlo incontrare con Catina in casa del senatore Gasparo, [illegible] molto avaro. Zanetto dovrà però fingere d'essere [illegible] per non insospettire Raimondo; la [illegible] di sua moglie sarà sostenuta da Lugrezia, domestica della signora Cardina, sorella di Lissandro. Così avviene, ma a un certo punto, data la [illegible] e «chiassetti», Raimondo si accorge della trama ordita contro di lui e capovolge lo scherzo ai danni di Lissandro - Al termine: Telegiornale.

MERCOLEDI' 8 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Il mondo della canzone - 12,50: Album musicale - 13: Giornale - Musiche d'oltre oceano - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15: Chi è di scena? - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Civiltà musicale d'Italia - 18: A più voci - 18,30: Orchestra Olivieri - 19: Vetrina d'orchestre - 19,15: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 21,00: Concerto [illegible] - 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Vetrina del disco - 23,15: Giornale - Orchestra [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 17: I sottomarini - 18: Giornale - Selezione dei festival del jazz - 18,30: Pentagramma - 19: Classe unica - 19,30: A tempo di valzer - 20: Radiosera - 20,30: Telegatti show - 21: Il traguardo degli assi - 22: «Orme cancellate», radiodramma - 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,15: Musiche di Honegger - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Amphitryon», di Molière - 22,30: Musiche di von Einem.

TELEVISIONE. — Ore 14: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Le avventure di Nicola Nickleby», romanzo di Dickens - 20: Un sorriso di poesia - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il mattatore - 22,05: La donna che lavora - 22,35: Teleuropa - 23,05: Telegiornale.

Una mostra a Palazzo Chiablese

L'arte nell'artigianato

«Cassiopea», sezione autonoma della «Federazione italiana donne professioniste e artiste», della quale è presidente la sovrintendente alle Belle Arti professoressa Gabrielli, ha aperto la sede sociale a Palazzo Cavour con una Mostra. Autrici di quanto è esposto nelle accoglienti sale sono, come ben si comprende, esclusivamente donne.

Il Presidente della Provincia e il Rettore dell'Università inaugurando insieme ad altre personalità la nuova sede dell'Associazione, si sono vivamente complaciuti con le organizzatrici della originalissima Mostra definita forse impropriamente dell'artigianato. Vi si trovano infatti molti lavori che possono essere considerati quali opere di artigiani possono, ben a ragione, essere considerati di arte pura. Tali sono le ceramiche di Giuliana Gordini che hanno un sapore umoristico caricaturale che ricorda le statuette in legno della Val Gardena, le argenterie lavorate a sbalzo ed a cesello da Aida Minola, che ha pure gioielli fini e casellati di particolare pregio per lo spirito di modernità con cui sono stati concepiti.

Altre originali ceramiche hanno presentato la Pietra Fera e Pontecorvo, artistici pannelli sono della pittrice Schieroni, e particolare attrattiva presentano gli smalti di Fausta Riveri e quelli di «Comunità Artistica», un gruppo di 6 signorine.

Ricami e pizzi, classici e di nuova concezione, tessuti, cappelli e tante altre cose di indubbia utilità completano la Mostra che rimarrà aperta fino al 15 corrente. a. p.

Serata di alta moda al Circolo della stampa

Giovedì sera, alle ore 21,30, il Circolo della stampa riprende le manifestazioni di alta moda con la presentazione della collezione della Casa «Naldo», che presenterà modelli per la primavera-estate, con cappellini di Chiusano e Rigo e calzature di Cavallera. Per la prenotazione del tavoli-ristorante rivolgersi alla segreteria del Circolo. La manifestazione è riservata ai soci che possono richiedere un biglietto d'invito per un familiare.

Rivoluzione in discoteca

Con la stereofonia ci avviciniamo sempre più all'«orchestra in casa» - Vantaggi ed inconvenienti del nuovo sistema

Soltanto un anno fa, i dischi e le apparecchiature stereofoniche erano oggetto di curiosità da parte degli intenditori in alcuni [illegible] delle mostre inglesi e americane. L'attenzione del pubblico era volta ai nuovi dischi a 16 giri, dei quali si decantavano meraviglie, ai sempre più costosi e perfetti complessi per la riproduzione ad alta fedeltà e ai registratori a nastro, ai quali sembrava dovesse essere riservato l'avvenire. Ma, da sei mesi a questa parte è avvenuta una rivoluzione che è paragonabile soltanto a quella portata dall'introduzione del microsolco una decina di anni fa. Il nuovo ritrovato è il suono stereofonico che ha portato a un vero boom negli affari dei negozianti di apparecchi radio negli Stati Uniti e che ora sta guadagnando rapidamente terreno anche in Germania, in Inghilterra e in Francia. Anche in Italia, da qualche tempo, dischi e complessi stereofonici hanno fatto la loro comparsa e non c'è ragione di dubitare che, anche da noi più o meno rapidamente, i vecchi complessi ad alta fedeltà lasceranno il posto a quelli stereofonici.

Agli inizi di quest'anno, i dischi «stereo» venduti negli Stati Uniti rappresentavano il 10 per cento del totale delle vendite, ma si prevede che, entro la fine dell'anno, la cifra salirà al 30 per cento, nonostante il prezzo lievemente superiore rispetto a quelli ad alta fedeltà. Questi ultimi però non sono destinati ad essere completamente soppiantati: infatti possono essere suonati con vantaggio anche con apparecchi «stereo». Di conseguenza, la vendita dei tradizionali complessi ad alta fedeltà è caduta praticamente a zero, pur avendo la maggioranza del pubblico continuato ad acquistare i vecchi dischi.

Il principio dell'incisione stereofonica non è nuovo, ma nuovo il sistema trovato per la riproduzione. Il suono viene raccolto attraverso tre o più microfoni separati ed inciso su [illegible] diversi solchi che vengono successivamente ridotti a due. Sul disco, una sola puntina raccoglie i separati impulsi dei due canali ai lati di ogni solco. Questi due impulsi vengono poi amplificati e riprodotti da due amplificatori ed altoparlanti.

Nonostante la necessità di impiegare un doppio apparecchio per la riproduzione, il prezzo di questi complessi è assai più basso delle tradizionali apparecchiature ad alta fedeltà, perché il suono stereofonico permette di ottenere risultati ottimi impiegando anche piccoli altoparlanti e amplificatori con bassa potenza di uscita. La riproduzione ad alta fedeltà rendeva infatti necessario l'impiego di grandi altoparlanti e di speciali casse armoniche per evitare vibrazioni e distorsioni, ed i costi erano saliti alle stelle: ora essi vengono ridotti, grazie al nuovo sistema, di almeno un terzo, con risultati nettamente migliori.

Anche la stereofonia ha, naturalmente, i suoi inconvenienti. La regolazione dell'apparecchio è meno facile di quella di un normale riproduttore ad alta fedeltà, perché occorre bilanciare il suono dei due altoparlanti, mentre per la loro disposizione non esistono regole fisse in quanto la riproduzione del suono dipende dall'ambiente, dai mobili, dai tappeti e dalle tende. Ma quando si è trovata la soluzione esatta, l'ascoltatore ha la sensazione di avere dinanzi a sé un'orchestra, perché il suono, giungendogli da due fonti diverse, acquista profondità ed è percepito nello stesso modo come se fosse seduto in poltrona in una sala da concerto. b. g. l.

Nilla Pizzi protesta per tre fotografie

MILANO, martedì sera. Nilla Pizzi, «la regina della canzone italiana», non vuole che la sua immagine fotografica sia venduta come cartolina postale. Per questo ha citato davanti ai giudici del Tribunale civile due Case editrici di cartoline «vera fotografia», che avevano stampato e messo in circolazione tre riproduzioni della sua immagine. In una di esse la cantante bolognese era ritratta in barca, sulle onde del mare, impegnata a remare vigorosamente, e nelle altre due davanti al microfono.

La Pizzi, assistita dall'avvocato Mario Fratti, ha chiesto al Tribunale civile che le fotografie vengano dichiarate «pubblicazione abusiva» e cessi pure il commercio che di esse è stato fatto. Per di più si invoca dai giudici un'ordinanza perché le cartoline già stampate vengano distrutte e la sentenza che verrà emanata sia pubblicata su tutti i principali quotidiani italiani.

La prima udienza della causa è stata stabilita per il 29 aprile prossimo.

Le prime del cinema

Riviva Villa!

Titolo: IL GENERALE DEI DESPERADOS.
Regista: James B. Clark.
Interpreti: Rodolfo Hoyos, Cesar Romero, Brian Keith.

(Vittoria) Sulla scia del famoso «Viva Villa!» diretto nel '34 dal regista Conway e superbamente interpretato da Wallace Beery, questo cinemascope a colori si rifà al popolare personaggio messicano che prima fautore e poi continuatore di Francisco Madero scatenò la rivoluzione e instaurò la dittatura in favore dei «peones».

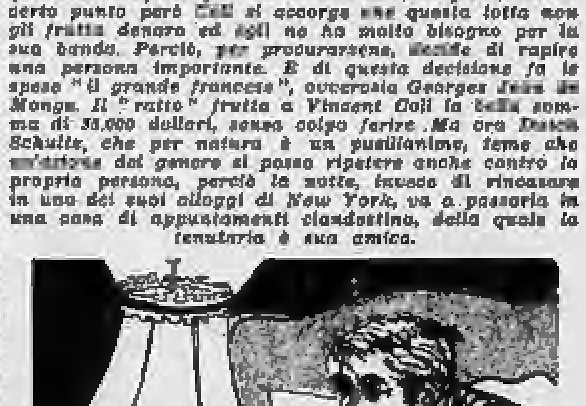
Il film odierno è come il prologo della vicenda narrata dal precedente. Pancho vi è ancora soltanto un versatile e pittoresco brigante che cerca il contrasto per il contrasto e l'avventura per l'avventura. Ora ci appare come rigido difensore dell'onore della sorella insidiata da un don Ottavio, figlio del proprietario di un ranch. Prima egli costringe il seduttore a sposare la sua vittima, poi se lo stende morto ai piedi. Ora invece, è suo padre Zappata che predicava bene e razzolava male, lo vediamo insidiare lui le belle donnine, e volersi pappare, fra le altre, la bella cantante July di cui è innamorato Bill, un giovane contrabbandiere americano che Pancho ha liberato dalle guardie e associato alla sua banda. I due rivali si scontrano e qui, una volta tanto, il terribile Villa deve cedere a una testa più dura della sua.

Altre avventure manesche e un bel paesaggio, la sola cosa apprezzabile del film che non riesce a cancellare il ricordo dell'altro e del suo baffuto protagonista. l. p.

CENTRO CULTURALE FIAT — Questa sera, alle ore 21,15, nel salone-teatro di corso Moncalieri 18 avrà luogo un concerto della pianista Wally Losacco che eseguirà musiche di Liszt. Presentazione del maestro Enore Zaffiri.

LA TIGRE DEL BRONX

XVI — Vincent Coll, oriundo irlandese, è diventato uno dei più temibili "gangsters" di New York, più precisamente della regione del Bronx. Egli non ha scrupolo, è freddo e crudele nella sua vendetta e le spese maggiori della sua ira le fa la banda di Dutch Schultz, uno dei più quotati contrabbandieri d'alcool. E' una vera lotta che s'ingaggia tra la banda di Schultz e quella di Coll, con perdite da entrambe le parti. Ad un certo punto però Coll si accorge che questa lotta non gli frutta denaro ed egli ne ha molto bisogno per la sua banda. Perciò, per procurarsene, decide di rapire una persona importante. E di questa decisione fa le spese "il grande francese", ovverosia Georges Jean de Mange. Il "ratto" frutta a Vincent Coll la bella somma di 35.000 dollari, senza colpo ferire. Ma ora Dutch Schultz, che per natura è un pusillanime, teme che un'azione del genere si possa ripetere anche contro la propria persona, perciò la notte, invece di rincasare in uno dei suoi alloggi di New York, va a passarla in una casa di appuntamenti clandestina, della quale la tenutaria è sua amica.



Gli «uccisori» di Dutch Schultz e quelli di Owney Madden, «duca dell'Ovest», cercano dappertutto Vincent Coll, per sbarazzare le loro «organizzazioni» di un nemico che costa loro tanto caro. Ma Vincent se deve nascondersi e risulta introvabile. Cosa però che non

Nella fattoria di Cairo

gli impedisce di farsi vivo quando gli garba e, naturalmente, sempre ai danni della banda Schultz. Così, un mattino presto, il capo dei trasporti clandestini di Dutch Schultz, soprattutto per la birra e l'alcool di contrabbando, un giovanotto svelto in gamba, chiamato Jack Soricelli, sente bussare alla porta di casa sua il numero dei colpi convenuti col resto della sua banda. Senza diffidenza alcuna egli va ad aprire. Sul piane-

rottolo, rivoltella in pugno, vi sono due uomini che, senza indugio, sparano contemporaneamente su di lui. Mentre Jack Soricelli s'accascia al suolo, gli uccisori se la dànno a gambe. Un nuovo punto è stato segnato a favore della banda di Vincent Coll. Il 20 luglio 1931 la polizia viene misteriosamente informata che Vincent Coll e la sua banda hanno intenzione di tendere un agguato, quello stesso giorno, al capo della banda Legs Diamond, nella fattoria di Cairo (Stato di New York). Un folto gruppo di ispettori viene inviato a Cairo col preciso intento di catturare, con un colpo sensazionale, il famoso Vincent Coll, i suoi principali luogotenenti

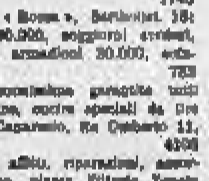
e anche la loro eventuale vittima, lo stesso Legs Diamond. Le informazioni sono esatte solo in parte, perché proprio in quel giorno Vincent Coll ha deciso di recarsi a Cairo, è vero, ma semplicemente per festeggiarvi in gran pompa e con grande fracasso il suo ventitreesimo compleanno. Quanto a Legs Diamond, Vincent Coll non ha nessuna intenzione ostile a suo riguardo, anzi. Egli vorrebbe farsene un alleato contro Owney e Schultz. Cosicché, il 20 luglio Coll, accompagnato dalla sua bella amica Charlotte Kreisberg, sale in macchina e si dirige verso Cairo. Traversando Tarrytown, Charlotte, presa da una specie di presentimento, supplica Coll di fermarsi e di entrare da un parrucchiere per farsi tingere in nero i suoi capelli rossi. E quando egli esce dal parrucchiere, Charlotte gli mette sul naso un paio di occhiali, e con la sua

matita da sopracciglia gli disegna un paio di baffetti. Nel contempo la polizia invade la fattoria di Cairo, ma non vi trova che sei comparse della banda Coll e deve accontentarsi di quella misera retata.

SEGUE: Il bandito dallo zucchero d'orzo

IL GAS LIQUIDO PER AUTO

EROGATO COME LA BENZINA
CON LA PRIMA COLONNINA
STRADALE IN TORINO
STRADA DEL DROSSO 99



DAZIO — CORSO — STUPINIGI — FIAT — PROPRIETA' — 99

RIFORNIMENTO RAPIDO PRATICO, GARANTITO, ECONOMICO

SIRPA

SOC. ITALIANA RIF. PETROLI AFFINI
VIA ZINO ZINI 24 - T. 682-092 - 697-031

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

ANNUNZI VARI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

LAMPADARI moderni, artistici, [illegible] ... 3368

LIQUIDIAMO a prezzi [illegible] ... radio e [illegible] ... di produzione 1953-1957. [illegible] ... San Carlo 161 ... 12346

MACCHINE scrivere, [illegible] ... 4145

MAGLIAIE Macchine nuove da 100.000 a 300.000. Insegnamento, [illegible] ... San Quintino 4 bis. 1363

MAGLIAIE [illegible] ... 1016

MAGLIERISTE [illegible] ...

MAGLIERISTE La casa della macchina per maglieria [illegible] ... 1711

MOBILI [illegible] ... Via Garibaldi 4, telef. 535-103.

MOBILI [illegible] ... 1141

MOBILI, lavorazione di Cantù, [illegible] ... 6095

MOBILI [illegible] ...

MOBILI ogni stile, [illegible] ... 18066

MOBILI [illegible] ... Corso Francia 138.

PER [illegible] ... 812

MOBILIFICIO [illegible] ...

MOBILIFICIO [illegible] ... 1745

MOBILIFICIO «Roma», [illegible] ... 785

OCCASIONI [illegible] ... 4200

PIANOFORTI, affitto, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 18, tel. 82-542, rappresentante esclusivo Steinway Bechstein. 600

PIANOFORTI [illegible] ... Telefonare 82-244. 3069

PIANOFORTI [illegible] ... 405

PIATINO, pianoforti, via Po 5, [illegible] ... 12035

PRIVATO vende camera [illegible] ... Telefonare 280-527. 15966

STEREO [illegible] ... Telefonare 582-992.

TAILLEURS, [illegible] ... 14.000-19.000. [illegible] ... 934

TAPPEZZERIA [illegible] ... 1036

TELEFONI [illegible] ... Radio Badalla. Arsenale 42. 15395

TRASLOCANDO vendesi [illegible] ... 12762

VENDESI [illegible] ... Torino.

VENDO [illegible] ... 13402

VENDO [illegible] ... Telefonare 33-470. 78562

VIGORELLI [illegible] ... 3013

U L T I M E N O T I Z I E

Voci di un prossimo viaggio del Cancelliere

Adenauer a Londra per incontrare Macmillan?

Lo statista tedesco vorrebbe chiarire con il Premier inglese gli attuali dissensi sulla questione di Berlino - Il leader conservatore ai Comuni, Ted Heat, ritiene possibile la convocazione anticipata delle elezioni per la fine del mese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

Secondo il «Daily Express» (conservatore indipendente), il leader conservatore ai Comuni, Ted Heat, ha annunciato ai parlamentari del suo partito che le elezioni legislative generali potrebbero essere indette improvvisamente dopo la presentazione oggi del bilancio.

Il bilancio — secondo gli esperti — rispecchierà una economia relativamente prospera.

Secondo il giornale la consultazione potrebbe avere luogo il [illegible] di questo mese.

I conservatori, com'è noto, sono favorevoli all'immediata convocazione dei comizi, nella certezza di un successo, dovuto alla popolarità conquistata da Macmillan con le sue recenti iniziative internazionali quali il viaggio compiuto il mese scorso a Mosca e l'atteggiamento moderato e favorevole a trattative e a ragionevoli concessioni sulla vertenza con i russi per la questione tedesca.

E' proprio questo atteggiamento, d'altro canto, che acuisce ogni giorno di più il contrasto fra Londra e Bonn. A questo proposito, negli ambienti diplomatici di Londra si parla con insistenza di una prossima visita in Inghilterra del Cancelliere germanico Adenauer, il quale verrebbe qui per appianare le divergenze fra Londra e Bonn sulla questione tedesca.

Notizie di stampa dicono che il cancelliere ha già informato per lettera il Premier britannico della sua intenzione di venire in Inghilterra. Un portavoce del «Foreign Office» ha espresso al riguardo il seguente commento: «Ci auguriamo che il dr. Adenauer visiti veramente Londra, ma non siamo a conoscenza di nessuna data precisa».

Adenauer avrebbe dovuto recarsi a Londra alla fine dell'anno scorso, ma rinunciò al viaggio per motivi di salute.

n. g.

Il soggiorno di Adenauer da domani sul Lago di Como

Bonn, martedì sera.

Adenauer parte per l'Italia domani sera alle ore 23,27, a bordo di una vettura speciale agganciata ad un rapido internazionale, e giungerà a Como alle ore 12,35 di giovedì. Trascorrerà un periodo di vacanze sul lago, a villa Arminio.

E' stata installata una linea speciale telegrafica con Bonn per consentirgli di [illegible] in stretto contatto con i suoi collaboratori nella capitale federale.

Il Cancelliere, che da qualche mese non gode ottima salute, conta di fare molte passeggiate e di giocare alle bocce. Lascerà da parte i problemi di governo. Le uniche persone che lo accompagneranno sono il suo segretario personale, dottor Franz Josef Bach, sua figlia Libeth Werhahn ed un segretario.

Non si conosce per il momento se il primo ministro italiano Segni farà visita ad Adenauer in occasione della sua vacanza sul Lago di Como. Negli anni scorsi gli uomini politici italiani avevano approfittato della visita per conferire con lui.

Avvertebbero prima di Ginevra

Nuove insistenti voci sulle dimissioni di Dulles

New York, martedì sera.

La *Columbia Broadcasting System*, citando fonti europee, afferma che il segretario di Stato americano, Foster Dulles, avrebbe [illegible] di dimettersi. Secondo le stesse fonti, non identificate, Dulles avrebbe raccomandato di nominare suo successore il sottosegretario di Stato Christian Herter, che ora tiene il dicastero «ad interim».

Queste informazioni sono state diramate dalla «Cbs» lunedì sera nel programma «Il mondo stasera». Daniel Schorr, il corrispondente della «Cbs», ha detto che la notizia «viene ritenuta attendibile».

Nella sua trasmissione, la «Cbs» ha aggiunto che il presidente Eisenhower è d'accordo con la decisione di Dulles e la sua raccomandazione di Herter come successore, ma il momento dell'annuncio non è stato ancora deciso.

Secondo la «Cbs», sempre maggiore credito stanno assumendo coloro che ritengono opportuno che Dulles si dimetta almeno una settimana prima della conferenza che terranno l'11 maggio a Ginevra i ministri degli esteri: ciò perché Herter si presenti a quel convegno, alla testa della delegazione americana, con autorità sufficiente.

A Washington Lincoln White, l'addetto stampa del Dipartimento di Stato, ha però negato che Dulles stia per dimettersi. Un collaboratore di Dulles, non identificato, ha dichiarato che tali asserzioni non hanno fondamento.

Sul collocamento a riposo dei gen. Mancinelli e Liuzzi

Roma, martedì sera.

In qualificati ambienti si definiscono fantasiose le illazioni della stampa di estrema sinistra in merito ai motivi del collocamento a riposo dei generali Mancinelli e Liuzzi.

Si era voluto far risalire la causa della sostituzione al fatto che i due generali avrebbero espresso pareri contrari all'installazione delle rampe per missili nel nostro Paese. Ma si smentisce codesta asserzione sia il fatto che Mancinelli e Liuzzi lasciano il servizio attivo per avere raggiunto il sessantesimo anno di età ed è appunto a questa ferrea legge dei limiti di età che si deve il provvedimento della loro sostituzione.

La protagonista della vicenda di Prato torna a far parlare di sé

Loriana Nunziati, la «sposa civile» di Prato, fotografata mentre sale in auto davanti alla casa dei suoi genitori e mentre legge i commenti sulla sua nuova vicenda. Loriana ha abbandonato il marito Mauro Bellandi il giorno di Pasqua portando con sé il figlio (Telefotografie)

Giovedì la decisione del Consiglio dei ministri

Gli aumenti agli statali

Domani incontro risolutivo tra l'on. Segni e i sindacalisti: saranno discusse le controproposte presentate dalle organizzazioni dei pubblici dipendenti

Roma, martedì sera.

Domani alle undici il presidente Segni riceverà nuovamente i rappresentanti degli statali per discutere con loro le controproposte che essi gli hanno fatto pervenire. Il Comitato direttivo della federazione degli statali aderente alla Cgil ha ribadito le richieste già formulate e ha dichiarato che ai problemi dei pubblici dipendenti deve essere data una soluzione economicamente e giuridicamente adeguata; contemporaneamente ha [illegible] la minaccia di una eventuale azione di sciopero ove l'incontro risolutivo di domani non fosse ritenuto soddisfacente.

Da parte sua, il Comitato d'intesa dei sindacati autonomi ha deciso, in relazione alle proposte governative, di illustrare al presidente del Consiglio la necessità che il governo addivenga almeno alle seguenti concessioni minime: 1) adozione, nel sistema di adeguamento automatico e permanente del trattamento economico e di quiescenza dei pubblici dipendenti, dell'indice «Istat» del costo della vita accertato per il settore dell'industria e del commercio; 2) applicazione di detto congegno [illegible] di una fascia tabellare di almeno lire 50 mila; 3) applicazione del cinquanta per cento dell'indice costo-vita sulla parte della retribuzione tabellare eccedente le 50 mila lire mensili.

Anche queste «richieste minime» però, quasi certamente non potranno essere [illegible] dal governo. La Ragioneria generale dello Stato farà infatti conoscere al presidente del Consiglio quanto esse, tramutate in cifre, aggraverebbero l'onere a carico dello Stato. Mentre infatti con le richieste avanzate dalla C.g.i.l. e dalla C.i.s.l. l'impegno di [illegible] miliardi previsto dal governo verrebbe portato a circa 80 miliardi di lire, le richieste dei Sindacati autonomi arriverebbero a [illegible] miliardi che costituirebbero egualmente per il bilancio dello Stato un aggravio che il governo ritiene insopportabile.

Il Consiglio dei ministri che si riunirà giovedì dovrà decidere in merito, e soprattutto dovrà stabilire il come far fronte alla copertura dell'ingente spesa da reperire per varare i miglioramenti ai pubblici dipendenti.

In un articolo sul settimanale «Posta»

Maurizio Arena racconta il suo incontro con Soraya

"Le donne in genere le capisco subito. Questa donna però non sapevo giudicarla. Ora mi appariva fredda e distante come una statua di cera, ora improvvisamente accesa dal desiderio di vivere,, - Walter Chiari e il miliardario Baby Pignatari al ricevimento della principessa Pignatelli le hanno fatto la corte

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Un divertente articolo firmato da Maurizio Arena è comparso sull'ultimo numero del settimanale romano *Posta*; divertente articolo con un titolo assai allettante: «Una notte con Soraya».

E' opportuno dissipare subito ogni eventuale equivoco; la notte in questione è quella trascorsa dall'ex-imperatrice nel palazzo della principessa Giovanna Pignatelli Brehat in occasione del fastoso ricevimento che ha adunato il cosiddetto bel mondo romano.

Maurizio Arena, nella sua qualità di «fusto cinematografico» italiano, era fra gl'invitati insieme a Walter Chiari. Egli racconta che entrando nella sala del convito ha scorto Soraya intenta a mangiare un'ala di pollo, un po' impacciata.

«Era tutta bianca e verde, come certi vasi giapponesi. Bianchissima la pelle, d'un pallore accentuato dai capelli neri, che sotto la luce mandavano dei riflessi violacei. Verde il vestito (uno di quei modelli buffi che si stringono al ginocchio e si gonfiano sopra come un palloncino veneziano), gli smeraldi, le scarpe di raso, l'ombretto sulle palpebre. Gli occhi a mandorla. Li teneva socchiusi, poi li apriva all'improvviso con una civetteria ingenua».

Direttamente, nella serata in questione, il bel Maurizio Arena [illegible] con l'affascinante imperatrice [illegible] a Soraya. Era ancora [illegible]

[illegible] «"Mi ricorderò di lei per tutta la vita" diceva lui con voce melodrammatica. "Mi chiedo se fra un mese lei si ricorderà ancora di me"».

Lo scanzonato corteggiamento di Walter Chiari si è concluso [illegible] Soraya, you are wonderful» [illegible] Walter Chiari con una mano sul cuore, e i capelli sugli occhi.

Con ben altro piglio durante la festa si è pure lanciato in un galante quanto disperato tentativo Baby Pignatari, il miliardario brasiliano.

«Era la terza sera che incontrava Soraya e la stringeva [illegible] con irruenza infantile. L'anno scorso, per una scommessa con un amico, l'aveva rincorsa alle Bermude. Non era riuscito a conoscerla ed ora tornava alla carica, con tutti i suoi miliardi e centinaia di rose scarlatte. "Balliamo" ripeteva con insistenza, piegandosi su Soraya, finché la principessa s'alzò e lo seguì. Da quel momento tutti si precipitarono ad invitarla: il riserbo era rotto, l'etichetta dimenticata».

Maurizio Arena rivela ancora che agli occhi di Soraya egli non è passato del tutto inosservato.

«Fu lei stessa a parlarmi tra un mambo e un rock'n'roll. Mi voltai di scatto e me la sentii accanto. Odorava d'eucaliptus e di acqua di rose. "Me lo trova un gelato?" mi chiese con un sorriso. Pensai dunque che la linea non la preoccupasse molto. "Devono piacerle i dolci" dissi fra me. Avevo visto, non ricordo dove, una sua vecchia fotografia: una ragazzetta paffuta, con le guance pienotte, un gran nastro fra i capelli e una grossa fetta di torta in mano.

«"Era felice da bambina?" le domandai all'improvviso cercando d'immaginare l'infanzia e l'adolescenza quando non era ancora un personaggio della cronaca.

«"Certo, perché?" e mi guardò stupita.

Ed ecco da parte di Arena un autorevole tentativo d'introspezione psicologica: «Le donne, in genere, le capisco subito. Questa donna però non sapevo giudicarla. Ora mi appariva fredda e distante come una statua di marmo, ora improvvisamente accesa dal desiderio di vivere.

«Cosa cerca, cosa vuole, cosa aspetta? Erano le due di notte e ballava ancora. Due volte la madre l'aveva chiamata per andarsene; due volte la figlia l'aveva pregata di aspettare. Se ne stava per tutta la sera silenziosa e impacciata e al momento di tornare a casa si comportava come una debuttante, al primo ballo dei 18 anni».

Don Primo Mazzolari è gravemente infermo

Cremona, martedì sera.

Permangono gravissime le condizioni di don Primo Mazzolari, uno dei più noti scrittori cattolici d'avanguardia, affetto da vasta emorragia cerebrale e ricoverato alla Casa di cura S. Camillo di Cremona. Un consulto di sanitari, riunitisi nella notte, ha riconfermato la diagnosi formulata dal medico curante. La prognosi è sempre riservata.

Don Mazzolari è stato colto improvvisamente da malore domenica mattina nella chiesa di Bozzolo mentre stava rivolgendo il sermone domenicale ai parrocchiani. Da allora ha perduto conoscenza. Attorno al suo letto si succedono presuli, uomini politici, sacerdoti, innumerevoli amici. Hanno inviato all'infermo, che ha 69 anni, telegrammi di augurio Sua Santità Giovanni XXIII e il cardinale Montini.

Improbabile la rappacificazione degli "sposi di Prato,,

Loriana Nunziati sta per iniziare la causa di separazione dal marito

L'avvocato Becherini, suo patrono, avvierà quanto prima le pratiche necessarie - Come all'epoca del processo contro il vescovo monsignor Fiordelli, l'opinione pubblica è divisa in due fazioni - La situazione da un punto di vista canonico: la giovane non è più «concubina», ma è nelle condizioni d'una «ragazza-madre»

Nostro servizio particolare

Prato, martedì sera.

La separazione di Mauro Bellandi e Loriana Nunziati, gli «sposi civili» di Prato, sta suscitando quasi tanto clamore quanto più di un anno fa ne suscitò la notizia della denuncia per diffamazione da essi sporta contro il Vescovo di Prato, monsignor Fiordelli, e don Danilo Aiazzi. Come accadde allora, anche oggi a Prato si sono formate due correnti contrapposte: ci son quelli che deplorano apertamente e altrettanto apertamente condannano il gesto compiuto da Loriana Nunziati, ci sono coloro che al contrario affermano di comprenderlo pienamente, lo giustificano e dicono che, per come ormai si erano messe le cose, Loriana Nunziati non poteva fare altro che piantare il marito.

Pareva, dopo quanto ebbe a dichiarare due giorni fa sulla vicenda l'avv. Bocci, patrono di Mauro Bellandi al tempo del processo contro monsignor Fiordelli, che la vicenda fosse destinata a restare entro l'ambito delle due famiglie interessate. Invece è successo quanto non ci si aspettava: Loriana Nunziati evidentemente molto seccata per quanto l'avv. Bocci ebbe a dire nei suoi confronti, con parole tutt'altro che benevole, è scesa in lizza ed ha spiegato senza perifrasi perché e come si è decisa ad abbandonare il marito, dando piena smentita con le sue affermazioni a quelle del legale. Ha detto in breve questo: i rapporti con mio marito divennero tesi subito dopo il matrimonio per la diversità totale di vedere e considerare le cose, e andarono in pezzi la domenica di Pasqua, quando Mauro Bellandi tentò di impedirmi di recarmi a pranzo dai miei genitori insieme al piccolo Lelio; non sono stata io a far segni di sgarbo oppure recare offesa a mio marito, ma è accaduto esattamente il contrario; più volte Mauro ha gratificato me ed i miei genitori con parole tutt'altro che cortesi; più volte ha maledetto il giorno in cui mi aveva sposata, più volte mi ha invitato ad andarmene di casa Bellandi e di smetteria di vivere alle sue spalle; dieci giorni prima di Pasqua poi, mentre tenevo in braccio il piccolo Lelio, al termine di un litigio più violento degli altri mi lanciò contro una scodella di minestra bollente che riuscii ad evitare solo per un vero miracolo.

«Crudeltà mentale» e violenze sarebbero quindi le cause che hanno indotto Loriana Nunziati ad andarsene e questa quasi certamente sarà la motivazione che verrà sostenuta dinanzi alla magistratura per ottenere la separazione legale.

Pare infatti che una rappacificazione sia del tutto improbabile per non dire impossibile, almeno in questo momento. Loriana Nunziati, che ha assunto come patrocinatore dei propri interessi l'avv. Becherini, avvierà infatti quanto prima le pratiche per la separazione legale. Intanto ha versato alla Cassa di Risparmio di Prato l'assegno di 200 mila lire che l'avv. Bocci, legale del marito, disse essere il frutto di una sottoscrizione promossa per venire in aiuto a Mauro Bellandi. «L'assegno — ha tenuto a precisare la signora — è intestato a me e la somma una volta riscossa, è mia intenzione farla vincolare al nome del piccolo Lelio».

Loriana Nunziati ha anche detto che di separazione a breve scadenza ne aveva già parlato anche con l'avv. Bocci, e questi ne aveva discusso con Mauro Bellandi. Era stato convenuto di non dare pubblicità alla situazione venutasi a creare fra i due, e che la separazione vera e propria sarebbe stata impostata al ritorno di Mauro Bellandi dalla Russia, dove si recherà tra una settimana allo scopo di sottoporsi ad una cura dalla quale si sperano buoni risultati.

Ma la situazione precipitò e la donna non trovò migliore soluzione che quella di andarsene per i fatti suoi insieme al figlio.

L'avv. Rodolfo Becherini, legale della Nunziati, ha tenuto a precisare che la signora non ha abbandonato il tetto coniugale. Il suo ritorno presso i genitori va considerato sotto il profilo — doveroso e legittimo — di sottrarsi alle ingiurie gravi e continuate. Per quanto riguarda il figlio, la donna ha detto che farà di tutto perché gliene venga affidata la custodia.

L'avv. Becherini si è incontrato ieri sera a tarda ora con l'avv. Bocci, e per oggi è prevista una dichiarazione concordata. Giornalisti e fotografi sono convenuti a Prato cercando fra l'altro d'intervistare Mauro Bellandi. Sua madre, la sola persona rimasta ad assisterlo, ha dichiarato che il figlio sta male e vuole essere lasciato in pace.

Negli ambienti della Curia vescovile si smentiscono [illegible] le versioni e notizie comparse su alcuni giornali di sinistra, secondo i quali da parte cattolica sarebbero state fatte pressioni sulla signora Nunziati. Il Vescovo di Prato, monsignor Fiordelli, si è rifiutato di ricevere i giornalisti e di fare qualsiasi dichiarazione. Comunque, l'episodio è considerato dalla Chiesa da questo punto di vista: Mauro Bellandi e Loriana Nunziati furono definiti dal Vescovo monsignor Fiordelli «concubini e pubblici peccatori». E questo perché «convivevano arbitrariamente», non avendo celebrato il matrimonio religioso.

Adesso però che Loriana Nunziati non «convive» più con il Bellandi, sono venuti ovviamente meno i motivi di «concubinato». La Chiesa, infatti, non considera più Loriana Nunziati «concubina», ma anzi attraverso particolari prove di pentimento la potrebbe ammettere a quei Sacramenti ai quali ella perse il diritto sposandosi soltanto con il rito civile. Adesso, sempre per la Chiesa — e riferiamo con ciò il pensiero di un membro del tribunale ecclesiastico regionale — la signora Nunziati si trova nella condizione di una «ragazza madre». Né secondo lo Stato e nemmeno secondo la morale cristiana essa può sposarsi con altri. La Chiesa, in questo caso, auspicherebbe un perfezionamento dei rapporti fra Loriana Nunziati e Mauro Bellandi con il matrimonio religioso.

Giulio Cicci

Scomparsa una giubba con 200 mila lire

Nizza Monf., martedì sera.

Il commerciante Pierino Panero si era recato ieri alla cascina Michele Ferraris, in strada San Vitale, per caricare sul proprio camion una partita di paglia acquistata in precedenza. Il Panero, volendo aiutare a caricare, si liberò ad un certo punto della giacca depositandola sui margini della strada; terminato il lavoro, evidentemente accaldato, non vi pensò più e l'abbandonò dove l'aveva lasciata. Se ne ricordò dopo un'oretta e di corsa tornò indietro, ma la giubba era scomparsa e nonostante tutte le ricerche non è stato possibile ritrovarla. Nell'indumento erano conservati in una tasca 200 mila lire in contanti.

Dodici aspiranti generici a Roma

Col miraggio di un contratto si sono fatti rapare "a zero,,

Scomparso il regista e nessuna traccia del film in cantiere - Le vittime hanno deciso di vendicarsi con la "fiamma ossidrica,,

Roma, martedì sera.

Un pesce d'aprile con una carica ritardata di qualche giorno è stato giocato alla borgata di Primavalle ad una dozzina di comparse e generici cinematografici i quali col miraggio di un contratto si sono fatti rapare i capelli a zero.

Domenica mattina, 5 aprile, dunque, una lussuosa macchina americana si fermò in piazza Capecelatro. A bordo vi era un signore vestito nella strana foggia del «cinematografaro» che vuol farsi riconoscere a prima occhiata. Lo sconosciuto fece un cenno a due giovani che stavano lì a godersi pigramente il sole e tenne loro questo breve discorsetto: «Sono un regista e ho urgente bisogno di dodici generici per un film che va subito in cantiere. Per esigenze del film questi generici debbono essere tutti calvi. Se lo sono tanto meglio, se non lo sono e vogliono lavorare provvedano a rapersi. Offro loro un contratto di quattro settimane a cinquemila lire al giorno. L'appuntamento è per questa sera alle otto davanti al dormitorio pubblico; buongiorno».

Scomparso il «regista» i due giovani si precipitarono al largo Federico Borromeo che di comparse e generici è un centro di raccolta. La notizia del favoloso ingaggio fece perdere la testa un po' a tutti e dodici di essi, fra cui lo studente napoletano Gennaro De Miranda che lavora nel cinema saltuariamente come generico e che alloggia al dormitorio pubblico per potersi mantenere agli studi, decisero di raparsi. In pochi minuti le loro teste erano lucide come palle di biliardo; ma a sera nessun «regista» si presentò all'appuntamento e neppure ieri mattina. Il malumore delle dodici vittime del falso cinematografaro è facilmente immaginabile e chiunque sia è bene che scompaia per qualche tempo da Roma. «Se per avventura dovessimo incontrarlo — hanno detto le vittime — non solo lo raperemo a zero, ma gli faremo pure la riga con la fiamma ossidrica».

Si sfracella nel cortile per la rottura d'una ringhiera

Alessandria, martedì sera.

La casalinga Ernesta Cagna, di 57 anni, da Lu Monferrato, dal balcone della sua abitazione stava gettando in cortile il mangime alle galline quando la ringhiera si spezzava e la donna precipitava sull'acciottolato riportando gravi ferite in più parti del corpo. E' degente all'ospedale di Alessandria con prognosi riservatissima.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Adalgisa Serra

Lo piangono: il fratello, la sorella, nipoti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 8, alle ore 10, in Sanico di Alfiano Natta.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12900	12900
[illegible]	2800	2835
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4530	—

TRASP. ASSIC. FINANZ.	6	7
[illegible]	70 —	71 —
[illegible]	51500	51100
[illegible]	42000	—
[illegible]	3475	[illegible]
[illegible]	—	5450
[illegible]	3073	3063
[illegible]	—	—
[illegible]	1783	1775
[illegible]	15800	[illegible]
[illegible]	4500	4560
[illegible]	10500	10625
[illegible]	—	—
[illegible]	—	41 —

IMMOBILIARI	6	7
[illegible]	3300	3100
[illegible]	4450	4125
[illegible]	770 —	768 —
[illegible]	—	3100

A TORINO — La riunione presenta un mercato contrastato e irregolare fino alla compilazione del listino. La presenza di realizzi di un certo impegno smorza i corsi massimi di ieri, senza tuttavia determinare novità concrete sul piano tecnico. L'assorbimento è ovunque valido e insistente, per cui in sede di chiusura il mercato ritorna sui livelli medio-massimi della giornata e si attesta a ridosso delle chiusure di ieri.

In denaro Liquigas, Acque potabili, Nebiolo, Assicurazioni Generali, Mediobanca, Italgas.

Titoli di Stato e obbligazioni sostenuti.

Dopo Borsa caratterizzato dalla prevalenza dei compratori.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canad. 642,025; franco svizzero 143,60; corona danese 90; corona norvegese 86,20; corona svedese 118,75; fiorino oland. 164,40; franco belga 12,40; franco francese 125,90; sterlina G.B. 1747,15; marco germanico 148,40; scell. austriaco 23,95.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4800-4100; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 619-625; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 121-125; oro fino 698-706; argento 18-19,50.

A MILANO — La riunione di stamane avrebbe dovuto rappresentare una correzione agli eccessi valutativi di ieri. Infatti le prime battute si presentavano piuttosto calme e i prezzi sembravano più adeguati alla realtà. Ma evidentemente la massa di manovra era esigua, perché in breve tempo veniva assorbita dal mercato e il denaro tornava [illegible] più vigoroso di prima. Immunizzate Mediobanca e Generali riprendevano le quotazioni di ieri. Qualche modestissima reazione si registrava nei tessili, nei mercuriferi, nei saccariferi e in qualche altro titolo di secondo piano. Molto sostenuta invece la Liquigas. In linea di massima la chiusura si adeguava a una considerazione più calma dei differenti titoli. Nel settore del reddito fisso qualche correzione sui titoli che avevano maggiormente progredito. L'intonazione rimaneva sempre sostenuta.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 51.000; Bastogi 3085; Finelettrica 1720; Finmare 880; Finsider 821,50; Gim 7530; Invest 4350; La Centrale 15.680; Sviluppo 3483; Ass. Generali 82.500; Fond. Incendio 11.150; Assicurat. Italiana 26.000; Ras 30.450.

Ferr. N. Ord. 4475.

Cantoni 17.375; Olcese 1000; Cucirini C. C. 10.510; De Angeli 3457; Cascami Seta 5500; Gavardo [illegible]; Lanificio Rossi 4598; Lanif. e Canap. 650; Rossari e Varzi 31.400; Rotondi 14.400; Tosi 5000; Un. Manifatture 4500.

Dalmine 2900; Ilva 519,55; Metalli 5500; M. Amiata 7280; Monteponi 1287; Siele 5580.

Bianchi 496; Fiat 1765; Nebiolo 17,50.

Dinamo 3225; Bresciana 3210; Sarda 5550; Valdarno 3700; Emiliana 3505; Subalpina 4180; Magneti Marelli 1300; Ercole Marelli 384; Romana Elettr. 2590; Sme 3535; Meridelettrica 1891; Sist 3465; Tecnomasio 1945; Teti A 2930; Teti B 1010; Unes 1040.

Dist. Italiane 3145; Erbdania 4940; Romana Zuccheri 583.

Liquigas 888,50; Mira Lanza 14.750; Fibigas 229,50; Saffa 3890.

Aedes 2800; Beni Stabili 4075; Immobiliare 787; Risanamento 3150; Silos Genova 6000.

Eternit 5440; La Rinascente 286,50; Edison Volta ord. 2483; Edison Volta pref. 2815.

A GENOVA — Borsa piuttosto calma in apertura e leggermente migliorata in chiusura.

Alcuni prezzi: Centrale 15.674; Ilva 7750; Generali 81.400; Adriatica 26.150; Bastogi 3085; Alta Italia 18.450; Viscosa 3865; Finsider 821,50; Cotoni 2888; Orsa 385; Fiat 1781.

A FIRENZE — Andamento irregolare e prevalentemente calmo. Solo al listino è notato un ritorno di denaro.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3886; Centrale 15.670; Fondiaria Incendio 10.700; Fondiaria Vita 16.450; Viscosa 3856; Montecatini 3885; Magona 887; Fiat 1740; Valdarno 3705; Immobiliare 785.

Nuovi francobolli

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che il 9 aprile p. v. saranno emessi due francobolli, rispettivamente di L. 15 e lire 25, celebrativi del gemellaggio Roma-Parigi. I francobolli sono stampati in rotocalco. La vignetta, identica per i due valori, riproduce gli stemmi delle due città, quello di Parigi a sinistra e quello di Roma a destra, che racchiudono le figure di Romolo e Remo.

Costumi meno scollati e succinti per la prossima estate

Sabato e domenica si sono svolte nel salone del Casinò di Sanremo le sfilate per la presentazione della moda balneare del 1959. I nuovi costumi sono quest'anno meno scollati e succinti, a disegni vivaci

Brava la Lualdi

Antonella Lualdi, che si trova a Nizza per il film «J'irai cracher sur vos tombes», dà una prova della sua abilità nell'«hula-hoop» in un locale pubblico

Madagascar: mille morti nella catastrofe

Le gigantesche inondazioni provocate dalle piogge torrenziali nel Madagascar hanno provocato la morte di almeno mille abitanti. Si parla anche di 50 mila senzatetto. Gran parte della zona circostante la capitale Tananarive è ancora sommersa dalle acque che hanno invaso anche la parte bassa della città. Ecco una casa crollata a Soanierana. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Si gira ad Affori la Bibbia a «fumetti»

Continuano le riprese, in un teatro di posa di Affori, delle sequenze fotografiche per la Bibbia a «fumetti». L'obiettivo ha colto il Faraone mentre arriva in auto per partecipare ad alcune scene destinate a uno dei fascicoli

CRISTINA DI SVEZIA

L'insidia di Vanini

XXXI — *Cristina di Svezia ha un'ancella che viene soprannominata Sibilla perché, secondo il parere di molti, ha il dono della preveggenza. Un giorno Sibilla predice a Cristina: «La vostra morte è molto vicina... Il cardinale Azzolino ed il Papa Innocenzo XI vi seguiranno ben presto nella tomba!...». In seguito a questa funesta predizione Sibilla viene gettata in carcere sotto l'accusa di stregoneria, mentre quasi a confermare la predizione, Cristina cade gravemente ammalata. L'ex-regina vede volentieri al suo capezzale la deliziosa cantante Angelica, che sua madre ha cercato di vendere al duca di Mantova e che rimane virtuosa perché ama il giovane scultore francese Jean Théodon. Un monsignore romano, Vanini, corteggia assiduamente Angelica.*

Vedendo che Angelica gli resiste con la massima fermezza, monsignor Vanini si intestardisce ancor più a volerla sedurre. Ma resosi conto della situazione, incomincia a circuire la madre, Caterina. Sa condurre l'affare con molto tatto e, con un migliaio di scudi, ottiene che ella gli procuri parecchie occasioni di rimanere a lungo solo con la bella cantante. Ma i risultati sono nulli e Vanini si decide, per aver ragione della virtù di Angelica, ad impiegare l'inganno e la violenza. Con la complicità — a maggior ragione profumatamente pagata — di Caterina e di due napoletani al servizio della regina egli tende ad Angelica un tranel-

lo ben congegnato. Una sera, quando, dopo aver vegliato Cristina, che si trova in un momento critico della sua malattia, Angelica ritorna nella sua camera, vi trova la tavola imbandita per un pranzo. Caterina, Vanini e i due napoletani accolgono Angelica con mille sorrisi. Si sta strapazzando troppo, le dicono, a prendersi cura della regina: è necessario che recuperi forze e che trovi una distrazione alla sua triste opera di assistente di una moribonda. Un allegro desinare in piacevole compagnia non può che farle bene. Rassicurata

dalla presenza di sua madre, Angelica accetta di mettersi a tavola. La piccola festa incomincia molto bene. Il pasto è succulento, i vini sono deliziosi. Poi càpita che, successivamente, dietro diversi pretesti, i due napoletani, poi Caterina lasciano la tavola e si eclissano. Ciascuno di loro ebbe un bel dire: «Ritorno fra un istante...», Angelica non è rassicurata a trovarsi sola con Vanini, e ben a ragione. Ecco l'intraprendente monsignore che, all'improvviso, afferra Angelica per la vita e riesce a baciare la bella fanciulla. Angelica rie-

sce a divincolarsi e a sfuggire all'indesiderato abbraccio, e si precipita verso la porta. Vanini riesce a raggiungerla, l'afferra di nuovo; ella urla con terrore, si dibatte, gli sfugge; egli la insegue attraverso la stanza. Angelica è agile, Vanini si accanisce: in pochi istanti i mobili sono rovesciati, tutte le cose fragili frantumate; Angelica, sempre urlando a piena voce, riesce a divincolarsi continuamente dalle mani del violento seduttore...

SEGUE: Ordine di morte!